



Servizi di zincatura statica e
rotativa dal 1952

ZINCATURA RODIGHIERO S.r.l.



QUADRO AMBIENTALE

Ente Competente

PROVINCIA DI VICENZA

Area Servizi al Cittadino e al Territorio
Settore Ambiente – Servizio V.I.A.

Progetto:

POTENZIAMENTO IMPIANTISTICO

Committente:

Zincatura Rodighiero S.r.l.

Località:

MONTECCHIO MAGGIORE (VI) - Via I MAGGIO, n. 3

Data:

Giugno 2025

Legale rappresentante

Maurizio Rodighiero

Responsabile del S.I.A.

dott. Mariano Farina

Autori

arch. Roberta Patt

arch. Loris Villa

dott.ssa Annalisa Capolupi



Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

INDICE

1.	PREMESSA	3
1.1	SOGGETTO PROPONENTE	4
1.2	UBICAZIONE	5
1.3	STORIA AZIENDALE	5
1.4	SVILUPPO DEL PROGETTO	6
1.5	LOCALIZZAZIONE – AREA DI INDAGINE	7
1.5.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	9
1.5.2	DEFINIZIONE AREA DI INDAGINE	11
1.6	METODO DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	12
2.	STATO dell'AMBIENTE – COMPATIBILITA' del progetto	13
2.1	FATTORI AMBIENTALI.....	14
2.1.1	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	14
2.1.2	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA – COMPATIBILITA' con il PROGETTO.....	19
2.1.3	BIODIVERSITA'	26
2.1.4	BIODIVERSITA' – COMPATIBILITA' con il PROGETTO	36
2.1.5	SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE	39
2.1.6	SUOLO (uso del suolo e patrimonio agroalimentare) – COMPATIBILITA' con il PROGETTO	48
2.1.7	GEOLOGIA ED ACQUE.....	50
2.1.8	GEOLOGIA ED ACQUE – COMPATIBILITA' con il PROGETTO	67
2.1.9	Atmosfera: Aria E Clima	70
2.1.10	ATMOSFERA – COMPATIBILITA' con il PROGETTO	81
2.1.11	SISTEMA PAESAGGISTICO: PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI	82
2.1.12	SISTEMA PAESAGGISTICO: paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali - – COMPATIBILITA' con il PROGETTO	88
2.2	AGENTI FISICI.....	92
2.2.1	RADIAZIONI	92
2.2.2	Radiazioni ionizzanti - radon	93
2.2.3	RADIAZIONI NON IONIZZANTI	96
2.2.4	RADIAZIONI – COMPATIBILITA' CON IL PROGETTO.....	97
2.2.5	Rumore.....	98
2.2.6	Rumore – Analisi di Compatibilità del Progetto	100
2.2.7	Inquinamento luminoso	102
2.2.8	Inquinamento luminoso – Analisi di Compatibilità del progetto	103
3.	STIMA DEGLI IMPATTI	105
3.1	CRITERI DI STIMA	105
3.2	CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	105

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

3.3	STIMA DEGLI IMPATTI IN FASE DI CANTIERE.....	107
3.4	STIMA DEGLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO FUTURO	108
3.4.1.	Emissioni in Atmosfera.....	109
3.4.2.	Emungimento acque	110
3.4.3.	Scarichi.....	111
3.4.4.	Gestione rifiuti	112
3.4.5.	Occupazione di suolo	113
3.4.6.	Emissioni Acustiche	114
3.4.7.	Emissioni luminose.....	115
3.4.8.	Traffico	116
3.4.9.	Consumi di risorse.....	117
3.5	MATRICE DEGLI IMPATTI	118
3.6	FASE DI DISMISSIONE.....	120

1. PREMESSA

Il presente Studio di Impatto Ambientale, commissionato dalla Zincatura Rodighiero S.r.l., con sede legale e operativa nel Comune di Montecchio Maggiore, (VI), Via I Maggio, n. 3, è finalizzato ad investigare gli impatti ambientali futuri dovuti al potenziamento delle linee di zincatura.

L'attività della Zincatura Rodighiero S.r.l. consiste nel trattamento di zincatura elettrolitica a freddo eseguiti su materiale ferroso e rientra nelle categorie di attività interessate dall'autorizzazione integrata ambientale (AIA), D. Lgs. 152/06, Parte II, Allegati VIII, Punto 2 "Produzione e trasformazione dei metalli", punto 2.6, *"Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"*.

L'attività è legittimata con Autorizzazione Integrata Ambientale n. 10/2010, protocollo n. 35522 del 17/05/2022, per 105 metri cubi di vasche attive.

L'oggetto della Valutazione di Impatto Ambientale è la diversificazione della tipologia produttiva, che implica l'aumento del volume di vasche attive, attraverso lo sviluppo di un secondo trattamento statico e uno a rotobarile, sino a circa 240 mc di vasche attive.

L'attività di trattamento superficiale dei metalli rientra nell'Allegato IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nello specifico, nel punto 3. "Lavorazione dei metalli e dei prodotti minerali", lettera f) *"impianti per il trattamento di superficie di metalli e materia plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³"*.

Si presenta uno Studio di Impatto Ambientale, vista l'entità dell'aumento richiesto.

Lo Studio di Impatto Ambientale è costituito da tre Quadri di riferimento: Programmatico, Progettuale e Ambientale, oltre alla Sintesi Non Tecnica che è un sunto dei tre elaborati.

Il Quadro Ambientale approfondisce quanto emerso nel Quadro Programmatico e nel Quadro Progettuale; esso descrive l'Analisi dello stato dell'Ambiente e l'Analisi della Compatibilità dell'Opera. Nel capitolo "1.6 Metodo dello Studio di Impatto Ambientale" sono affrontati i contenuti del Quadro Ambientale e la relazione fra quest'ultimo e gli altri due Quadri di riferimento: Programmatico e Progettuale. Per ogni fattore di impatto, sono state eseguite delle considerazioni, in modo da valutare la compatibilità sulla componente ambientale considerata.

1.1 SOGGETTO PROPONENTE

Nella tabella sottostante vengono elencati i dati della ditta proponente:

DATI AZIENDALI	
Ragione sociale	ZINCATURA RODIGHIERO S.r.l.
C. F.	02953650245
P.IVA	02953650245
Indirizzo sede legale	Via I Maggio, n. 3 – 36075 Montecchio Maggiore (VI)
Indirizzo sito produttivo	Via I Maggio, n. 3 – 36075 Montecchio Maggiore (VI)
Telefono	0444 499232
Fax	0444 499262
e-mail	direzione@rodighiero.com
e-mail PEC	zinc.rodighierosl@pec.it
Legale rappresentante:	Maurizio Rodighiero
Responsabile Settore Ambiente	Maurizio Rodighiero
Referenti per eventuali comunicazioni o sopralluoghi di verifica	Andrea Rodighiero, Alberto Rodighiero
ATTIVITA' LAVORATIVA NELL'INSTALLAZIONE OGGETTO DI P.A.U.R.	
Giorni lavorativi anno	275
Ore di Attività /giorno	16
Numero addetti attività	15
Operai	11
AREA	
Titolarità dell'area	Affitto ad IMMOBILIARE GUALDA SRL
Superficie	3.337,40 m ² coperti 2.540 m ² scoperta pavimentata 182,79 m ² scoperta verde 6.061 m ² totali
Catasto (Allegato A14)	Foglio 20, mappale 98 Comune di Montecchio Maggiore
AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI IN ESSERE	
Autorizzazione Integrata Ambientale	AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE 10/10
CERTIFICAZIONI IN ESSERE	
UNI EN ISO 9001	Certificazione di qualità

Tabella 1 : Dati Generali

1.2 UBICAZIONE

Di seguito un'immagine satellitare con l'ubicazione della Zincatura Rodighiero S.r.l.



Figura 1: Ubicazione territoriale del sito di indagine

1.3 STORIA AZIENDALE

Zincatura Rodighiero oggi è una moderna azienda le cui origini risalgono agli albori della galvanica, fondata da Otello Rodighiero nel 1952.

Agli inizi l'azienda eseguiva il trattamento superficiale di cromatura, specializzandosi poi, negli anni a seguire, su un unico trattamento superficiale, quello della zincatura.

Con il subentro direzionale della seconda generazione, nella persona di Maurizio Rodighiero, l'azienda cambia la denominazione sociale di Zincatura Rodighiero Otello e Figli.

Maurizio Rodighiero, attuale legale rappresentante, ha acquisito l'esperienza ed il know-how del padre, e ha proseguito l'attività.

L'avvento della nuova generazione consolida ed espande il proprio mercato attraverso l'applicazione di nuove finiture e la consueta attenzione per la qualità e la precisione.

1.4 SVILUPPO DEL PROGETTO

Le linee esistenti sono: zincatura alcalina statica e zincatura acida rotobarile, per un volume massimo di vasche attive autorizzato di **105 mc.** **I trattamenti di zincatura non utilizzano cianuri.**

Il progetto prevede la diversificazione della tipologia produttiva per la zincatura statica e rotobarile.

Nell'impianto statico di zincatura alcalina sono state aggiunte, in parallelo alla linea presente, delle vasche vuote che la direzione Rodighiero ha intenzione di occupare con bagni di zinco acido e zinco nichel.

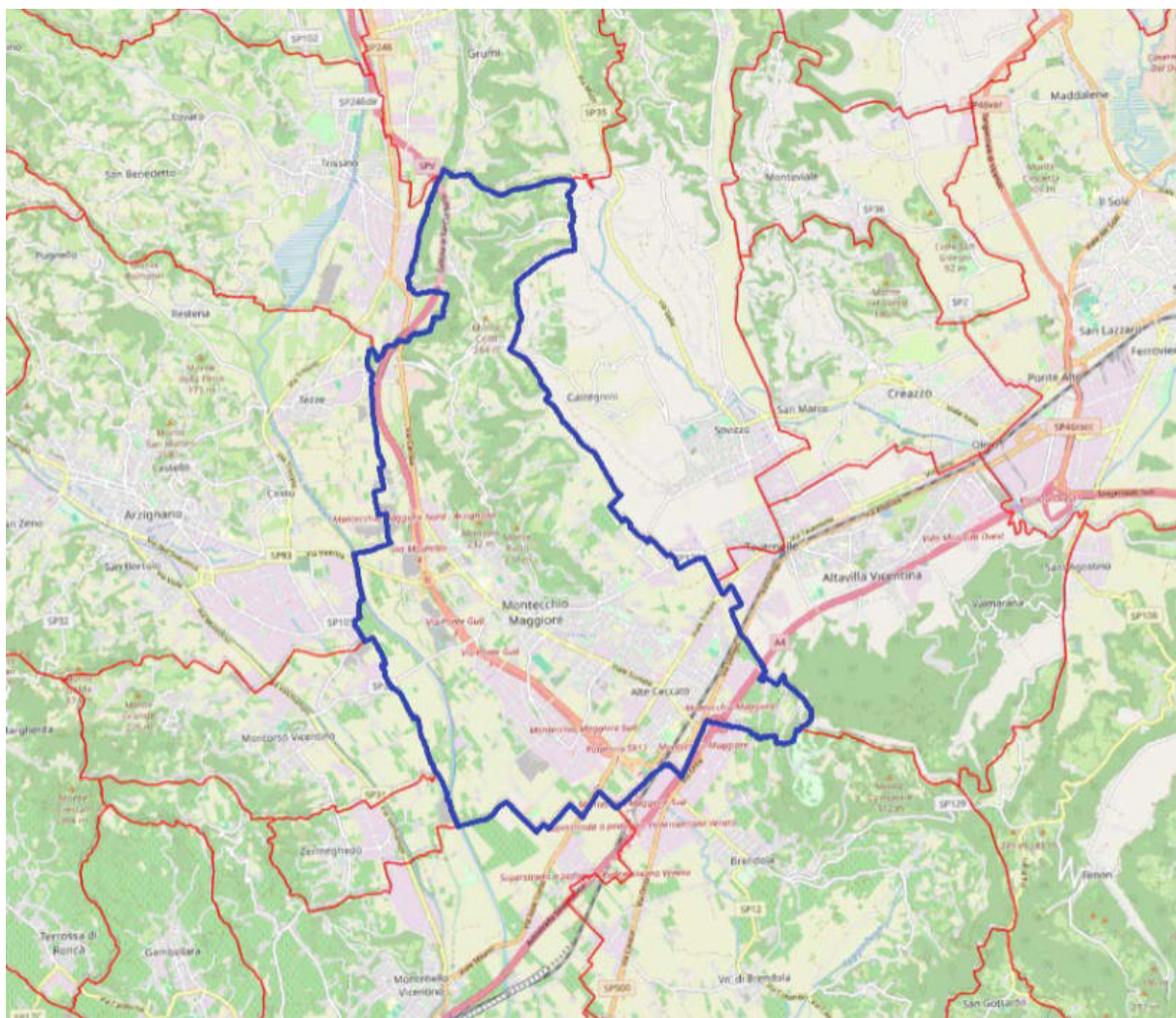
Nell'impianto a rotobarile invece sarà aggiunta una nuova linea parallela all'esistente sempre per diversificare la tipologia produttiva e poter produrre manufatti con bagni di zincatura acida e di zincatura alcalina.

Questo implica che non vi sarà un raddoppio di produzione, ma la stessa produzione della situazione attuale con prodotti di tipologia diversa. Il volume di vasche attive alla fine sarà di: 240 m

Per quel che riguarda la realizzazione del progetto si fa presente che la struttura della linea di zincatura statica è già stata autorizzata, per cui gli interventi si riducono all'inserimento delle vasche, mentre la linea di zincatura rotobarile dovrà essere accessoriata di una nuova linea.

L'attività si localizza nel Comune di Montecchio Maggiore, provincia di Vicenza, il cui territorio confina a Nord – Est, Est con il Comune di Sovizzo, a Est con il Comune di Altavilla Vicentina, a Sud-Est con il Comune di Brendola, a Sud Ovest con il Comune di Montebello Vicentino, ad Ovest con il Comune di Zermeghedo, Montorso Vicentino ed Arzignano, a Nord - Ovest con il Comune di Trissino e a Nord con il Comune di Castelvignone. Tutti i comuni citati sono in Provincia di Vicenza.

Per quel che riguarda la viabilità regionale attraversano il comune da Nord Est a Su Ovest, nella parte più a Sud del territorio, la Strada Regionale 11, la Strada Provinciale 34 e la linea ferroviaria.



La figura seguente riporta la localizzazione dell'attività nel territorio comunale.



1.5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Di seguito l'estratto del P.R.G. del Comune di Montecchio Maggiore (VI), Variante Generale di assestamento 2004 – D.G.R.V 2121/2007 – D.G.R.V. 815/2008 e successive varianti puntuali.

Il sito occupato dalla ditta è indicato con un bordo rosso, risulta in Zona Territoriale Omogenea D1 e nella fascia di rispetto dell'elettrodotto. Verso i confini di Nord Est, Sud Est e Sud Ovest il sito confina con aree D1, mentre verso Nord Ovest confina con Via I Maggio. Al di là di via I Maggio vi è un'area dedicata a Zona F (servizi).

Di seguito i riporta il significato dei numeri 65 e 83:

65 - Impianti ENEL

83 - Giardino pubblico di quartiere



Figura 5: Estratto P.R.G.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Si riporta la Legenda del P.R.G.

	Zona "A" Centro Storico
	Zona "A1s" Aree fabbricati di valore architettonico o ambientale
	Zona "A2s" Aree fabbricati di vecchio impianto in centri rurali
	Zona "B" Aree residenziali di completamento densamente edificate
	Zona "C1" Aree prevalentemente residenziali di completamento
	Zona "C2" Aree prevalentemente residenziali di nuova espansione
	Zona "D1" Aree per insediamenti produttivi di espansione o completamento
	Zona "D2" Aree per insediamenti commerciali-direzionali di nuova espansione e completamento
	Zona "D3" Aree per insediamenti ricettivi
	Zone a verde privato
	Aree per istruzione
	Aree per attrezzature di interesse comune
	Aree attrezzate parco, gioco e sport
	Aree per parcheggi
	Parcheggi privati
	Aree per progetti speciali
	Sport motociclistici
	Area a standard verde SAV 32
	Area a standard parcheggio SAV 32
	Ambito attività florovivaistiche
	Zona "E1"
	Zona "E2a" di collina
	Zona "E2b" di pianura
	Zona "E3"
	Area agricola integrata
	Servitù militare
	Viabilità di progetto
	Pista ciclabile
	Fasce verdi a amschramento degli insediamenti
	Zona "E3" agricola di secondaria importanza
	Canale scolmatore
	Bacino di laminazione

Figura 6: Legenda P.R.G.

Al di là di Via I Maggio, verso Ovest è presente una zona A1s "Aree fabbricati di valore architettonico o ambientale", per la cui valutazione si invia al Quadro Programmatico e conseguentemente al Quadro Ambientale.

Vi sono delle abitazioni singole all'interno della zona D1 (120- 200 metri dal sito) e la prima zona residenziale è a 700 metri.

Dal punto di vista catastale l'area insiste sul Foglio n. 20, part. 98 Comune di Montecchio Maggiore (VI).

Di seguito le coordinate geografiche:

	WGS84 GMS	WGS84 GD	Piane UTM ED50
Longitudine	11°24'57.28"	11.41591111111111	688877.139 metri Est
Latitudine	45°29'10.37"	45.48621388888889	5040002.489 metri Nord

1.5.2 DEFINIZIONE AREA DI INDAGINE

Nel Quadro Programmatico è stata definita l'area vasta, nel capitolo 4.

Nel Quadro Progettuale, considerando la tipologia di impatti, si definisce un'areale di studio degli impatti di circa **250 metri dal perimetro aziendale**, in quanto:

1. Il Progetto prevede l'implementazione di due linee esistenti all'interno di capannone chiuso, interno alla Zona Industriale di Montecchio Maggiore e per il quale non sono previsti ampliamenti;
2. Le lavorazioni saranno alternative l'una all'altra, non si prevede un aumento consistente dei consumi di materie prime e acqua;
3. Si prevedono due nuovi camini (oltre al camino 2) entrambi dotati scrubber. Le vasche alcaline di zinco e zinco nichel saranno aspirate, con convogliamento delle relative emissioni ai camini 1 e 3;
4. L'implementazione delle nuove linee non comporterà un aumento dei consumi di acqua (le linee lavoreranno in parallelo) e quindi di scarico. Inoltre, lo scarico industriale e lo scarico delle acque meteoriche è gestito da Acque del Chiampo S.p.A.

Per i motivi sopra elencati, si propone un areale di studio limitato alla Zona Industriale.

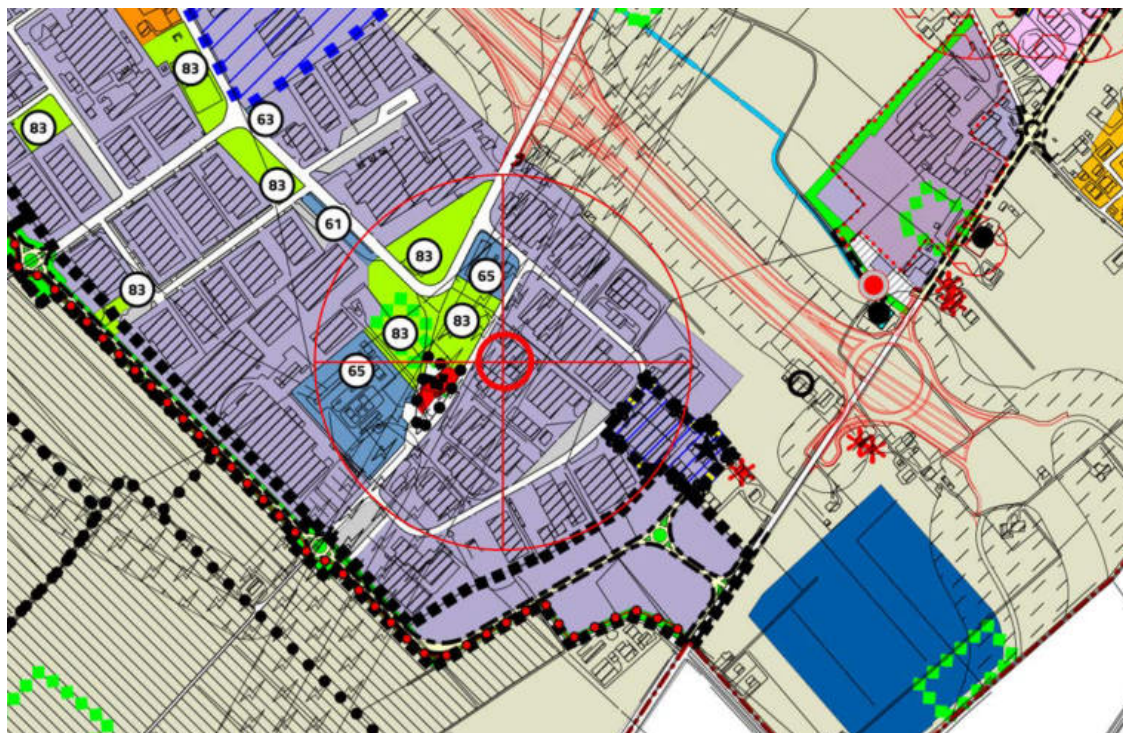


Figura 7: Definizione area di studio degli impatti

Da studi eseguiti dallo scrivente (modellazione prognostica del trasporto aereo e dispersione inquinanti dalle emissioni) per un'installazione galvanica, con **dati di input significativamente più elevati** e poco distante dal sito oggetto di studio, è emerso un valore di circa 400 m per il raggio massimo di ricaduta delle emissioni in atmosfera.

1.6 METODO DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Il Quadro Programmatico fornisce la descrizione dell'ambiente attraverso gli strumenti di pianificazione e di programma messi a disposizione dagli enti competenti nella gestione del territorio. Il Quadro Programmatico va ad esaminare gli strumenti pianificatori, partendo dalla scala regionale, fino ad arrivare alla scala locale: si sceglie questa metodologia di analisi per evidenziare dapprima le caratteristiche dell'area vasta, per poi scendere nei dettagli, fino alla valutazione della localizzazione specifica dell'intervento.

Per garantire la salubrità e la sicurezza pubblica, nel rispetto della normativa nazionale ed europea, la Regione indica il percorso da seguire attraverso dei piani di settore che mirano a normare e regolare, con più chiarezza e dettaglio, gli aspetti di maggior fragilità e criticità del contenitore "ambiente".

Questo procedimento ha lo scopo di fornire gli elementi conoscitivi in merito alla relazione tra il Progetto proposto ed il territorio, così come descritto e tutelato dagli strumenti pianificatori vigenti.

Il Quadro Progettuale descrive nel dettaglio il Progetto, le scelte progettuali, le misure, i provvedimenti ed interventi che il proponente ritiene opportuno adottare, ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente. Inoltre, sono evidenziati gli effetti ambientali che le azioni di progetto inducono sulle componenti ambientali individuate: queste interrelazioni sono approfondite e rimarcate all'interno del Quadro Ambientale.

Il Quadro Ambientale approfondisce quanto emerso nel Quadro Programmatico e nel Quadro Progettuale; esso descrive l'Analisi dello stato dell'Ambiente e l'Analisi della Compatibilità dell'Opera.

L'Analisi dello stato dell'Ambiente illustra i principali fattori ambientali che definiscono l' "ambiente" nell'area di studio *ante operam*, seguendo le indicazioni dei "Linee Guida SNPA 28/2020".

Le particolarità, i vincoli e gli aspetti di correlazioni territoriale ed ambientale, emersi nel Quadro Programmatico, e gli effetti ambientali, emersi nel Quadro Progettuale, sono approfonditi nel Quadro Ambientale, dove sono descritti i fattori ambientali in dettaglio e l'Analisi della Compatibilità dell'Opera mette in correlazione i fattori ambientali descritti e gli elementi di interesse emersi negli altri quadri con i fattori di impatto, che altro non sono che gli effetti ambientali generati dall'attività.

La Valutazione di Impatto è la fase della V.I.A. in cui si passa da una stima degli impatti previsti sulle diverse componenti ambientali, ad una valutazione dell'importanza che la variazione prevista, per quella componente o fattore ambientale, assume in quel particolare contesto.

Per fare ciò, si definiscono i criteri ed una scala convenzionale qualitativa, che consente di comparare l'entità dei diversi impatti sulle componenti ambientali e di compiere una serie di operazioni tese a valutare l'impatto complessivo.

2. STATO dell'AMBIENTE – COMPATIBILITA' del PROGETTO

Seguendo le indicazioni delle “Linee Guida SNPA 28/2020”, le tematiche ambientali affrontate sono:

2.1 Fattori ambientali

- 2.1.1 Popolazione e salute umana
- 2.1.2 Biodiversità
- 2.1.3 Suolo (uso del suolo e patrimonio agroalimentare)
- 2.1.4 Geologia ed acque
 - 2.1.5.1 Geologia
 - 2.1.5.2 Acque
- 2.1.5 Atmosfera: aria e clima
- 2.1.6 Sistema paesaggistico: Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni materiali

2.2 Agenti fisici

- 2.2.1 Rumore
- 2.2.2 Vibrazioni
- 2.2.3 Campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici
- 2.2.4 Radiazioni ottiche
 - 2.2.4.1 Inquinamento luminoso
 - 2.2.4.2 Inquinamento ottico
- 2.2.5 Radiazioni ionizzanti

Per ogni fattore ambientale e per gli agenti fisici considerati indicativi, sarà eseguita **un'analisi dello stato dell'ambiente** che illustra lo scenario attuale di base, considerando le principali criticità territoriali ed ambientali (ovvero fase ante operam).

Per ogni fattore ambientale sarà sviluppato poi la “**Compatibilità con il Progetto**”, capitolo solitamente sostenuto da considerazioni o studi specifici, tenendo conto della caratterizzazione dell'area e dei principali elementi di impatto ambientale dell'installazione che vanno ad ricadere sull'ambiente circostante.

Per quel che riguarda la “**Compatibilità con la Fase di Cantiere**” sarà sviluppato un paragrafo dedicato alla fine della stima degli impatti, in quanto la fase di cantiere avviene completamente all'interno del capannone, senza scavi o ampliamenti edili.

2.1 FATTORI AMBIENTALI

2.1.1 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Nei paragrafi che seguono vengono descritti i processi demografici ed economici ad oggi in atto nel Comune di Montecchio Maggiore (VI).

Si sottolinea come i dati utilizzati per la definizione del sistema demografico e socio-economico sono rielaborazioni di informazioni ricavate dalle banche dati Istat dal Portale web, www.tuttitalia.it, e dalla lettura dei documenti di pianificazione territoriale a disposizione.

2.1.1.1 Popolazione Montecchio Maggiore 2001-2022

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	21.091	-	-	-	-
2002	31 dicembre	21.434	+343	+1,63%	-	-
2003	31 dicembre	21.966	+532	+2,48%	8.257	2,65
2004	31 dicembre	22.421	+455	+2,07%	8.457	2,64
2005	31 dicembre	22.772	+351	+1,57%	8.640	2,63
2006	31 dicembre	22.867	+95	+0,42%	8.747	2,60
2007	31 dicembre	23.218	+351	+1,53%	8.952	2,58
2008	31 dicembre	23.738	+520	+2,24%	9.159	2,58
2009	31 dicembre	23.857	+119	+0,50%	9.270	2,57
2010	31 dicembre	23.743	-114	-0,48%	9.256	2,56
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	23.721	-22	-0,09%	9.180	2,58
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	23.315	-406	-1,71%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	23.306	-437	-1,84%	9.277	2,51
2012	31 dicembre	23.476	+170	+0,73%	9.283	2,52
2013	31 dicembre	23.651	+175	+0,75%	9.274	2,54
2014	31 dicembre	23.655	+4	+0,02%	9.306	2,53
2015	31 dicembre	23.664	+9	+0,04%	9.456	2,49
2016	31 dicembre	23.526	-138	-0,58%	9.551	2,45
2017	31 dicembre	23.316	-210	-0,89%	9.115	2,55
2018*	31 dicembre	23.145	-171	-0,73%	9.611,37	2,40
2019*	31 dicembre	23.006	-139	-0,60%	9.654,99	2,37
2020*	31 dicembre	23.156	+150	+0,65%	9.981,00	2,31

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

2021*	31 dicembre	23.216	+60	+0,26%	10.083,00	2,29
2022*	31 dicembre	23.391	+175	+0,75%	10.201,00	2,28
2023*	31 dicembre	23.622	+231	+0,99%	10.386,00	2,27

Tabella 2: trend demografico

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post - censimento

La popolazione residente a Montecchio Maggiore al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 23.315 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 23.721. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 406 unità (-1,71%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione residente.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

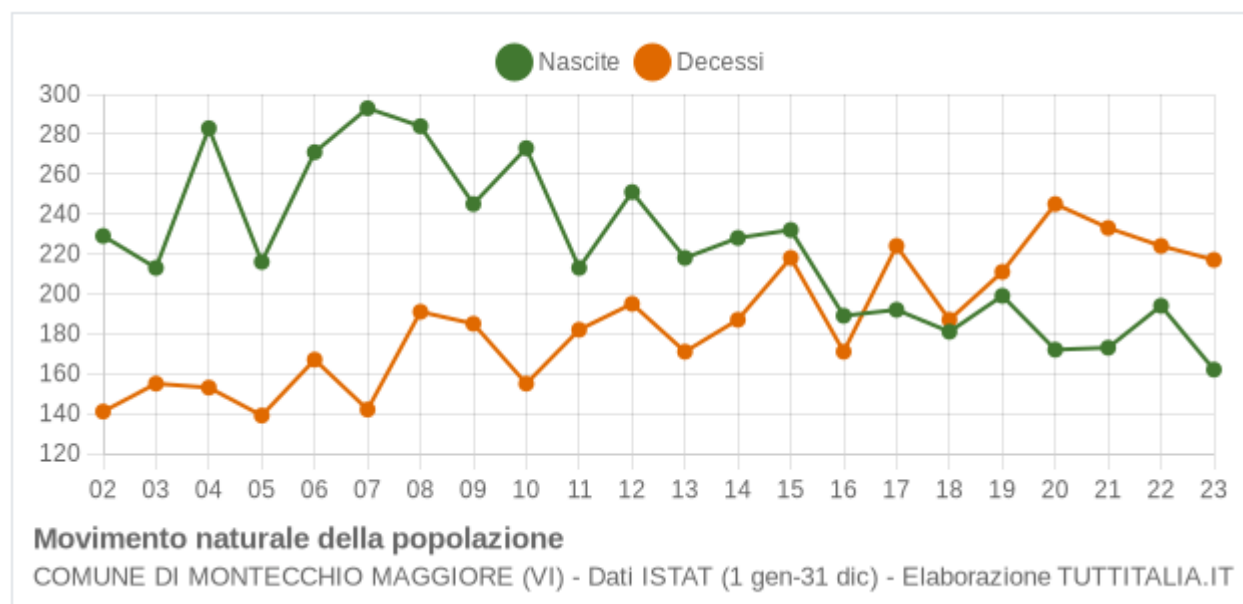
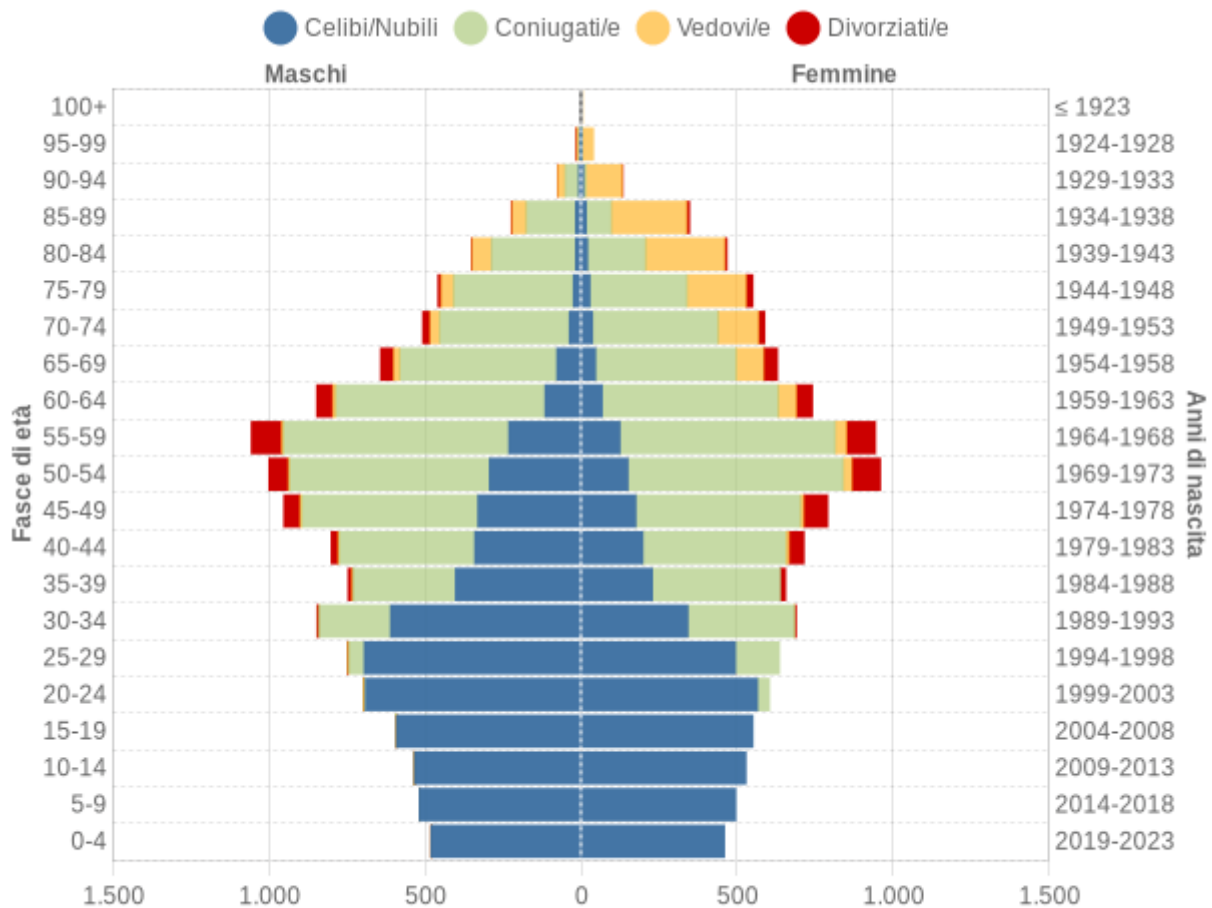


Figura 8: Movimento Naturale della popolazione

I grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Montecchio Maggiore per età e sesso al 1° gennaio 2024. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2024

COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE (VI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 9: Piramide delle Età, sesso e stato civile 2024 – Montecchio Maggiore

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico. Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati/e', 'divorziati/e' e 'vedovi/e'.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	106,8	42,0	130,7	85,6	21,6	10,8	6,6
2003	108,3	43,3	136,0	88,6	21,7	9,8	7,1
2004	110,5	44,0	132,9	89,2	22,1	12,8	6,9
2005	108,6	44,3	125,3	87,7	22,7	9,6	6,2
2006	110,2	45,5	115,8	91,0	22,3	11,9	7,3
2007	110,8	46,8	122,2	95,0	22,6	12,7	6,2
2008	111,3	48,0	117,0	97,0	23,3	12,1	8,1
2009	109,3	48,3	117,4	99,4	24,3	10,3	7,8
2010	110,6	48,6	116,3	103,8	23,6	11,5	6,5

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

2011	113,0	49,5	120,6	110,3	23,7	9,1	7,7
2012	116,6	50,9	119,2	115,0	22,8	10,7	8,3
2013	119,8	51,8	111,6	116,8	22,7	9,3	7,3
2014	123,2	52,3	110,5	121,1	22,4	9,6	7,9
2015	126,8	52,4	110,7	125,1	22,5	9,8	9,2
2016	130,7	52,5	105,9	127,5	22,6	8,0	7,2
2017	140,9	52,2	102,5	130,3	21,6	8,2	9,6
2018	146,5	51,9	109,1	133,6	20,5	7,8	8,0
2019	150,1	52,3	114,6	135,5	20,2	8,6	9,1
2020	157,6	52,0	118,7	136,2	20,3	7,5	10,6
2021	159,4	51,9	132,9	136,5	20,3	7,5	10,0
2022	161,8	51,7	138,9	135,7	20,6	8,3	9,6
2023	163,3	51,8	138,8	133,7	20,9	6,9	9,2
2024	167,0	51,7	139,1	130,2	20,2	-	-

Tabella 3: Indici demografici

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2024 l'indice di vecchiaia per il comune di Montecchio Maggiore dice che ci sono 167,0 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Montecchio Maggiore nel 2024 ci sono 51,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Montecchio Maggiore nel 2024 l'indice di ricambio è 139,1 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Il comune di Montecchio Maggiore si trova nell'area di contaminazione delle falde da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS). La rete di sorveglianza dei composti perfluoroalchilici (PFAS) delle acque sotterranee (RS-PFAS) è stata istituita da ARPAV nel 2015 con lo scopo di monitorare l'evoluzione spazio-temporale a medio-lungo termine dell'esteso fenomeno di inquinamento dei corpi idrici sotterranei originato da un sito industriale chimico nella media valle dell'Agno in comune di Trissino (VI). L'estensione, la geometria e l'intensità della contaminazione (individuata attraverso più di 2000 campioni tra acque superficiali e sotterranee) sono state, assieme al modello concettuale di propagazione e alla definizione dei corpi idrici vulnerati, tra i criteri fondamentali per la selezione dei punti costituenti la rete. Attualmente la rete è strutturata su 52 punti di monitoraggio tra pozzi, sorgenti e risorgive. I punti sono territorialmente distribuiti su più di 380 km² e costituiscono una rete in grado di fornire informazioni attendibili sull'andamento temporale della contaminazione.



2.1.2 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA – COMPATIBILITA' CON IL PROGETTO

2.1.2.1. Caratterizzazione dell'area

Si ripropone un estratto dell'indagine eseguita nel Quadro Programmatico dove sono stati individuati gli aspetti da valutare nella Caratterizzazione dell'area per la componente "Popolazione e Salute Umana":

- 1) L'analisi dell'area secondo la presenza di aree residenziali;
- 2) Presenza di vincoli

E' stata effettuata una ricerca sulla presenza di edifici di possibile uso residenziale, considerando l'area vasta di 250 m di raggio precedentemente citata.

Sono stati individuati gli edifici visibili in figura seguente, identificati da dei cerchi gialli.

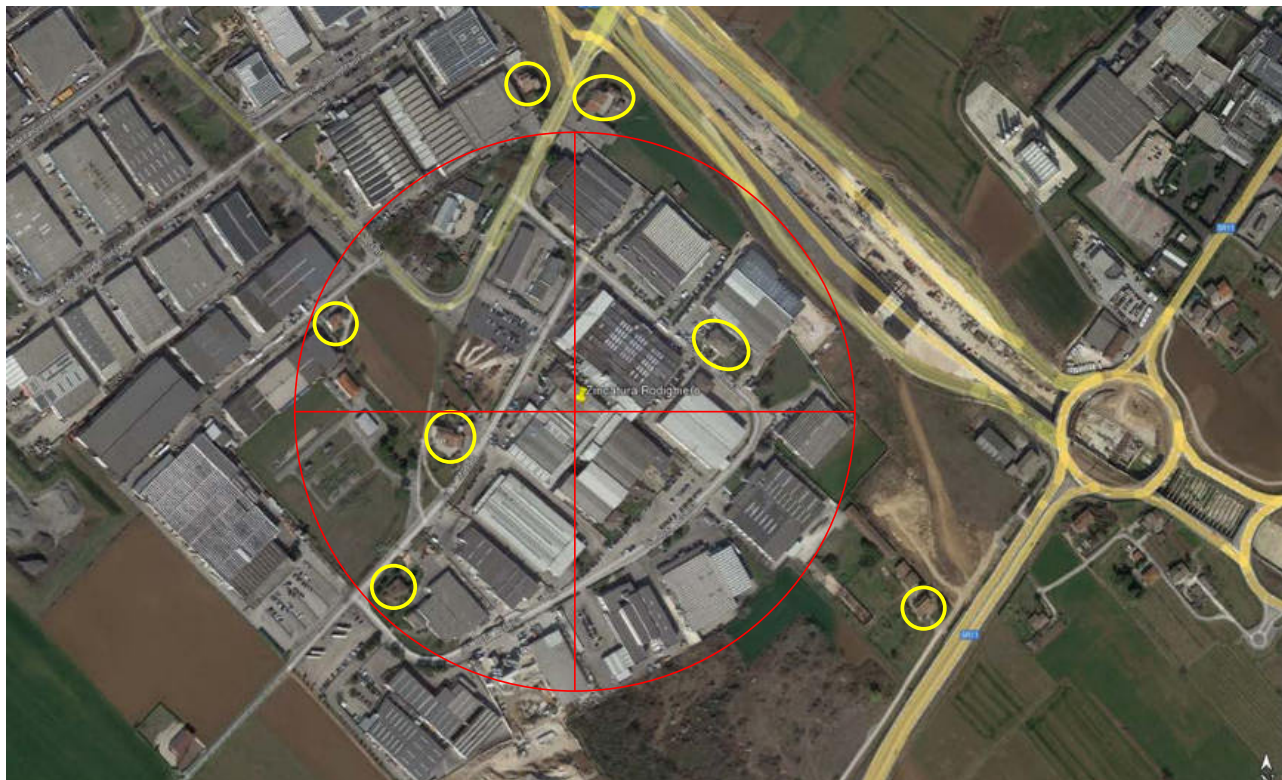


Figura 11: Presenza di residenze all'interno dell'area vasta

Si fa presente che gli edifici sono in piena zona industriale e che il sito occupato dalla Zincatura ricade totalmente nella fascia di rispetto dell'elettrodotto, come si nota dall'estratto seguente.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Estratto Piano degli Interventi

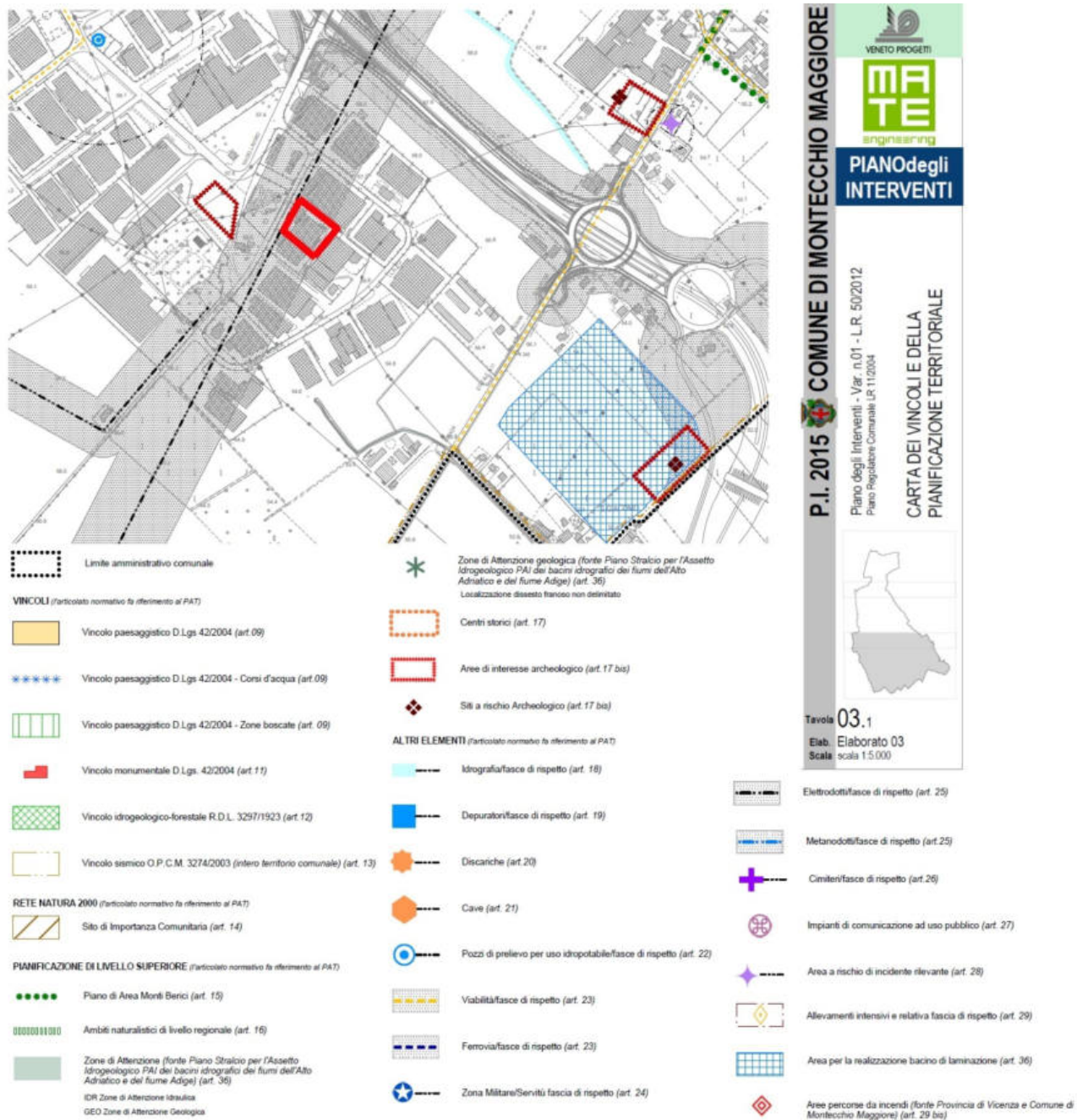
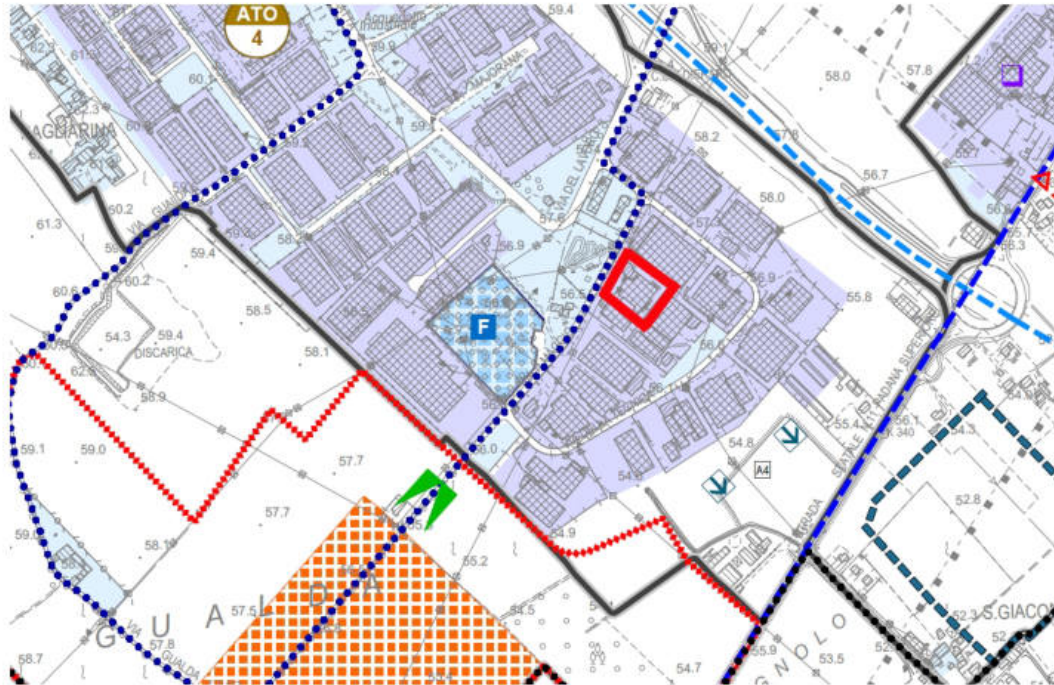


Figura 12: Estratto Piano Interventi con indicazione del sito

Di seguito si riporta un estratto della Carta delle Trasformabilità del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montebelluna (VI), da dove si desume che in fregio al sito in studio è presente un tematismo che indica la “Rete fruitiva mobilità dolce – altre piste ciclopedonali di scala sovracomunale”: art. 39 bis delle Norme Tecniche del PAT.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Estratto Carta delle Trasformabilità del PAT



LIMITI DEL TERRITORIO

 Limite amministrativo comunale

AZIONI STRATEGICHE

-  **ATO (art. 50)**
-  Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale e a servizi (art. 37)
-  Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva (art. 37)
-  Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza (art. 38)
-  Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza di progetto (art. 38)
-  Infrastrutture di maggior rilevanza esistenti (art. 39)
-  Infrastrutture di maggior rilevanza in previsione (art. 39)
-  Rete fruitiva mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)
Pista ciclopedonale di 1° livello
-  Rete fruitiva mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)
Pista ciclopedonale di 2° livello e assi ciclabili relazionali
-  Rete fruitiva mobilità dolce - altre piste ciclopedonali di scala sovracomunale (fonte Provincia di Vicenza) (art. 39bis)
-  Rete fruitiva mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)
Itinerario FR
-  Rete fruitiva mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)
Itinerario R1

-  Edificazione diffusa (art. 40)
-  Aree di riqualificazione e riconversione (art. 41)
-  Linee preferenziali di nuovo sviluppo insediativo (art. 44)
-  Linee preferenziali di sviluppo insediativo in ambiti di urbanizzazione consolidata previsti dal prg vigente (art. 44)
-  Limiti fisici alla nuova edificazione (art. 45)
-  Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (art. 43)
-  Opere incongrue (art. 42)
-  Aree già assoggettate a SUAP (art. 51)

VALORI E TUTELE - rete ecologica

-  Corridoi ecologici regionali (art. 47)
-  Area nucleo (art. 47)
-  Area di completamento della rete ecologica principale (art. 47)
-  Fascia tampone (art. 47)
-  Corridoio ecologico principale (art. 47)
-  Corridoio ecologico secondario (art. 47)
-  Varchi (art. 47)

Figura 13: Estratto della Carta delle Trasformabilità con individuazione del sito oggetto di studio

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

ART. 39BIS – PISTE CICLABILI E PERCORSI CICLOPEDONALI STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

1. Tavola n. 08.04, "Carta della Trasformabilità".

CONTENUTI E FINALITÀ

2. Il P.A.T. individua i principali percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto sui quali basare la programmazione comunale riguardante la mobilità ciclabile finalizzata a:

- a) aumentare la mobilità in bicicletta offrendo al ciclista situazioni sicure, protette e confortevoli;
- b) riqualificare la vita della gente e l'immagine armoniosa e ad alta socialità dello spazio urbano;
- c) dare autonomia ed indipendenza agli utenti deboli della strada.

DIRETTIVE

3. Il PI potrà individuare ulteriori tracciati o rettificare quelli indicati dal PAT.

4. La realizzazione potrà avvenire per parti con le modalità tecniche ed esecutive previste dalla normativa vigente e precisate dal PI o dal progetto esecutivo con particolare attenzione al rispetto delle dimensioni minime, all'utilizzo quando possibile di tracciati o elementi lineari già esistenti e con particolare cura nella scelta dei materiali di pavimentazione, delimitazione e segnaletica in modo che siano coerenti con il contesto di appartenenza.

5. Gli strumenti di attuazione dovranno tener conto che le tipologie di percorsi e le soluzioni possibili sono diverse:

- a) Separazione - Sedi proprie per le biciclette, separate da cordoli, oppure a quota marciapiede, monodirezionali o bidirezionali, obbligatorie in affiancamento alle strade di scorrimento;
- b) Integrazione - Promiscuità tra le biciclette e gli altri veicoli, cercando comunque condizioni di sicurezza, si attua dove pur essendoci forte domanda non c'è spazio per la separazione o dove la domanda non è talmente forte da giustificare la separazione;
- c) Moderazione del traffico - Interventi puntuali all'assetto stradale finalizzati a trasformare l'immagine della strada affinché l'automobilista modifichi automaticamente ed inconsciamente il suo modo di guidare.

6. Il PI dovrà adottare misure finalizzate a:

- a) realizzare, recuperare migliorare e valorizzare gli itinerari individuati;
- b) mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale e paesaggistica degli itinerari;
- c) recuperare funzionalmente i manufatti e le opere tipiche degli itinerari individuati;
- d) evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità degli itinerari, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante;
- e) definire gli ambiti in cui, anche all'esterno degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica, in fregio agli itinerari è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi detrattori che possano occludere i con visuali verso le emergenze paesaggistiche.

PRESCRIZIONI

7. Gli itinerari che si caratterizzano per l'interesse naturalistico e paesaggistico sono sottoposti alle successive ulteriori prescrizioni:

- a) non è consentita l'asfaltatura qualora non già esistente;
- b) non è consentita l'installazione di insegne, cartelli e cartelloni pubblicitari, impianti di pubblicità o propaganda, con esclusione dei segnali turistici e di territorio

Si nota una differenza fra le figure precedenti: nel PAT è stato indicato il tematismo della rete fruitiva mobilità dolce, mentre nell'estratto dell'elaborato finale del PI non se ne ravvede indicazione (comma 3 art. 39-bis).

Inquadramento Viabile

La figura seguente illustra l'inquadramento viabile della Zincatura Rodighiero S.r.l.



Figura 14: Inquadramento viabile

E' stato di recente inaugurato il nuovo Casello di Montecchio Maggiore, che completa la Strada Pedemontana Veneta tramite il suo collegamento con la A4.

La sede della Zincatura Rodighiero si trova in una zona di agevole percorso e di rapido raggiungimento. Il traffico prodotto dall'attività è agevolmente assorbito dalla nuova rete stradale e non attraverserà zone residenziali o aree di pregio.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

2.1.2.2. Elementi di impatto

Assetto Futuro

Gli Elementi di Impatto elencati nel Quadro Progettuale provocano direttamente o indirettamente delle pressioni sulla componente Popolazione e Salute Umana. Si scelgono gli Elementi di Impatto che hanno una pressione diretta.

Elementi di Impatto Ambientale	Descrizione
Emissioni in Atmosfera	L'implementazione delle linee galvaniche comporta la realizzazione di ulteriori aspirazioni, che saranno abbattute da due scrubber e convogliate in atmosfera da due nuovi camini: 1 e 3. Tali camini si andranno a sommare al camino 2 già esistente. Da studi eseguiti dalla società scrivente (modellazione prognostica del trasporto aereo e dispersione inquinanti dalle emissioni) per un'installazione galvanica, con dati di input significativamente più elevati e poco distante dal sito oggetto di studio si è concluso che le ricadute erano poco significative.
Emungimento acque	L'attività è titolare di una concessione derivazione d'acqua. L'implementazione delle due linee non produrrà un consumo ulteriore di acqua, in quanto le linee lavoreranno in parallelo e non in serie.
Scarichi industriali acque	Le due linee lavoreranno in parallelo e non in serie, quindi, la sezione di depurazione rimarrà tale, permettendo uno scarico industriale massimo di 10 m ³ /h, per un funzionamento sulle 16 h. L'installazione è dotata di dispositivi atti a evitare fuoriuscite incontrollate di flussi inquinanti. Lo scarico confluisce nella rete fognaria gestita da Acque del Chiampo.
Gestione acque di pioggia	Le acque di prima pioggia (tetti e piazzali) sono convogliate, attraverso lo scarico SF2, nella rete acque bianche, gestita da Acque del Chiampo, e successivamente in roggia Signoletto.
Emissioni acustiche	Il progetto prevede l'installazione di nuovi impianti esterni, che producono rumorosità ambientale. Per le valutazioni si faccia riferimento all'Allegato 1 del SIA
Traffico indotto	L'ampliamento della tipologia di lavorazione non aumenterà il traffico indotto, in quanto il lavoro sarà eseguito in parallelo. Il sito è in piena zona industriale, ben servita dalla rete stradale.
Consumo di Risorse	L'ampliamento delle linee produttive non prevede un consumo significativo in termini di risorse idriche, energetiche e di materie prime.

2.1.2.3. Analisi di Compatibilità del Progetto

Compatibilità Assetto futuro

Dalla disanima programmatica si evince che l'area in studio non è soggetta a vincoli di particolare rilievo. Si fa presente che l'area è ricompresa nella fascia di rispetto dell'elettrodotto.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

La presenza dell'indicazione tematica della rete fruitiva di mobilità dolce nella cartografia del PAT non ha riscontro con l'indicazione di un percorso dedicato e protetto per pedoni e ciclisti nella cartografia approvata del Piano degli Interventi.

L'attività è inserita in Zona Industriale di Montecchio Maggiore, dall'inquadramento viabile si deduce che risulta ben servita dalla nuova strada Pedemontana Veneta.

Per quel che attiene gli elementi di impatto:

- Lo scarico produttivo è convogliato nella rete fognaria di Acque del Chiampo, che monitora periodicamente la qualità delle acque scaricate attraverso un autocampionatore.
- Le acque meteoriche, provenienti dai tetti e dai piazzali, recapitano in prima battuta nella condotta delle acque bianche e successivamente in Roggia Signoletto.
- Tutta la superficie operativa è pavimentata e non vi saranno scavi o ampliamenti edilizi.
- Saranno installate nuove sorgenti sonore esterne.
- Si prevede un aumento non significativo dei consumi.

Premesso tutto ciò, si ravvisa un impatto ambientale trascurabile sulla componente popolazione e salute umana.

2.1.3 BIODIVERSITA'

La biodiversità è definita, dalla Conferenza dell'ONU su ambiente e sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 (art. 2 della Convenzione sulla diversità biologica), come "ogni tipo di variabilità tra gli organismi viventi, compresi, tra gli altri, gli ecosistemi terrestri, marini ed altri acquatici e i complessi ecologici di cui essi sono parte; essa comprende la diversità entro specie, tra specie e tra ecosistemi".

La Convenzione riconosce, quindi, tre ordini gerarchici di diversità biologica – genetica, specifica ed ecosistemica – che rappresentano aspetti abbastanza differenti dei sistemi viventi.

Nel contesto di questo approfondimento, interno allo Studio di Impatto Ambientale, si propone prima un excursus in merito alla diversità ecosistemica ed, in seguito, riguardante la diversità specifica, tralasciando approfondimenti sulla diversità genetica in quanto si reputa eccessivamente settoriale per la valutazione in atto.

La 'diversità ecosistemica' si riferisce alla differenziazione di ambienti fisici, di raggruppamenti di organismi, piante, animali e microrganismi e di processi ed interazioni che si stabiliscono tra loro. La comunità biologica dell'ecosistema si conserva nel tempo, nello spazio e nella funzione, rimpiazzando con nuovi individui e nuove specie gli individui che muoiono e le specie che scompaiono.

La 'diversità specifica' si riferisce alla presenza di specie diverse in un territorio e alle relazioni tra di esse. La ricchezza di specie rappresenta l'indicatore più immediato per valutare la diversità specifica. La diminuzione numerica e poi la scomparsa di una specie sono definite come erosione della variabilità.

2.1.3.1 Caratteristiche generali dell'area

Il territorio comunale di Montecchio Maggiore, collocato ad ovest del capoluogo Vicenza, si sviluppa alla convergenza delle valli del Chiampo e dell'Agno.

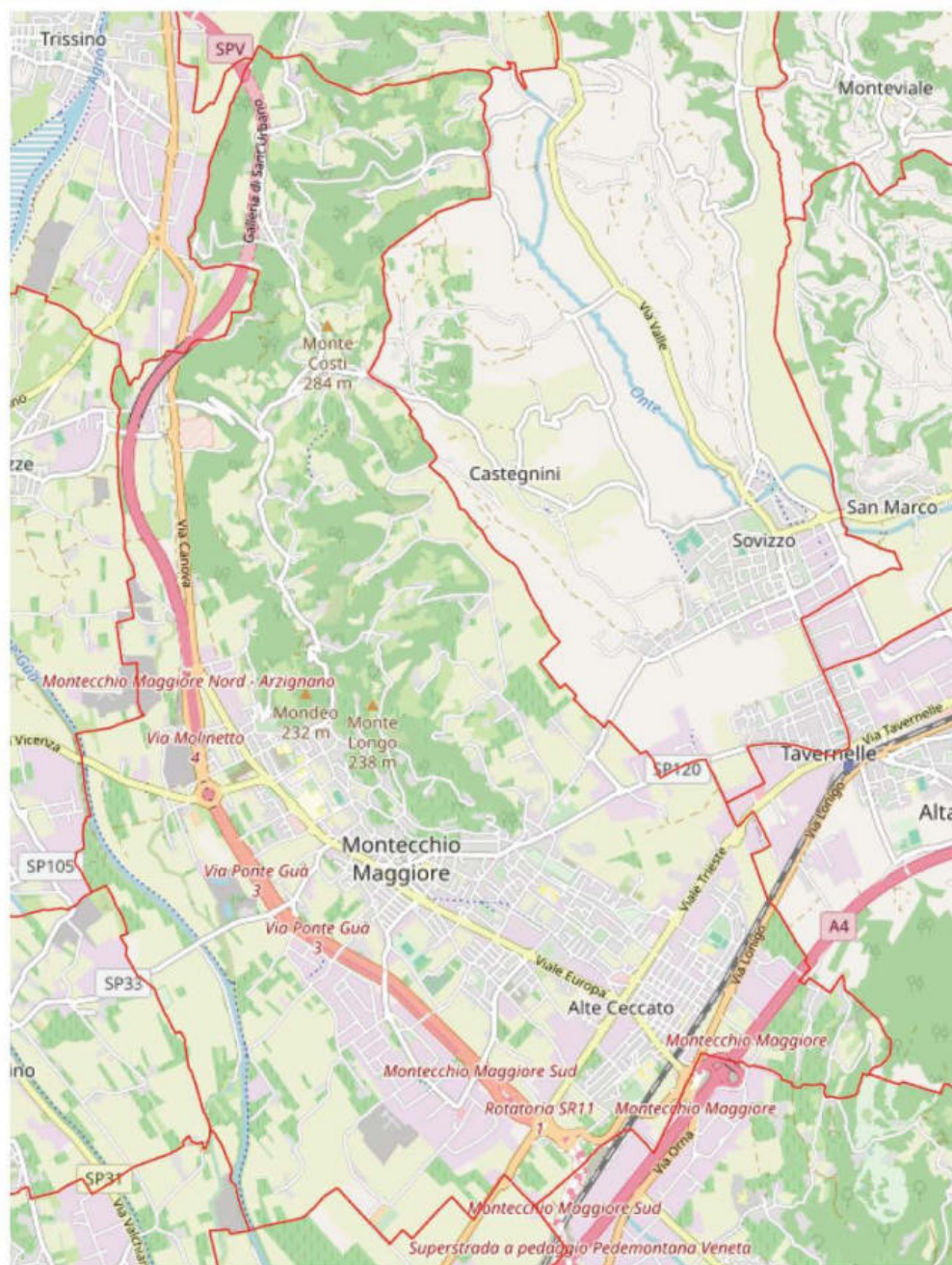
Dal punto di vista geomorfologico si distinguono due fasce altitudinali ben distinte: la zona di pianura e la zona di collina, identificabile quest'ultima con le estreme propaggini dei monti Lessini.

L'idrografia areale risulta interessante, caratterizzata dal tratto di pianura del fiume Guà e del torrente Poscola, che confluisce nel primo in località Ca' Signorin.

Questa varietà geomorfologica si rispecchia in una proporzionale varietà di ecosistemi e specie, che si concentrano lungo i pendii dei rilievi e corridoi ecologici legati ai corsi d'acqua. La porzione pianeggiante, infatti, è intensamente antropizzata e urbanizzata, con la presenza di un'estesa zona industriale; le aree restanti sono riservate all'agricoltura intensiva e all'attività estrattive, nonché ad una intensa infrastrutturazione che consta nella presenza dell'autostrada A4, con il casello di Montecchio ed il costruendo svincolo con la Superstrada Pedemontana Veneta, la ferrovia Torino-Trieste ed il parallelo cantiere per la TAV, la SR11.



REGIONE DEL VENETO



Rientra nel territorio comunale, (nella zona più a sud) un piccolo lembo dei Colli Berici, che fa parte nell'omonimo sito della Rete Natura 2000, a confine con il comune di Brendola.

Nel contesto territoriale esistono inoltre 3 significativi biotopi, uno di pianura – laghetti di Giulietta e Romeo - e due in collina – Monte Nero e Spurghe di Sant'Urbano.

2.1.3.2 Flora

La flora di un determinato territorio viene classificata in base ad un sistema fitosociologico che, in termini di sintesi, ne indica la varietà di specie vegetali afferenti ad uno specifico spettro climatico,

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

pedologico ed altimetrico.

L'area oggetto d'indagine rientra nel cosiddetto distretto mediterraneo del Veneto (Carta della Natura del Veneto alla scala 1:50.000. 2010), che comprende tutta la pianura con i Colli Euganei e Berici, fino alle pendici dei Monti Lessini e del Baldo a Ovest, del Montello e dei colli Asolani a Est.

Quest'area è caratterizzata da un regime pluviometrico equinoziale in cui il livello medio di precipitazioni si attesta intorno ai 1.000 mm medi annui; le temperature medie sono di circa 14° C. Tale area risente delle influenze della catena Nord appenninica e, a riprova di questo, si ritrovano parecchie specie tipiche dell'area dell'Italia centrale, anche se manca il tipico corredo floristico che le accompagna.

Dal punto di vista più strettamente fitogeografico, l'area appartiene al Sistema Planiziale Padano della Regione Medioeuropea, la cui vegetazione tipica è quella del Quercus-Carpinetum, in relitti con *Ulmus minor* e *Acer campestre* (cfr. Del Favero R., (a cura di) 2000. "Biodiversità e indicatori nei tipo forestali del Veneto").

Questa fascia di alta pianura è caratterizzata dalla prevalenza di depositi grossolani ad elevata permeabilità. In tale contesto la vegetazione forestale potenziale del quercus-carpinetum planiziale è costituita dalle seguenti specie arboree: *Carpinus betulus* L., *Quercus robur* L., *Fraxinus angustifolia* Vahl, *Acer campestre* L., *Ulmus minor* Mill. Il mantello arbustivo, invece, è costituito da specie quali: *Corylus avellana* L., *Euonymus europaeus* L., *Rhamnus cathartica* L., *Ligustrum vulgare* L., *Staphylea pinnata* L., *Viburnum lantana* L., *Cornus mas* L., *Crataegus monogyna* Jacq., *Prunus spinosa* L., *Rosa canina* L., *Viburnum opulus* L. Vista la vicinanza dei Colli Berici non sono infrequenti ingressioni di specie a temperamento più termofilo quali ad esempio *Fraxinus ornus* L. e *Celtis australis* L., tra le arboree, oltreché *Laurus nobilis* L. e *Spartium junceum* L. tra le arbustive.

Alla pagina seguente si inserisce l'estratto della Carta della Natura, che descrive con dettaglio l'ecotopo **VEN57716** in cui è inserita la committente: si tratta dell'habitat con codice 86.3 che identifica i siti industriali attivi. Non sono stati attribuiti valori alle classi di valutazione specifiche.

Dalla disamina della specifica scheda non emergono peculiarità faunistiche, floristiche o protezionistiche registrate in bibliografia.

Regione: Veneto - Identificativo ecotopo : VEN57716
 Codice habitat: 86.3 - Siti industriali attivi

L'ECOTOPO	
Ecotopo Descrizione Habitat SIC/ZSC ZPS Area Ramsar Vertebrod Flora Pressione antropica Dati di valutazione	Area in ettari : 108,5 Rapporto perimetro/area (ind7ve) : 0 Distanza dall'habitat della stessa tipologia Corine Biotopes piu' vicino (ind4se): 0 metri Classe di Valore Ecologico: Classe di Sensibilità Ecologica: Classe di Pressione Antropica: Classe di Fragilità Ambientale:

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale



Figura 15: Carta della Natura

Stato attuale della vegetazione

La pianura di Montecchio Maggiore può essere analizzata attraverso i singoli elementi che la compongono. Alle aree densamente urbanizzate si affianca un paesaggio agrario tipico della fascia pedecollinare e della pianura veneta con boschi, vigneti, seminativi, prati, alberate e piantate, e cospicua presenza idrica. Gli elementi legati all'ecosistema agricolo possono essere così rappresentati dalle aree a seminativo e le colture di pregio come i vigneti a cui si affiancano realtà quali i prati stabili, le siepi e le bande boscate che fungono da elementi pregiati del paesaggio. Anche situazioni di disturbo come le cave possono dimostrarsi elementi paesaggistici se recuperati in maniera corretta, come nel caso dei Laghetti di Giulietta e Romeo.

Per quanto riguarda l'importante presenza di vigneti, questi hanno subito poche modifiche, risentendo però di una leggera riduzione del patrimonio complessivo: si tratta principalmente di forme tradizionali di coltivazione: numerosissimi sono i filari sparsi maritati a piante di acero campestre ed in misura minore di salice bianco capitozzato ed a capofila di gelsi, inframmezzati da strisce di seminativo o di prato stabile (frequenti i medica) oppure da orti familiari.

Anche tra gli appezzamenti di vigneto, allevati a spalliera doppia, sono numerosi quelli tra i quali spuntano le chiome di piante arboree delle specie tipiche indicate. La compenetrazione tra piccoli appezzamenti di vigneti, seminativi e prati stabili crea un ambiente eterogeneo e caratterizza il paesaggio agrario della pianura del Comune, fatta eccezione per la zona sudoccidentale, ossia l'intorno di Villa Gualda che presenta una ripartizione rettificata di coltivi di maggiori dimensioni ed omogenea destinazione colturale (seminativi) confinati da un lato dalla zona industriale e dall'altro da Via Pagliarina.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Vegetazione di pianura

La zona planiziale rientra nella tipologia dei quercu-carpineti caratterizzati dalla presenza della farnia (*Quercus robur*) e del carpino bianco (*Carpinus betulus*). La copertura arborea attuale, fortemente alterata dall'attività antropica, risulta ormai circoscritta ad un limitato reticolo di siepi. Queste fasce devono essere tutelate, tanto che l'Unione Europea ha stanziato dei finanziamenti per favorirne l'estensione, poichè, oltre alla funzione frangivento e di difesa del suolo, svolgono l'importante ruolo di habitat e corridoio ecologico per numerose specie animali.

La maggior parte delle siepi campestri sono per lo più composte da arbusti o piccoli alberi quali l'acero campestre (*Acer campestre*), il gelso (*Morus alba*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*) e l'invasiva robinia (*Robinia pseudoacacia*) che in molte situazioni tende a prendere il sopravvento sulle altre specie.

Lungo le aree ripariali del Poscola e del Gua sono presenti cortine arboree di struttura complessa, che risultano decisamente degradate dalla presenza di specie esotiche ed infestanti quali la robinia e l'ailanto (*Ailanthus altissima*), segni della forte pressione antropica sulle sponde per gli interventi di manutenzione. A queste si affiancano anche in forma dominante il pioppo nero (*Populus nigra*), il salice bianco (*Salix alba*), l'olmo (*Ulmus minor*), quest'ultimo in presenza minore, e le altre specie presenti nelle siepi campestri. Nello strato inferiore si insediano arbusti quali il nocciolo (*Corylus avellana*), il sambuco (*Sambucus nigra*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il corniolo (*Cornus mas*), il ciliegio canino (*Prunus mahaleb*), alcuni rovi (*Rubus caesius* e *R. ulmifolius*) e specie lianose come il luppolo (*Humulus lupulus*), l'edera (*Hedera helix*) e la vitalba (*Clematis vitalba*).

Il sistema di fossi e rogge nel settore nord-orientale del territorio comunale è accompagnato da siepi di ontano nero (*Alnus glutinosa*), pioppo nero e diverse specie di salici presenti in forma arbustiva (*Salix* sp. pl.). Ricca è la presenza di fanerogame acquatiche nei piccoli fossi con portata costante quali la mazzasorda (*Typha latifolia*), il coltellaccio maggiore (*Sparganium erectum*), la sedanina d'acqua (*Berula erecta*) e varie specie di carici (*Carex* sp. pl.). Presente anche la lenticchia d'acqua (*Lemna minor*) che forma vaste colonie mobili sulla superficie dell'acqua. Questa composizione risulta rara o assente nella pianura occidentale dove la permeabilità del substrato ghiaioso provoca prolungati periodi di siccità dei corsi d'acqua a regime torrentizio.

Si segnala la presenza di piante adulte singole di pregio come pioppi, querce, olmi che sono comunque significative nel contesto paesaggistico ed ambientale in considerazione.

I prati stabili si distribuiscono in appezzamenti di modeste dimensioni un po' su tutto il territorio comunale, aumentando di densità tra le frazioni di Ghisa, Canova, Valdimolino e nella fascia compresa tra l'autostrada A4 e la strada Serenissima. Le formazioni più tipiche sono gli arrenatereti dominati dalla copertura di graminacee, in primis l'avena altissima (*Arrhenatherum elatius*), poi le festuche (*Festuca* sp. pl.) e l'erba mazzolina comune (*Dactylis glomerata*), mentre nella tarda estate si sviluppano le code di topo (*Setaria* sp. pl.). A queste si associano molte altre specie, quali varie leguminose (*Lathyrus ratensis*, *Lotus corniculatus*, *Vicia* sp. pl., ecc.), i ranuncoli (*Ranunculus* sp. pl.), diverse achillee (*Achillea* sp. pl.) il tarassaco (*Taraxacum officinale*), il caglio bianco (*Galium album*), la salvia dei prati (*Salvia pratensis*) e il fiordaliso nero (*Centaurea nigrescens*).

I Laghetti di Giulietta e Romeo

L'unica zona umida di tutto il territorio è quella denominata "Laghetti di Giulietta e Romeo", situata vicino alla strada vicinale per Montorso poco a est del Poscola. Si tratta di un'area occupata da tre laghi, aventi estensione pari a 1.5 ha, 0.64 ha e 1.95 ha e una profondità massima di 3 m, formati in seguito al raggiungimento della falda nell'attività estrattiva. L'intera superficie, delimitata da ripidi versanti, si estende complessivamente su 11 ha fornendo l'habitat a numerose specie vegetali e animali. La parte più profonda dei laghi è colonizzata da alghe, mentre la parte verso riva ospita popolamenti completamente sommersi di *Potamogeton* sp.. Sui bordi e in acqua bassa crescono la mestolaccia (*Alisma plantago-acquatica*), la radícula (*Rorippa amphibia*), varie specie di carici (*Carex* sp. pl.) e di giunchi (*Juncus* sp. pl.). Lo strato arboreo, nella zona più vicina agli specchi d'acqua, è costituito dal pioppo nero (*Populus nigra*) e dai salici (*Salix alba* e sp. pl.) a cui si sostituiscono l'acero campestre (*Acer campestre*) e l'olmo (*Ulmus minor*) allontanandosi dalla riva. Le parti più rilevate sono occupate da robinia (*Robinia pseudoacacia*) e orniello (*Fraxinus ornus*). Nello strato arbustivo crescono

Quadro Ambientale

Studio di Impatto Ambientale

il biancospino (*Crataegus monogyna*), la rosa canina (*Rosa canina*), i rovi (*Rubus ulmifolius*), il ciliegio canino (*Prunus mahaleb*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*) e l'edera (*Hedera helix*). Nella fascia più esterna si sviluppano formazioni prative.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

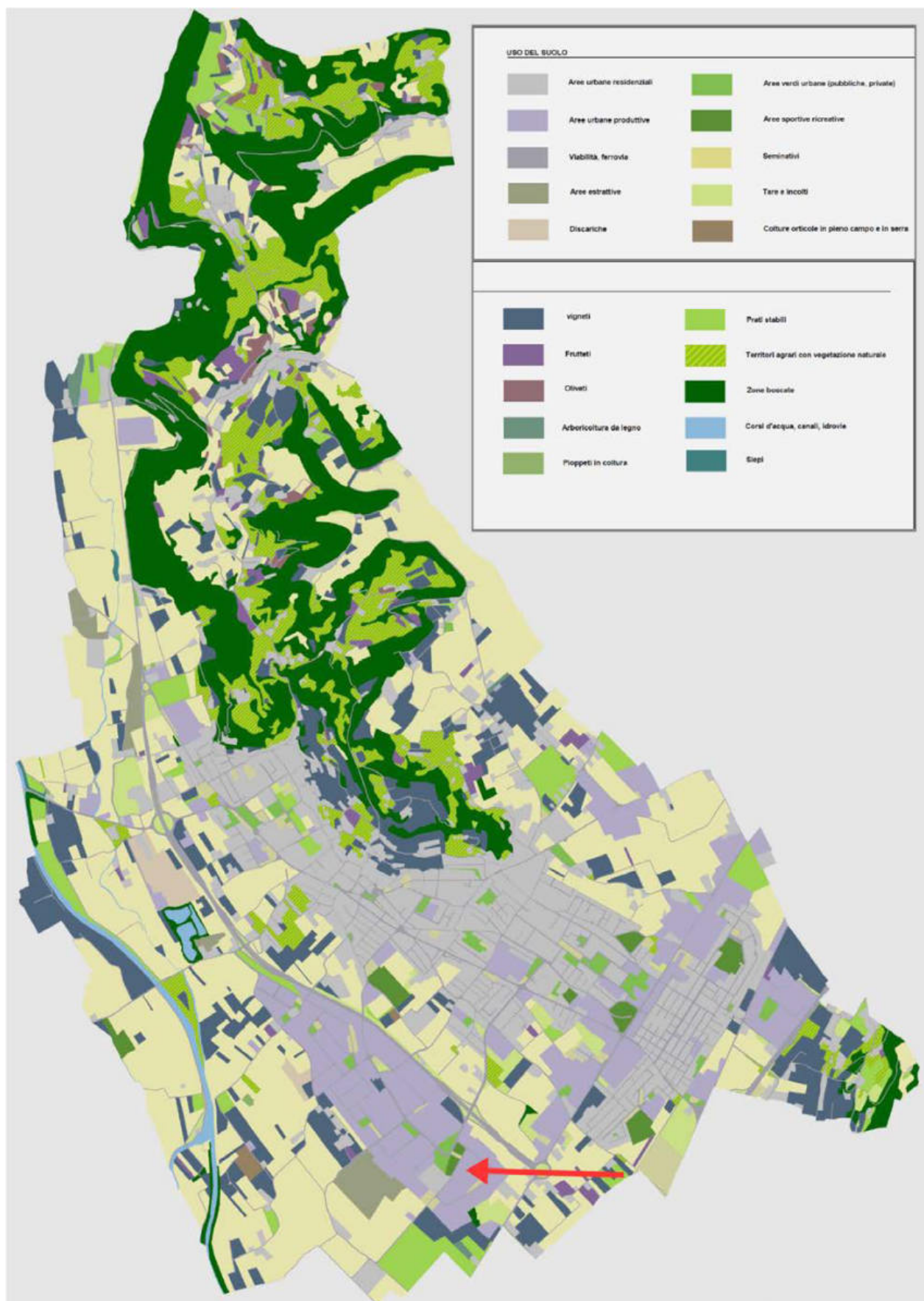


Figura 16: Uso del suolo

La freccia rossa indica la localizzazione della committente.

Le colline

L'area collinare è una propaggine dei Monti Lessini di forma allungata, che termina affacciandosi sulla pianura di fronte ai Colli Berici. Le aree meno ripide e più fertili sono coltivate a vite e in parte ad alberi da frutta anche se negli ultimi anni si evidenzia un aumento dell'olivo.

Dove il terreno non permette la coltivazione, si trovano i prati stabili usati per il pascolo o lo sfalcio e comunque importanti come fonte di biodiversità. Dove purtroppo si verifica l'abbandono di queste pratiche i prati subiscono un impoverimento floristico accelerato dall'ingresso di piante arbustive ed arboree.

Le aree boscate si estendono invece sui versanti collinari nelle aree a maggiore acclività e sono spesso utilizzati come risorsa per legna da ardere.

Nella zona collinare si trovano due aree di ridotte dimensioni, le "Spurghe di Sant'Urbano" e il Monte Nero, importanti per la biodiversità.

2.1.3.3 Fauna

Avifauna

La categoria faunistica degli uccelli è la più ricca di specie nel territorio in oggetto. Animali dotati di ampie possibilità di movimento, si spostano sul territorio ricercando stagionalmente e quotidianamente cibo e siti di nidificazione. Vista la complessità del tema e l'estrema mobilità delle specie si è deciso di prendere come riferimento la fauna presente nei vicini Colli Berici poichè presenta molte affinità con quella di Montebelluna Maggiore.

In presenza di corsi d'acqua e di superfici lacustri, è possibile vedere l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), la garzetta (*Egretta garzetta*), il tarabusino (*Lixobrychus minutus*), lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), la nitticora (*Nycticorax nycticorax*). A queste si affiancano altre specie che non disdegnano i corsi d'acqua vicino alle zone urbanizzate quali la gallinella d'acqua (*Callinula chloropus*), la folaga (*Fulica atra*) e il più comune germano reale (*Anas platyrhynchos*). La presenza di corsi d'acqua di ridotte dimensioni e la frequente mancanza d'acqua in alcuni periodi dell'anno favoriscono solo localmente l'insediamento di queste specie.

Sulle boscaglie collinari nidificano regolarmente il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), lo sparviero (*Accipiter nisus*) e il falco pellegrino (*Falco peregrinus*). A questi si affiancano spesso anche le poiane (*Buteo buteo*) e l'albanella minore (*Circus pyrae*).

Non minore è la presenza del gheppio (*Falco tinnunculus*) riconoscibile dagli altri rapaci poichè sbatte le ali frequentemente e per il volo a "Spirito Santo" con le ali ferme e la coda a ventaglio sfruttando il vento per cercare le prede a terra.

Tra i rapaci notturni tipici sono la civetta (*Athene noctua*), il barbagianni (*Tyto alba*) e un po' meno l'assiolo (*Otus scops*). Queste specie preferiscono ambienti aperti come i prati e le zone agricole, sia di pianura che di collina, purchè siano presenti un sufficiente numero di siepi. L'allocco (*Strix aluco*), invece, si trova nelle zone collinari in quanto strettamente legato ad ambienti forestali.

Sui colli frequenti risultano gli incontri con l'upupa (*Upupa epops*), il torcicollo (*Jynx torquilla*) e il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). Numerosi gli appartenenti all'ordine dei Passeriformes. I più comuni sono lo storno (*Sturnus vulgaris*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il verdone (*Carduelis chloris*), il merlo (*Turdus merula*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il pettirosso (*Erethacus rubecula*) e tra i passeri quello mattuglio (*Passer montanus*) e quello domestico (*Passer domesticus*). Comune è poi la cinciallegra (*Parus major*), l'allodola (*Alauda arvensis*), la rondine (*Hirundo rustica*), il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), il codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), il frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), la capinera (*Sylvia atricapilla*) e il lui piccolo.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Nei pressi dei corsi d'acqua d'estate si possono osservare la ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) e la cutrettola (*Motacilla flava*). Infine sulle zone ripide e spoglie è possibile incontrare il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*). Tra i corvidi si registra l'espansione negli ultimi anni della cornacchia grigia (*Corvus corone*) e della gazza (*Pica pica*) nelle zone di pianura e primi rilievi, mentre in collina predomina la ghiandaia (*Garrulus glandarius*) col suo aspro verso.

Nelle zone di campagna ma anche in collina è comune la presenza del fagiano (*Phasianus colchilus*) o della quaglia (*Coturnix coturnix*), ma si tratta di esemplari immessi a fini venatori. In pianura diffusa è poi la tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*) mentre in collina la tortora europea (*Streptopelia turtur*).

Mammiferi

In generale i mammiferi sono in aumento nel territorio, sia come numero di specie che come varietà. Non ci sono avvistamenti recenti di grandi predatori quali il lupo (*Canis lupus*), l'orso bruno (*Ursus arctos*) e la lince (*Lynx lynx*). Assente anche il cervo (*Cervus elaphus*), diffuso nelle aree più a nord. In aumento invece risulta essere il cinghiale (*Sus scrofa*). Sono presenti la volpe (*Vulpes vulpes*) ed alcuni mustelidi quali il tasso (*Meles meles*), la donnola (*Mustela nivalis*) e la faina (*Martes foina*).

Nelle boscaglie si trova il capriolo (*Capreolus capreolus*). Diffusa anche la lepre (*Lepus europaeus*), la cui popolazione è mantenuta anche attraverso rilasci a fini venatori. Sia sui colli che in pianura frequente invece è la talpa (*Talpa europea*) e il riccio (*Erinaceus europaeus*). Tra i roditori è possibile trovare il topo campagnolo comune (*Microtus arvalis*), il topo selvatico (*Apoedemus sylvaticus*), il toporagno comune (*Sorex araneus*), alcune specie di arvicole e, nei pressi di corsi d'acqua in pianura, il ratto nero (*Rattus rattus*) e il surmolotto (*Rattus norvegicus*). Nei corsi d'acqua di maggiori dimensioni frequente è ormai la presenza della nutria (*Myocastor coypus*) che provoca danni alle arginature scavando la propria tana. Le cavità carsiche sono spesso abitate da pipistrelli.

Rettili

Tra i serpenti un incremento di popolazione è dato dalla vipera (*Vipera aspis*), che sempre più spesso si incontra sui versanti assolati e privi di fitta vegetazione tipici delle zone cacuminali collinari. Spesso in queste aree si trova anche il biacco maggiore, sottospecie nera (*Coluber viridiflavus carbonarius*), mentre all'interno degli arbusteti più fitti prevale il saettone (*Elaphe longissima*). Nei pressi dei corsi d'acqua può insediarsi la natrice dal collare (*Natrix natrix*), che si nutre principalmente di anfibi. Tra le lucertole sono comuni il ramarro (*Lacerta bilineata*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e l'orbettino (*Anguis fragilis*). Nei canali e nei bacini di irrigazione nella bassa pianura si trova anche la tartaruga palustre (*Emys orbicularis*) sempre più a rischio per la carenza di habitat idonei.

Anfibi

Sono animali molto sensibili alla qualità delle acque in quanto, utilizzando fossi, stagni e pozzanghere per i propri cicli vitali, sono molto esposti all'inquinamento dei grandi corpi idrici. Le aree paludose vengono inoltre spesso bonificate, i fossi tombinati e molti torrenti vengono prosciugati per i crescenti prelievi idrici.

Gli anfibi vengono divisi in due categorie: urudeli (con coda) e anuri (senza coda).

Gli urudeli sono rappresentati dalla salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), dal tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*) e dall'ormai raro tritone crestato italico (*Triturus carnifex*).

Gli anuri sono rappresentati invece dal rospo comune (*Bufo bufo*) e dal rospo smeraldino (*Bufo viridis*) entrambi dalla pelle velenosa, notturni, terrestri eccetto che nel momento della riproduzione. Sui colli si può trovare anche l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) che purtroppo è seriamente minacciato di estinzione. Più frequenti invece risultano le rane rosse e verdi (*Rana sp. pl.*) e la raganella (*Hyla intermedia*) nota per il tipico canto notturno estivo.

Pesci

Il Servizio pesca della Provincia di Vicenza identifica come principale problematica dei corsi d'acqua locali i lunghi periodi di secca, che non permettono alla fauna ittica di costituire una comunità stabile. Una situazione migliore si individua più a nord, tra Recoaro e Valdarno dove il torrente Agno è dimora di trote fario (*Salmo trutta*), e scendendo a valle di popolazioni di sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), di barbo canino (*Barbus meridionalis*) con ingresso sporadico della trota iridea (*Onchorhynchus mykiss*).

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Nel Poscola sono state individuate discrete popolazioni di trota fario, di sanguinerola e di ghiozzi. Dove l'acqua è poca ma costante nell'anno, si possono rinvenire popolazioni di trota fario ben strutturate. E' usuale negli affluenti laterali la semina di trotelle e avanotti per incrementare la produzione ittica naturale.

Dopo aver ricevuto le acque del T. Poscola e F. Brendola, per altro piuttosto alterate, l'alveo del F. Gua ha una portata continua. La fauna ittica è costituita da ciprinidi reofili presenti a densità elevate.

Solcano la pianura del Basso Vicentino numerosi canali di bonifica che si uniscono al F. Gua molto più a valle, in territorio della Provincia di Padova. In questi canali è buona la presenza di ciprinidi limnofili e gobidi, mentre sono risultati non frequenti l'anguilla ed il luccio. Buona anche la presenza della tinca.

2.1.3.4 La rete ecologica e le aree protette e a tutela speciale

Il più recente PTRC fornisce le più aggiornate indicazioni sulla rete ecologica regionale, alle quali comuni e privati devono attenersi.

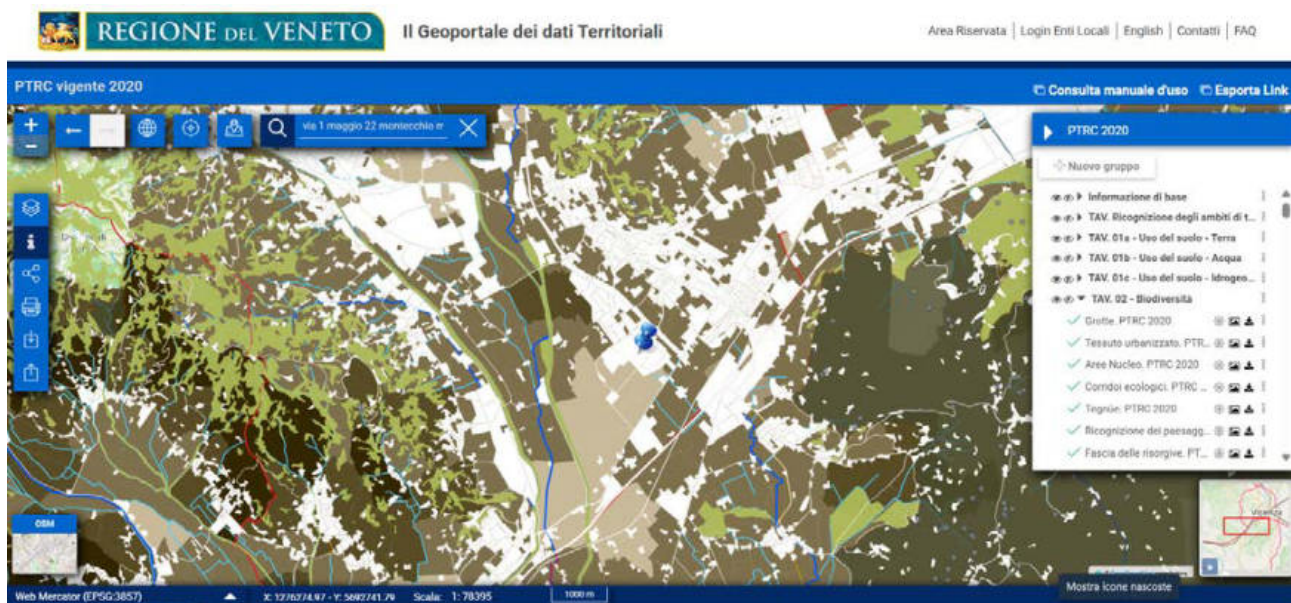


Figura 17: Estratto Tav. 02 – Biodiversità del PTRC

In questo estratto della Tav. 02 – Biodiversità del PTRC, la localizzazione della committente è indicata con la puntina blu, all'interno della zona industriale: i corridoi ecologici, nervatura principale della rete ecologica, sono indicati dal tematismo areale verde. Dall'estratto si evince che corsi fluviali ed aree collinari siano fondamentali elementi di tale rete. Colli Berici e specifiche aree dei Lessini sono indicate come aree nucleo per la conservazione della biodiversità.

All'interno del perimetro comunale, nella porzione più a sud, ricade un lembo dalla Rete natura 2000: ZSC IT3220037 Colli Berici; è stata redatta una specifica Relazione Tecnica, sui si rimanda per dettagli.

In precedenza, sono stati menzionati tre ambienti, di limitate dimensioni, che per le caratteristiche peculiari si distinguono dal territorio circostante: i Laghetti di Giulietta e Romeo, le Spurghe di Sant'Urbano e il Monte Nero. Proprio per le loro singolari caratteristiche vengono individuati dal

Comune di Montecchio Maggiore come biotopi da tutelare.

Altri ambiti individuati come meritevoli di tutela ambientale sono tutte le aree collinari e, in pianura, la Val di Molino, la Gualda e la pianura ad est del territorio comunale.

Un'ulteriore area di rilevante importanza ai fini di tutela della fauna e dell'ambiente individuata dal Comune di Montecchio Maggiore e il Colle dei Castelli. Si tratta di un'area riconosciuta anche dal vigente PTCP importante sia per la funzione turistica che per il ruolo di stepping stone, elemento fondamentale della rete ecologica locale.

2.1.4 BIODIVERSITA' – COMPATIBILITA' CON IL PROGETTO

2.1.4.1 Caratterizzazione dell'area

Come descritto nel Programmatico, per identificare gli elementi di pregio ambientale presenti in prossimità della committente, si propone l'estratto della Tavola 3.1 b Carta del Sistema Ambientale del PTCP.

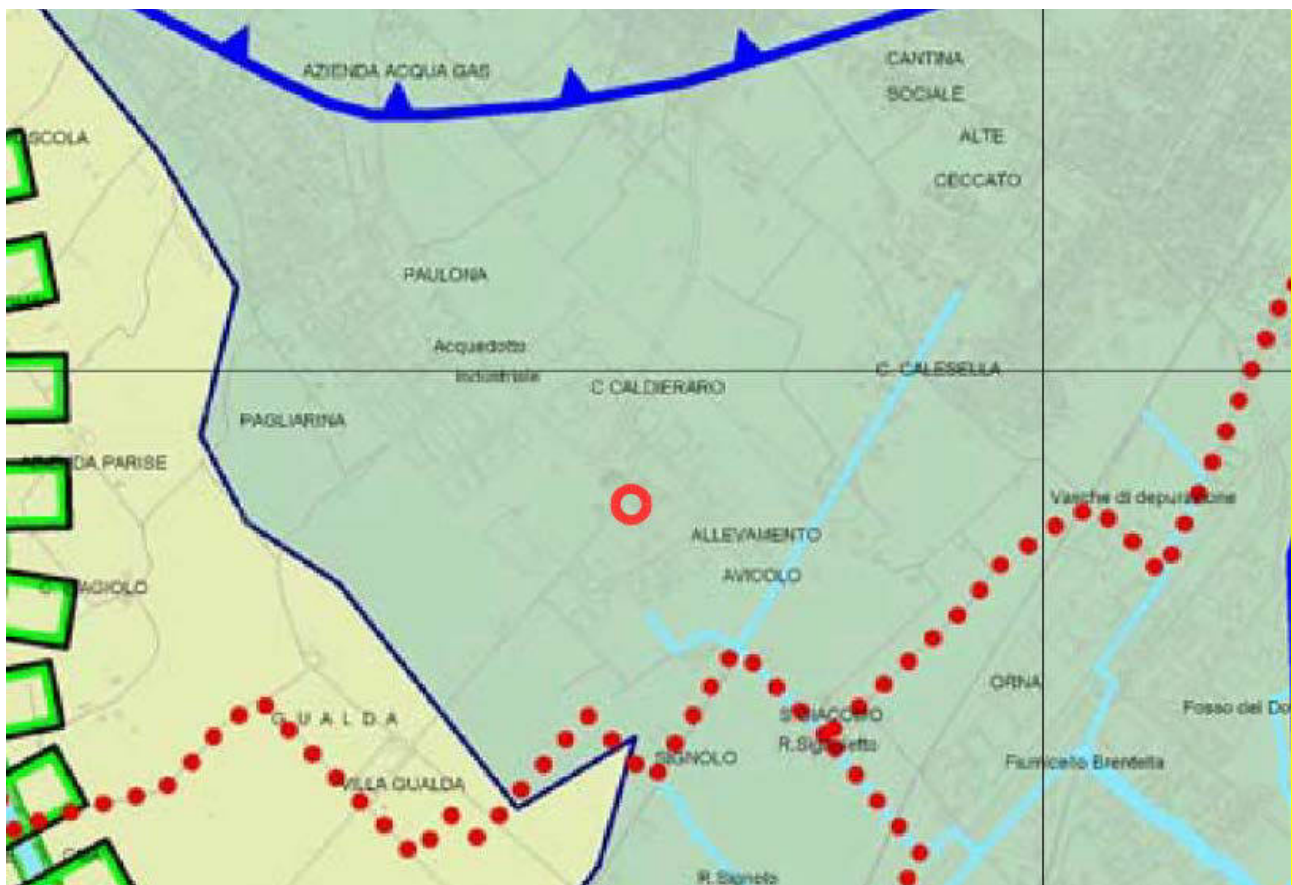


Figura 18: Estratto Carta delle Sistema Ambientale del PTCP

L'estratto evidenzia che l'area in studio è inserita in aree agricole miste a naturalità diffusa e che non vi sono aree di pregio nelle immediate vicinanze.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Legenda	
	Confine del PTCP
	Confini comunali
	Idrografia primaria
	Idrografia secondaria
	Aree umide di origine antropica
	Specchi lacuali
	Geositi e codice (Art.39)
	Risorgive (Art. 36)
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)
	Grotte (Art.10 - Art.39)
	Sorgenti e Grotte coincidenti
	Aree Carsiche (Art. 14)
	Zone boscate (Art. 38)
	Siti di Importanza Comunitaria
	Zone di Protezione Speciale
	Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Stepping Stone (Art.38)
	Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Corridoi PTRC (Art. 38)
	Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Aree agropolitano (Art.24)

2.1.4.2 Elementi di Impatto

Assetto futuro

Gli Elementi di Impatto elencati nel Quadro Progettuale che provocano delle pressioni sulla componente Biodiversità sono riportati nella seguente tabella:

Elementi di Impatto Ambientale	Descrizione
Emissioni in Atmosfera	L'implementazione delle linee galvaniche comporta la realizzazione di ulteriori aspirazioni, che saranno abbattute da due scrubber e convogliate in atmosfera da due nuovi camini: 1 e 3. Tali camini si andranno a sommare al camino 2 già esistente. Da studi eseguiti dalla società scrivente (modellazione prognostica del trasporto aereo e dispersione inquinanti dalle emissioni) per un'installazione galvanica, con dati di input significativamente più elevati e poco distante dal sito oggetto di studio si è concluso che le ricadute erano poco significative.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Emungimento acque	L'attività è titolare di una concessione derivazione d'acqua. L'implementazione delle due linee non produrrà un consumo ulteriore di acqua, in quanto le linee lavoreranno in parallelo e non in serie.
Scarichi industriali acque	Le due linee lavoreranno in parallelo e non in serie, quindi, la sezione di depurazione rimarrà tale, permettendo uno scarico industriale massimo di 10 m ³ /h, per un funzionamento sulle 12 h. L'installazione è dotata di dispositivi atti a evitare fuoriuscite incontrollate di flussi inquinanti. Lo scarico confluisce nella rete fognaria gestita da Acque del Chiampo.
Gestione acque di pioggia	Le acque di prima pioggia (tetti e piazzali) sono convogliate, attraverso lo scarico SF2, nella rete acque bianche, gestita da Acque del Chiampo, e successivamente in roggia Signoletto.
Emissioni acustiche	Il progetto prevede l'installazione di nuovi impianti esterni, che producono rumorosità ambientale. Per le valutazioni si è ritenuto quindi di elaborare una valutazione previsionale di impatto acustico (Allegato 1).
Emissioni luminose	I corpi luminosi sono paralleli al p.c.

2.1.4.3 Analisi di Compatibilità del progetto

Compatibilità Assetto futuro

Dal punto di vista strettamente territoriale non vi è correlazione tra componente e progetto, in quanto la committente è esistente, inserita nel cuore della zona industriale di Montecchio Maggiore ed interclusa da altre attività industriali.

La realizzazione del progetto, quindi, avrà impatto nullo diretto sulla componente.

Per quanto riguarda gli impatti indiretti, relativi alle influenze su aria ed acqua in primis, si può ragionevolmente affermare che il differenziale tra stato di fatto e stato di progetto, inserito in uno dei principali contesti industriali regionali, sia identificabile come impatto trascurabile.

2.1.5 SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE

Il suolo è composto da particelle minerali, sostanza organica, acqua, aria ed organismi viventi; occupa lo strato più superficiale della crosta terrestre ed è spesso definito come la “pelle viva della Terra”, che ricopre 1/16 della superficie del pianeta. Il suolo è una risorsa limitata, sia perché rappresenta uno strato sottile, sia perché è poco esteso sulla superficie della Terra.

La maggior parte delle proprietà del suolo si sviluppano e cambiano tramite processi naturali che richiedono tempi lunghissimi e non hanno la possibilità di rinnovarsi naturalmente nel caso in cui vengano deteriorate o distrutte dall'azione dell'uomo.

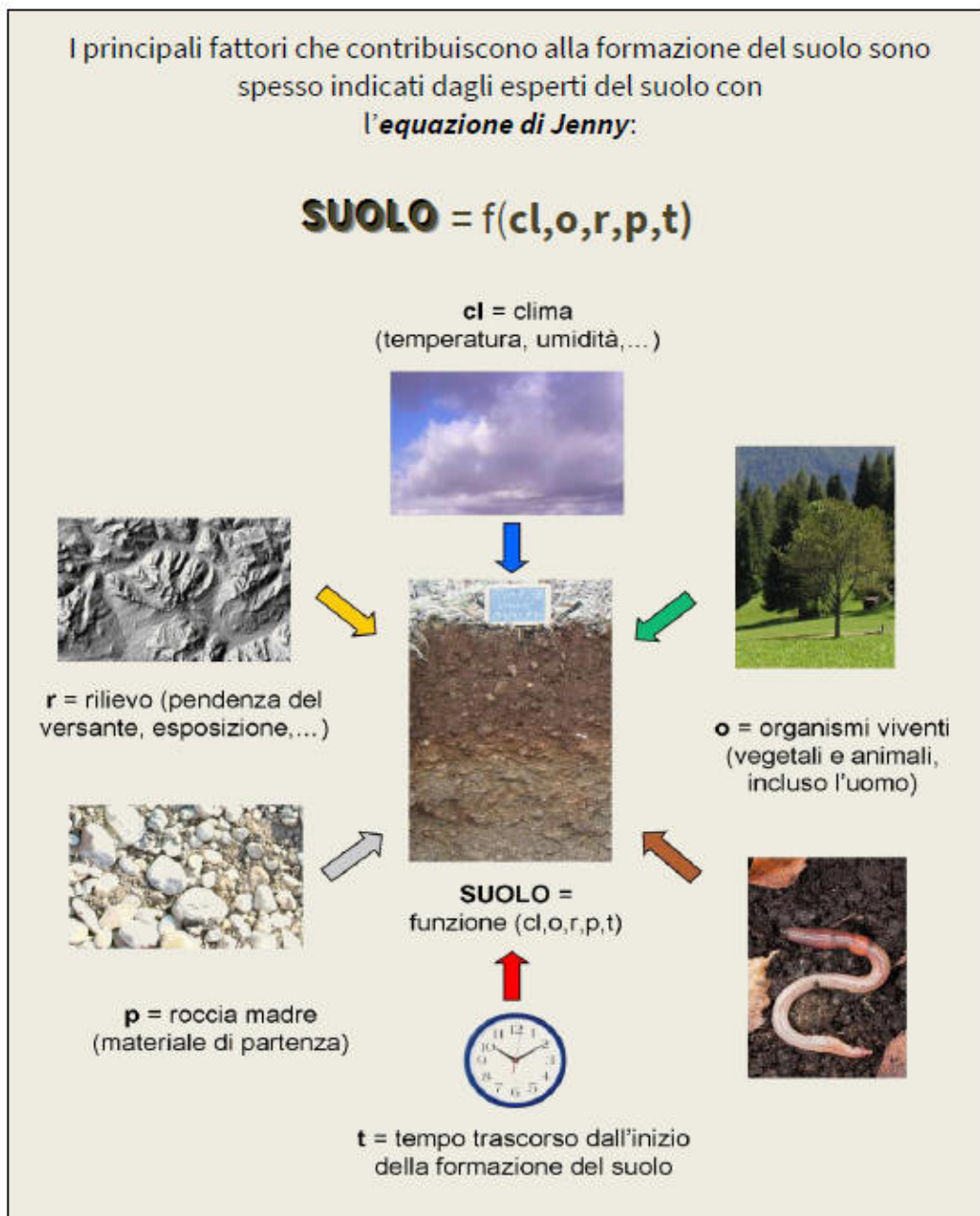


Figura 19: Suolo

Il suolo è una fondamentale risorsa ambientale non rinnovabile, rivalutata negli ultimi anni e sottoposta a crescenti misure di tutela e valorizzazione.

La Comunicazione della Commissione Europea “Verso una strategia tematica per la protezione del suolo” (COM 179/2002) rappresenta la posizione ufficiale dell’Unione Europea rispetto alla necessità di proteggere questa componente, dichiarando che “il suolo è una risorsa vitale sottoposta a crescenti pressioni che deve essere protetta per assicurare lo sviluppo sostenibile.”

Esso, infatti, continua la Commissione Europea, svolge molteplici funzioni di tipo produttivo, ambientale e culturale universalmente riconosciute:

- supporta la produzione alimentare e di altre biomasse, essenziali per la sopravvivenza umana; tutte le coltivazioni, seminativi, pascoli, colture arboree, dipendono per il loro sviluppo dal suolo, da cui sono rifornite di acqua e sostanze nutritive;
- assicura i processi di trasformazione, filtro, riserva di sostanze, fornendo supporto alla trasformazione di sostanze organiche e minerali, acqua, energia; funge inoltre da filtro naturale per le acque sotterranee, fonte principale di acqua potabile, e costituisce la più importante riserva di carbonio del pianeta;
- è habitat di una enorme quantità e varietà di organismi che vivono sotto e sopra alla sua superficie e assicurano funzioni ecologiche essenziali;
- è ambiente fisico e culturale dell’umanità, è la piattaforma dell’attività umana, oltre che un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale;
- è anche fonte di fondamentali materie prime.

Le caratteristiche di limitatezza e scarsa rinnovabilità rendono il suolo particolarmente vulnerabile alla pressione dell’attività dell’uomo; è necessario quindi porre limitazioni all’ulteriore consumo che comporta non solo una perdita definitiva e irrecuperabile, ma pone anche un problema etico su ciò che dovremmo lasciare alle generazioni future.

La Regione Veneto ha emanato la L.R 6 giugno 2017, n. 14 col fine di promuovere un processo di revisione sostanziale della disciplina urbanistica, ispirata ad una nuova coscienza delle risorse territoriali ed ambientali; in particolare mira a ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato, in coerenza con l’obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050.

La Legge Regionale mette in atto le azioni per un contenimento di consumo di suolo, stabilendo che tale obiettivo sarà gradualmente raggiunto nel corso del tempo e sarà soggetto a programmazione regionale e comunale.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Di seguito, un estratto della Carta dei Suoli del Veneto, che indica il tipo di suolo su cui insiste la committente appartiene all'Unità Cartografica TZA1/ALN1 complesso di suoli Tezze di Arzignano, franco argillosi, scarsamente ghiaiosi e di suoli Alpone, franco argillosi.

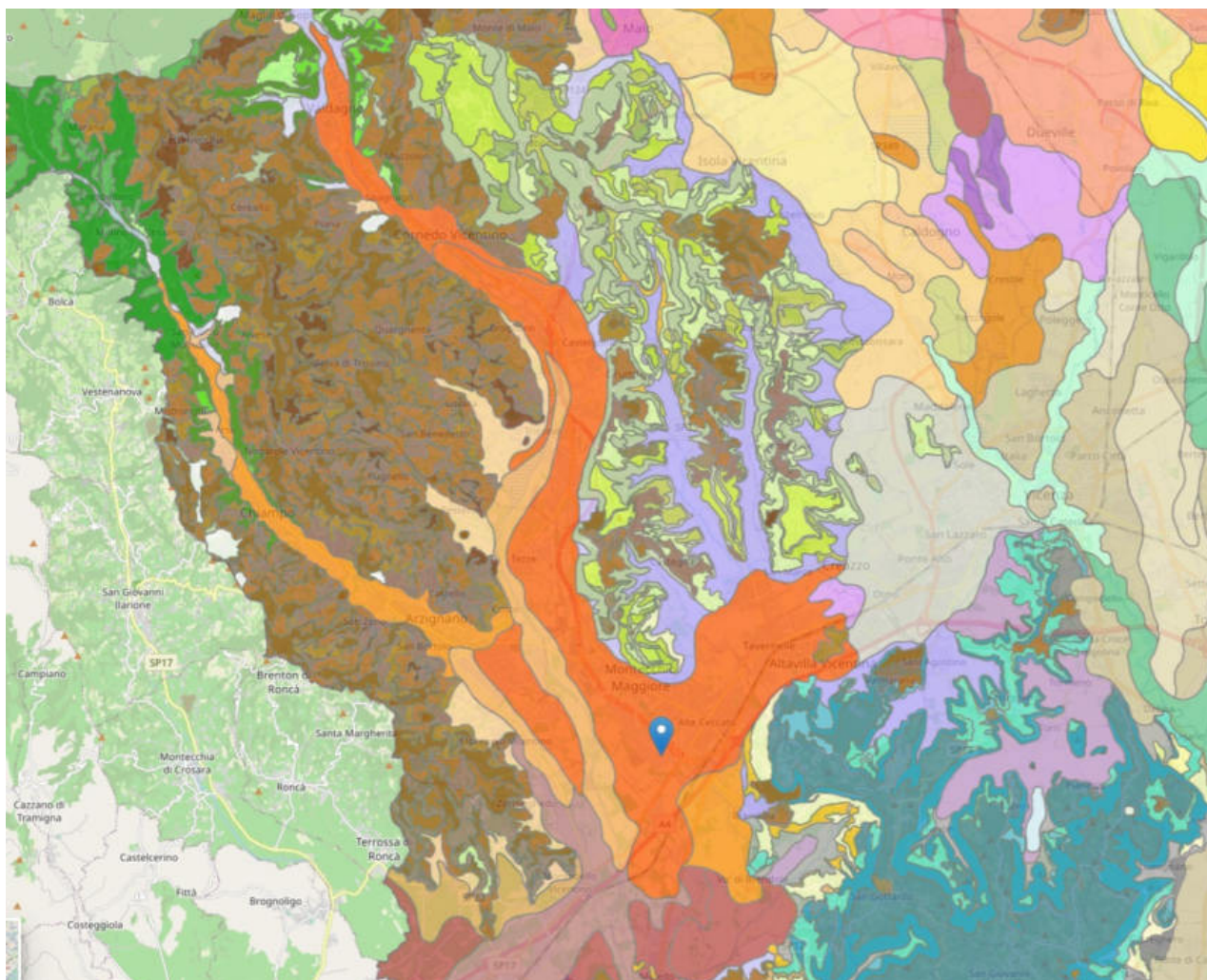


Figura 20: Carta dei suoli del Veneto



DISTRETTO: U - pianura alluvionale dei corsi d'acqua secondari a sedimenti misti, di origine basaltica e carbonatica (Agno-Guà-Frassine, Alpone, Chiampo, Laverda).

SOVRAUNITÀ DI PAESAGGIO: U2 - Pianura ghiaiosa, con suoli da moderatamente a molto calcarei.

UNITÀ DI PEDOPAESAGGIO: U2.1 - Pianura a canali intrecciati, costituita prevalentemente da ghiaie e materiali fini.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Pianura alluvionale ghiaiosa a canali intrecciati del sistema AgnoGuà e del Laverda, costituita prevalentemente da ghiaie e materiali fini.

L'unità è costituita da 3 delineazioni e si estende su una superficie di 4.948 ettari.

Localizzazione: area che comprende il fondovalle dell'Agno da Cornedo, si allarga alla pianura del Chiampo verso Montorso e Montebello Vicentino e risale a Montecchio Maggiore fino al corso del Retrone.

Quote: da 35 a 200 m s.l.m.

Pendenze: subpianeggiante (0,3-2%, modale 0,7%).

Morfologia: piane alluvionali di fondovalle.

Materiale parentale e substrato: sedimenti fluviali, depositi di piena ad alta energia, fortemente calcarei; franchi molto ghiaiosi o argillosi nel materiale parentale, sabbiosi molto ghiaiosi nel substrato.

Uso del suolo: prevalentemente seminativi avvicendati, secondariamente mais, vigneti e marginalmente colture foraggere permanenti, colture agrarie legnose.

Non suolo: consumato 40%

Capacità d'uso (LCC): IIs

Permeabilità: moderatamente alta (3,6-36 mm/h)

Gruppo idrologico: runoff potenziale moderatamente alto (C)

Riserva idrica (AWC): bassa (134 mm su 150 cm; 108 mm su 100cm)

Stima dell'erosione attuale (USLE): molto scarsa (<5 t/ha anno)

Erodibilità dei suoli (Fattore K USLE ponderato): 0,032

UTS	%	Classificazioni dei suoli	Descrizione delle Unità Tipologiche di Suolo
TZA1	60	suoli Tezze di Arzignano, franco argillosi, scarsamente ghiaiosi USDA	Suoli a profilo Ap-Bw-C, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine con scheletro comune in superficie, tessitura da moderatamente grossolana a grossolana, con scheletro abbondante in profondità, da molto calcarei in superficie a fortemente calcarei nel substrato, alcalini, debole tendenza a fessurare durante la stagione estiva, drenaggio buono, falda assente. Localizzazione: nelle zone a depositi più ghiaiosi (barre)
ALN1	40	suoli Alpone, franco argillosi	Suoli a profilo Ap-Bw-C, profondi, tessitura moderatamente fine con scheletro scarso, moderatamente grossolana con scheletro abbondante nel substrato, scarsamente calcarei, estremamente calcarei nel substrato, alcalini, debole tendenza a fessurare durante la stagione estiva, drenaggio buono, falda assente. Localizzazione: nelle zone a depositi meno ghiaiosi (canali)

UTS: Unità Tipologica dei Suoli

Caratteristiche degli orizzonti di TZA1:

Ap: spessore 40cm; colore bruno; tessitura da franco argillosa a franca (argilla modale 28%, sabbia modale 30%, sabbia molto fine modale 5%); scheletro comune (modale 7%) di litologia mista carbonatica e basalto; struttura zollosa molto fine moderata; molto calcareo (calcare modale 15%);

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

alcalino; saturazione molto alta; non salino; contenuto in carbonio organico moderato (modale 2,2%); CSC alta (modale 34meq/100g); permeabilità moderatamente alta.

Bw: spessore 35 cm; colore bruno; tessitura franco sabbiosa (argilla modale 20%, sabbia modale 55%, sabbia molto fine modale 5%); scheletro abbondante (modale 45%) di litologia mista carbonatica e basalto; struttura poliedrica subangolare fine moderata; molto calcareo (calcare modale 23%); alcalino; saturazione molto alta; non salino; contenuto in carbonio organico da moderatamente basso a moderato (modale 1,1%); CSC media (modale 15meq/100g); permeabilità alta.

C: a partire da 75cm; colore bruno; tessitura da sabbiosa a sabbioso franca (argilla modale 3%, sabbia modale 90%, sabbia molto fine modale 10%); scheletro abbondante (modale 55%) di litologia mista carbonatica e basalto; struttura assente (orizzonte incoerente); occasionali masse cementate di carbonati di Ca e Mg; da molto calcareo a fortemente calcareo (calcare modale 27%); alcalino; saturazione molto alta; non salino; contenuto in carbonio organico molto basso (modale 0,4%); CSC molto bassa (modale 3meq/100g); permeabilità alta.

Caratteristiche degli orizzonti di ALN1:

Ap: spessore 40cm; colore bruno; tessitura da franco argillosa a franco limoso argillosa (argilla modale 37%, sabbia modale 22%, sabbia molto fine modale 5%); struttura zollosa fine moderata; da moderatamente calcareo a molto calcareo (calcare modale 10%); alcalino; saturazione molto alta; non salino; contenuto in carbonio organico moderato (modale 1,8%); CSC alta (modale 45meq/100g); permeabilità moderatamente alta.

Bw: spessore 70cm; colore bruno giallastro scuro; tessitura da franco argillosa a franco limoso argillosa (argilla modale 31%, sabbia modale 20%, sabbia molto fine modale 6%); scheletro scarso (modale 4%) di litologia mista carbonatica e basalto; struttura poliedrica subangolare fine moderata; da moderatamente calcareo a molto calcareo (calcare modale 8%); alcalino; saturazione molto alta; non salino; contenuto in carbonio organico da moderatamente basso a basso (modale 0,9%); CSC alta (modale 40meq/100g); permeabilità moderatamente alta.

C: a partire da 110cm; colore bruno giallastro; tessitura franco sabbiosa (argilla modale 17%, sabbia modale 73%, sabbia molto fine modale 10%); scheletro abbondante (modale 50%) di litologia mista carbonatica e basalto; struttura assente (orizzonte incoerente); fortemente calcareo (calcare modale 30%); alcalino; saturazione molto alta; non salino; contenuto in carbonio organico da molto basso a basso (modale 0,5%); CSC bassa (modale 5meq/100g); permeabilità alta

2.1.5.1 Corine Land Cover

Per descrivere l'evoluzione del territorio oggetto di studio è utile analizzare la copertura vegetale, l'uso del suolo e valutare la transizione tra le diverse categorie individuate; in particolar modo risulta significativo distinguere le trasformazioni che convertono la copertura naturale in funzione antropica, visto che sono le transizioni che possono causare impatti potenzialmente negativi quali modificazioni microclimatiche (effetto isola di calore), alterazione del ciclo idrogeologico (impermeabilizzazioni), riduzione della biodiversità e frammentazione di habitat naturali.

Il progressivo aumento del fabbisogno nel campo delle infrastrutture, dei trasporti e dell'energia, determinato dall'incremento delle aree urbane, comporta una maggiore pressione sull'ambiente, in particolare a causa delle emissioni di inquinanti atmosferici e climalteranti, nonché dell'inquinamento acustico, luminoso ed infine delle acque superficiali.

In questo contesto così dinamico, il Settore Uso Sostenibile delle Risorse Naturali del Servizio Parchi e Risorse Naturali dell'APAT ha avviato un approfondimento sulle transizioni nelle tipologie di uso del suolo e di copertura vegetazionale avvenute in Italia tra il 1990 e il 2000, utilizzando i database CORINE Land Cover dei rispettivi anni.

CORINE Land Cover è espressione del Sistema Europeo di Monitoraggio della Superficie Terrestre Copernico: i dati vengono raccolti da varie sorgenti, inclusi sistemi di osservazione satellitari e sensori in situ. I dati sono in seguito processati e rendono disponibili elementi aggiornati riguardanti diverse aree tematiche.

Legenda del CORINE Land Cover 2000

1. SUPERFICI ARTIFICIALI

- 1.1. Zone urbanizzate di tipo residenziale
 - 1.1.1. Zone residenziali a tessuto continuo
 - 1.1.2. Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
- 1.2. Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali
 - 1.2.1. Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
 - 1.2.2. Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
 - 1.2.3. Aree portuali
 - 1.2.4. Aeroporti
- 1.3. Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati
 - 1.3.1. Aree estrattive
 - 1.3.2. Discariche
 - 1.3.3. Cantieri
- 1.4. Zone verdi artificiali non agricole
 - 1.4.1. Aree verdi urbane
 - 1.4.2. Aree ricreative e sportive

2. SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE

2.1. Seminativi

- 2.1.1. Seminativi in aree non irrigue
- 2.1.2. Seminativi in aree irrigue
- 2.1.3. Risaie

2.2. Colture permanenti

- 2.2.1. Vigneti
- 2.2.2. Frutteti e frutti minori
- 2.2.3. Oliveti

2.3. Prati stabili (foraggiere permanenti)

- 2.3.1. Prati stabili (foraggiere permanenti)

2.4. Zone agricole eterogenee

- 2.4.1. Colture temporanee associate a colture permanenti
- 2.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi
- 2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- 2.4.4. Aree agroforestali

3. TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI

3.1. Zone boscate

- 3.1.1. Boschi di latifoglie
- 3.1.2. Boschi di conifere

 Quadro Ambientale

 Studio di Impatto Ambientale

3.1.3. Boschi misti di conifere e latifoglie
 3.2. Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea
 3.2.1. Aree a pascolo naturale e praterie
 3.2.2. Brughiere e cespuglieti
 3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilla
 3.2.4. Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
 3.3. Zone aperte con vegetazione rada o assente
 3.3.1. Spiagge, dune e sabbie
 3.3.2. Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
 3.3.3. Aree con vegetazione rada
 3.3.4. Aree percorse da incendi
 3.3.5. Ghiacciai e nevi perenni

4. ZONE UMIDE

4.1. Zone umide interne
 4.1.1. Paludi interne

4.1.2. Torbiere
 4.2. Zone umide marittime
 4.2.1. Paludi salmastre
 4.2.2. Saline
 4.2.3. Zone intertidali

5. CORPI IDRICI

5.1. Acque continentali
 5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie
 5.1.2. Bacini d'acqua
 5.2. Acque marittime
 5.2.1. Lagune
 5.2.2. Estuari
 5.2.3. Mari e oceani

Si inserisce, alla pagina seguente, l'estratto Corine Land Cover 2018, che descrive in modo sintetico la copertura del suolo dell'area di interesse: le aree agricole risultano contornate dal tessuto urbano, suddiviso tra tessuto prevalentemente residenziale in rosso e commerciale/industriale in viola. Seminativi, formazioni agricole complesse e prati caratterizzano la struttura agraria del territorio.

A pagina successiva si inserisce un estratto della Tavola del Consumo di Suolo elaborata da ARPAV ed aggiornata al 2023.

Questi due estratti permettono di avere un quadro generale delle tendenze evolutive areali negli ultimi anni, per meglio evidenziare in che modo il progetto proposto si inserirà nel contesto territoriale specifico.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

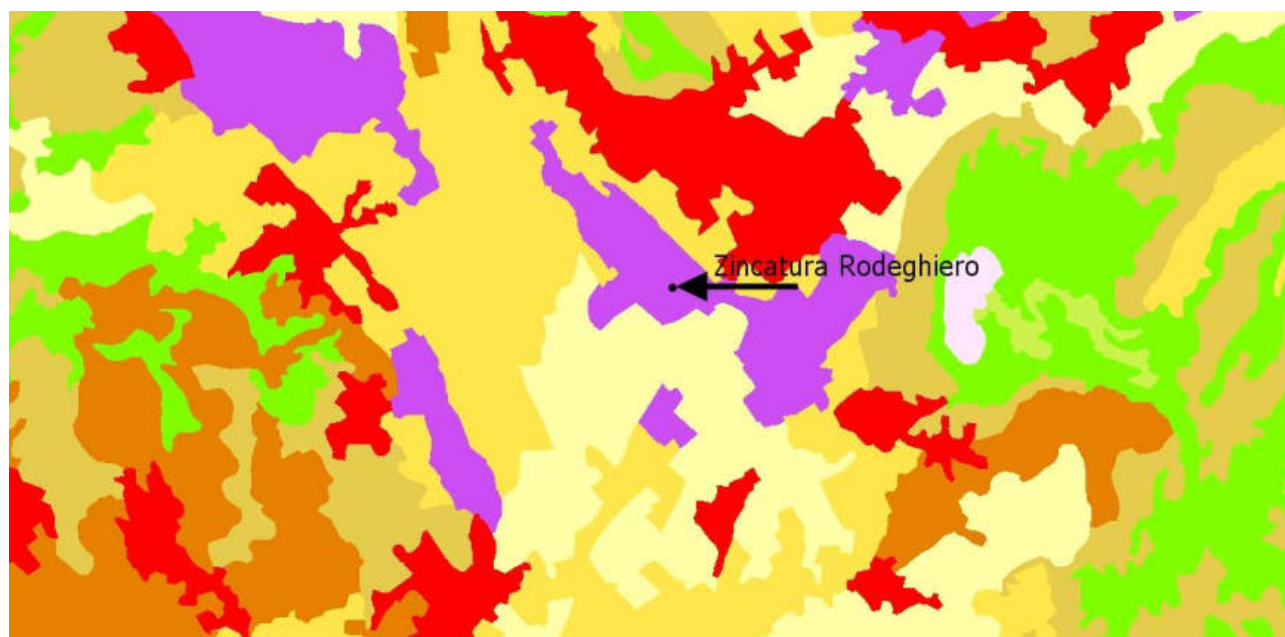


Figura 21: Estratto Corine Land Cover

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

In questo contesto si inserisce, per fornire un quadro più completo, un estratto della Tavola del Consumo di Suolo elaborata da ARPAV ed aggiornata al 2023, nella quale si nota la zona industriale a cui appartiene il sito occupato dalla Zincatura Rodighiero S.r.l.



- 1 - Suolo consumato
- 2 - Suolo non consumato
- 11 - Suolo consumato permanente
- 12 - Suolo consumato reversibile
- 111 - Edifici, fabbricati, capannoni
- 112 - Strade asfaltate
- 113 - Sede ferroviaria
- 114 - Aeroporti
- 115 - Porti
- 116 - Altre aree impermeabili/pavimentate non edificate
- 117 - Serre permanenti pavimentate
- 118 - Discariche
- 121 - Strade sterrate
- 122 - Cantieri e altre aree in terra battuta
- 123 - Aree estrattive non rinaturalizzate
- 124 - Cave in falda
- 125 - Campi fotovoltaici a terra
- 126 - Altre coperture artificiali la cui rimozione ripristina le condizioni iniziali del suolo
- 201 - Corpi idrici artificiali
- 202 - Rotonde e svincoli (aree permeabili)
- 203 - Serre non pavimentate
- 204 - Ponti e viadotti su suolo non artificiale

Figura 22: Estratto della “Carta del Consumo di suolo”

2.1.6 SUOLO (USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE) – COMPATIBILITA' CON IL PROGETTO

2.1.6.1. Caratterizzazione dell'area

Come descritto nel Programmatico la descrizione dell'uso del suolo si può desumere da diversi strumenti pianificatori. Il PTRC, in particolare, dedica tre tavole alle varie tipologie di uso del suolo. Le indicazioni derivanti da tale strumento vengono riprese ed amplificate della pianificazione provinciale e soprattutto comunale, che entra nel dettaglio delle peculiarità territoriali.

Nell'ambito del PTRC, ci si riferisce alla Tavola 1a – uso del suolo TERRA, nella quale è evidente come il sito in studio sia inserito in un contesto industriale, area fortemente infrastrutturata.

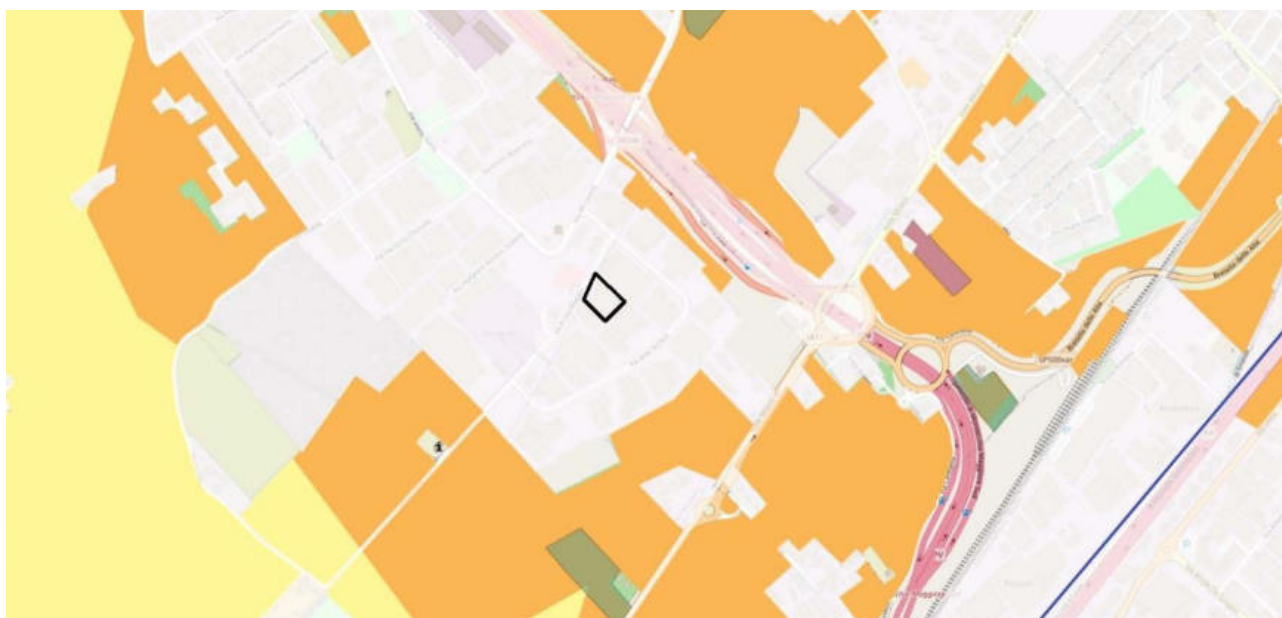


Figura 23:estratto PTRC Tavola 1° - uso del suolo Terra

2.1.6.2. Elementi di impatto

Assetto Futuro

Elementi di Impatto Ambientale	Descrizione
Gestione Rifiuti	La gestione dei rifiuti non cambia: si avvale del deposito temporaneo preliminare alla raccolta con scelta quantitativa. Le zone di raccolta non cambiano.
Suolo e sottosuolo	La superficie dell'intera installazione è pavimentata. Per la realizzazione delle nuove linee non verranno eseguiti degli scavi.

2.1.6.3. Analisi di Compatibilità del progetto

Compatibilità Assetto Futuro

Si fa presente che l'area dove insiste il sito di Zincatura Rodighiero S.r.l. è indicata in tutta la cartografia esaminata, come zona artigianale ed industriale.

La realizzazione del Progetto avverrà all'interno del sito di proprietà e la gestione dei rifiuti non varia nell'assetto futuro.

Pertanto, si ritiene un impatto nullo del progetto sulla componente Suolo, intesa come uso del suolo e patrimonio agroalimentare.

2.1.7 GEOLOGIA ED ACQUE

2.1.7.1. Geologia

“L’origine della pianura veneta risale alla fine dell’era Terziaria quando l’orogenesi Alpina, esauriti i principali fenomeni intensi, ha continuato la fase di sollevamento dei rilievi montuosi e lo sprofondamento dell’avampaese pedemontano; con l’inizio del Quaternario, quando la zona alpina e parte della fossa padana erano completamente emerse, iniziò il riempimento della vasta depressione di avampaese mediante un progressivo accumulo di depositi alluvionali appartenenti ai grandi sistemi fluviali, intervallati da sedimenti derivanti dalle varie fasi di trasgressione marina. Questa alternanza, è stata principalmente guidata dall’avvicinarsi di fasi glaciali ed interglaciali, correlate ai cicli glacio-eustatici planetari che si sono succeduti nel corso del Pleistocene e dell’Olocene. La pianura alluvionale così originatasi è stata costantemente modellata dalle continue variazioni di percorso dei corsi d’acqua, come testimoniano i numerosi paleoalvei presenti in superficie ed in profondità. Il materasso alluvionale della pianura risulta pertanto costituito dai depositi dei fiumi Adige, Leogra, Astico, Brenta e Piave che, dallo sbocco in pianura in epoca quaternaria, hanno formato sistemi sedimentari che in pianta si presentano con una morfologia a ventaglio, cioè ampi e piatti conoidi alluvionali (megaconoidi o megafan alluvionali).” (tratto da - Le acque sotterranee della pianura veneta – I risultati del progetto Sampas).

Il materasso alluvionale, per la zona in esame, risulta costituito da livelli di ghiaie e sabbie medio grosse contenitori di acquiferi, alternati a sedimenti più fini dai limi alle argille. Tale successione stratigrafica è tipica di un ambiente fluviale/ fluvio-glaciale legato alle ultime fasi glaciali (Riss e Wurm). Nell’Olocene, i fiumi principali, privi di arginature, andarono a depositare i sedimenti ghiaiosi sabbiosi e divagarono nella pianura precedente, incisero la stessa creando dei solchi di divagazione più bassi della pianura principale caratterizzando così la morfologia del territorio.

A pagina successiva si riporta un estratto dalla Carta Geolitologica del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale della Provincia di Vicenza del 2012.

Da dove si evince che il sito poggia su depositi alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa.

I depositi alluvionali di pianura sono costituiti da potenti sequenze di materiali alluvionali derivati soprattutto dall’erosione degli accumuli morenici durante le diverse glaciazioni quaternarie. La loro rappresentazione cartografica tende ad evidenziarne i caratteri superficiali, sino alla profondità di circa 30 m (sulla base di stratigrafie di pozzi), con indicazione della granulometria e sulla permeabilità. I dati sono ottenuti dalla Carta geologica del Veneto. (da PTCP del Veneto “Aspetti_geologici”)

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

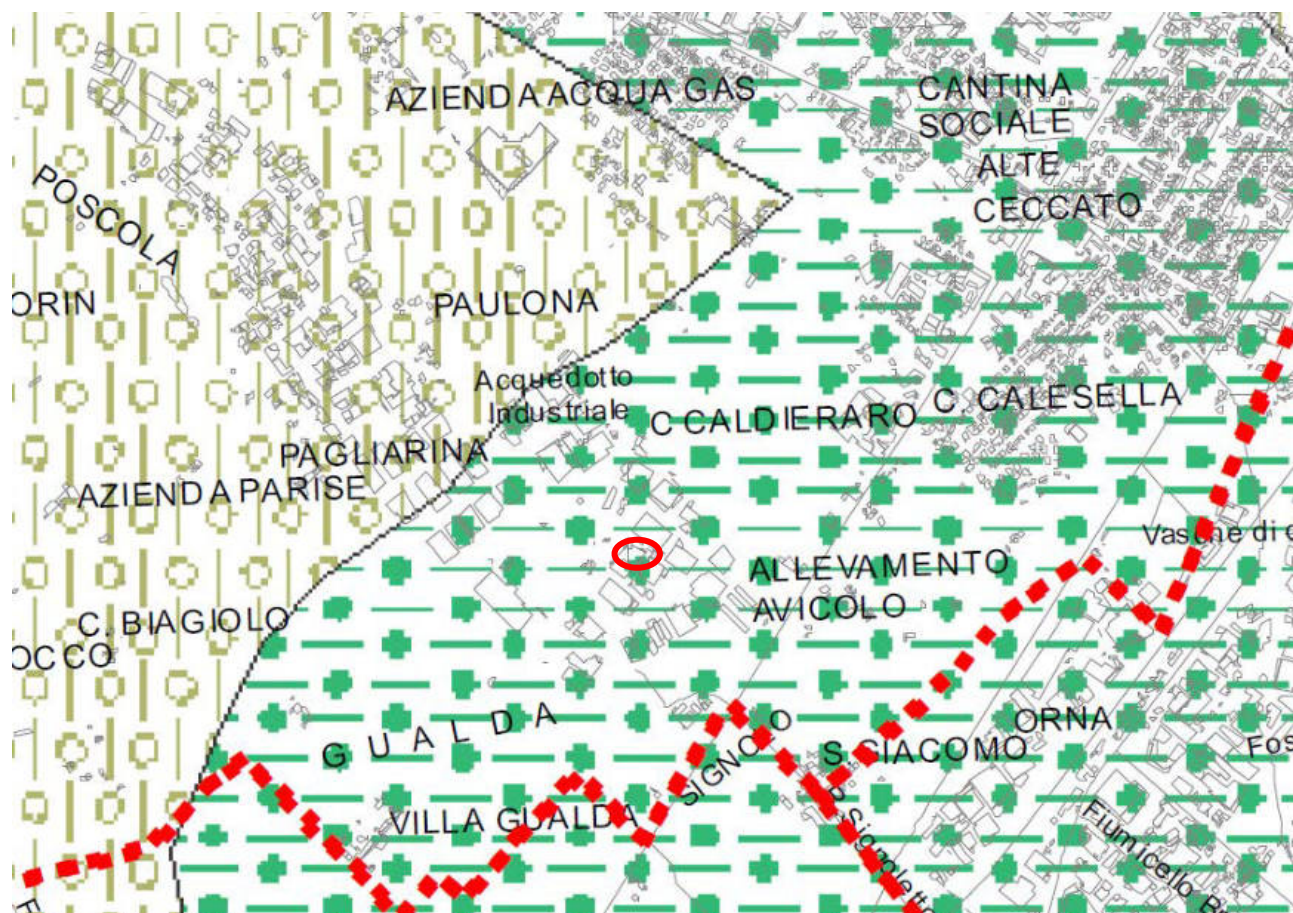
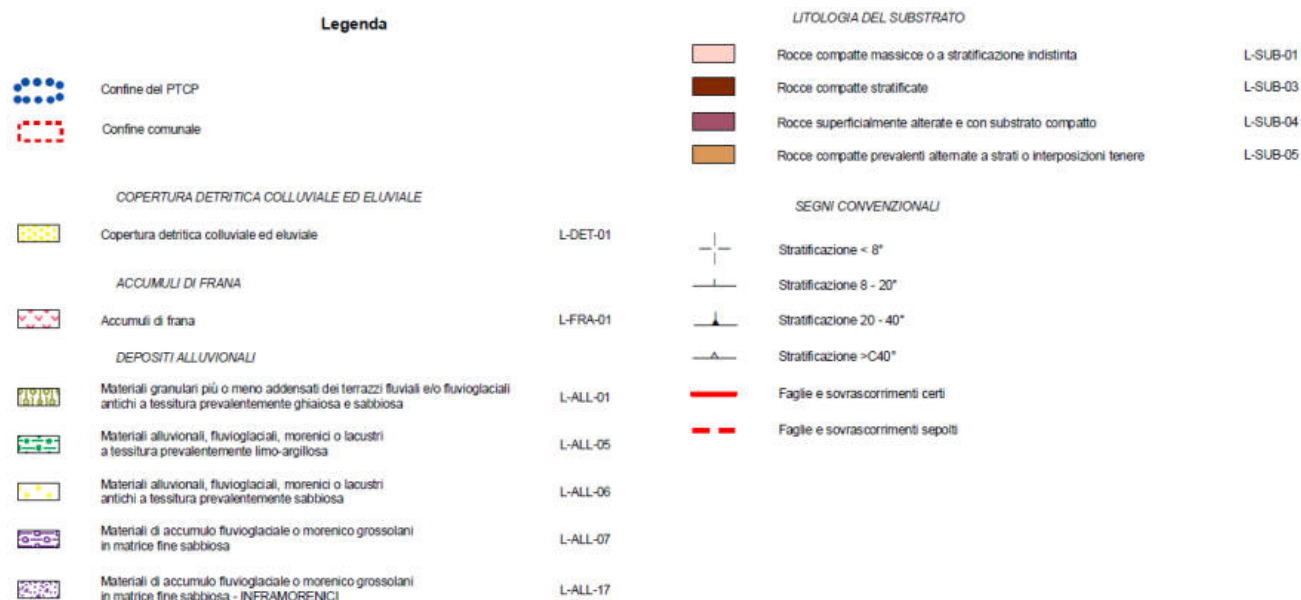


Figura 24: Estratto Carta Geolitologica del PTCP



2.1.7.2. Idrogeologia

Il materasso alluvionale rappresenta il contenitore di più falde, freatica e semifreatica nei livelli sabbiosi superficiali e confinate (artesiane) nei livelli permeabili più profondi.

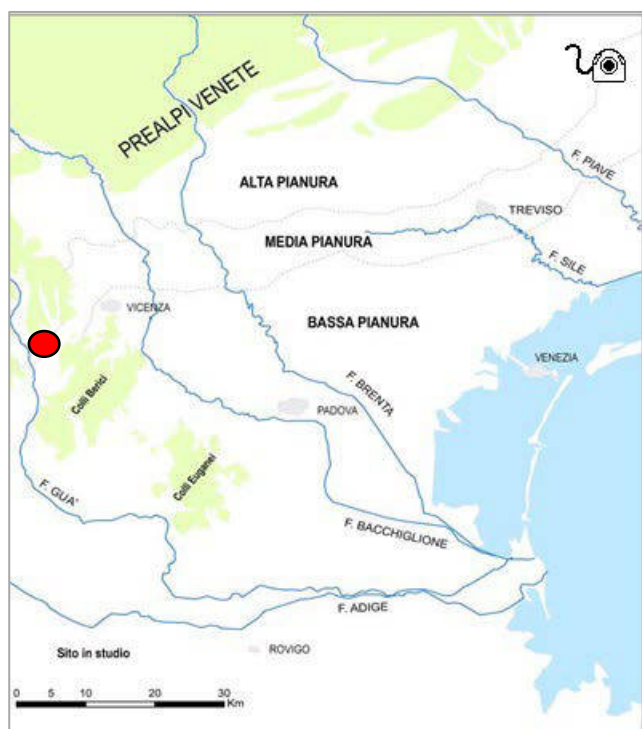
I depositi alluvionali hanno spessori variabili e composizione, tessitura e struttura eterogenea a seconda dei processi morfogenetici che li hanno generati. Questa parte di pianura alluvionale è caratterizzata prevalentemente da depositi di natura sabbiosa e ghiaiosa, ma anche da depositi limo argillosi che si interdigitano con le sabbie. Partendo dal modello geologico/strutturale generale, che vede a ridosso dei rilievi, allo sbocco in pianura dei fiumi (all'apice dei conoidi), un materasso prevalentemente ghiaioso che progressivamente riduce la granulometria dei materiali verso valle, si comprende come la situazione idrogeologica sia fortemente condizionata dall'assetto e dalla litologia dei sedimenti.

La pianura viene pertanto suddivisa in tre zone, da monte verso valle, nel seguente ordine (Figura successiva):

ALTA PIANURA – Formata da una serie di conoidi alluvionali prevalentemente ghiaiose, almeno nei primi 300 metri di spessore, interdigitate e parzialmente sovrapposte tra loro, che si estendono verso sud.

MEDIA PIANURA – Costituita da materiali progressivamente più fini rispetto all'alta pianura, costituiti da ghiaie e sabbie con digitazioni limose ed argillose le quali diventano sempre più frequenti da monte a valle.

BASSA PIANURA - Il sottosuolo è costituito da un'alternanza di materiali a granulometria fine (limi,



argille e frazioni intermedie) con sabbie a percentuale variabile di materiali più fini (sabbie limose, sabbie debolmente limose, limi sabbiosi, ecc.).

L'area in esame viene a porsi indicativamente nella fascia di media pianura prossima alla bassa pianura.

Dai risultati del progetto SAMPAS "Le acque sotterranee della pianura Veneta" in cui sono stati identificati i bacini idrogeologici della pianura, si evidenzia che l'area in esame appartiene al bacino idrogeologico Alpone – Chiampo - Agno (ACA).

La configurazione stratigrafica della pianura, sopra descritta, determina, come menzionato, un condizionamento di rilievo anche a livello idrogeologico:

- lungo la fascia settentrionale di alta pianura, dove il sottosuolo è prettamente ghiaioso, esiste un'unica e potente falda idrica a carattere freatico: tale fascia costituisce l'area di ricarica per gli acquiferi della media e bassa pianura, che risultano poi confinati dai livelli meno permeabili.
- procedendo verso sud, la superficie freatica si avvicina progressivamente al piano campagna, fino a venire a giorno nei punti topograficamente più depressi, lungo una fascia praticamente continua, a sviluppo circa est-ovest e di ampiezza massima intorno a 10 km (fascia dei fontanili o delle risorgive).
- a partire dalle risorgive, il sottosuolo si presenta strutturato in fitte alternanze di livelli ghiaiosi e di letti limoso-argillosi, fatto questo che determina l'esistenza di un complesso idrogeologico multifalde ad acquiferi sovrapposti: il sistema multistrato contiene falde idriche in pressione, alloggiate entro gli orizzonti a granulometria grossolana e confinate al tetto e al letto tra livelli praticamente impermeabili, costituiti da limi e argille.

Si riporta di seguito il **profilo idrogeologico** della pianura:

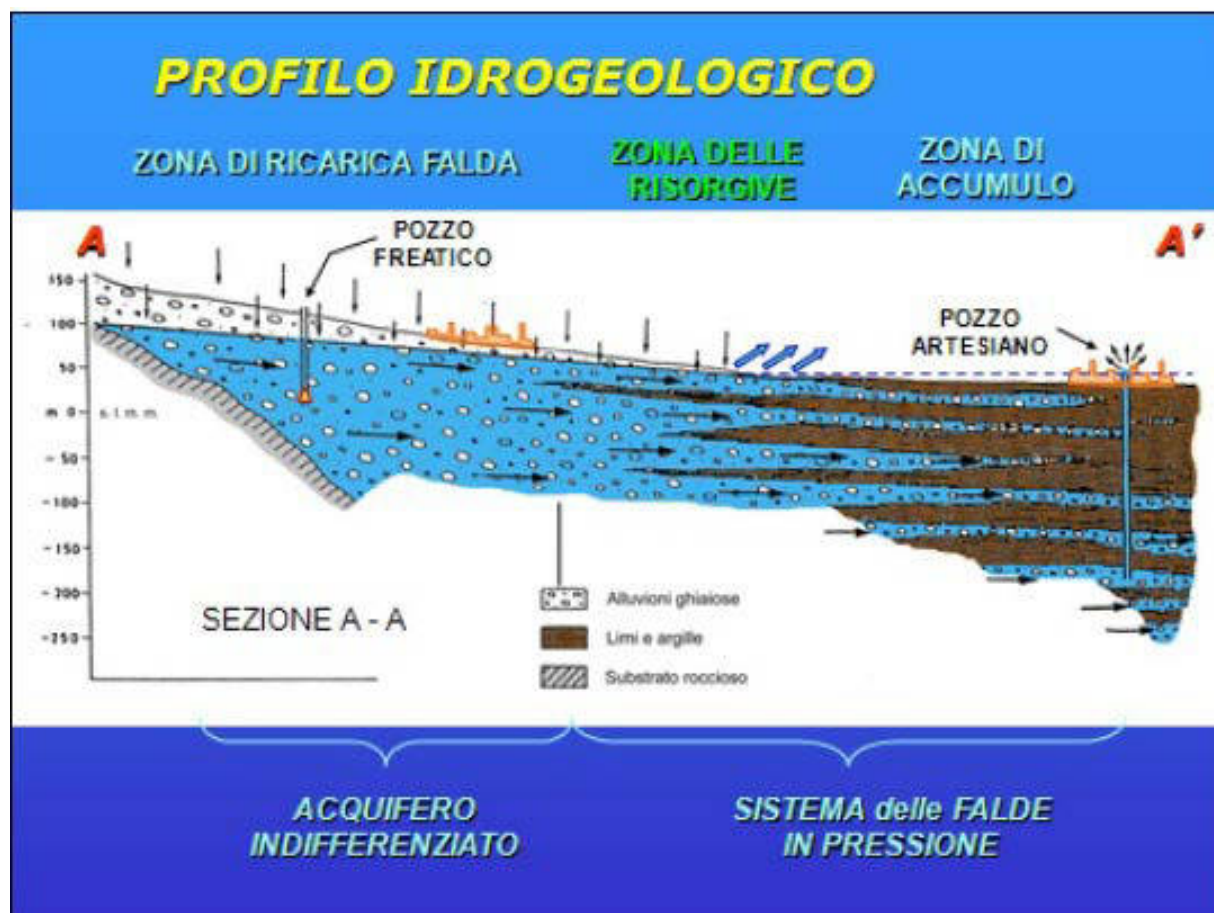
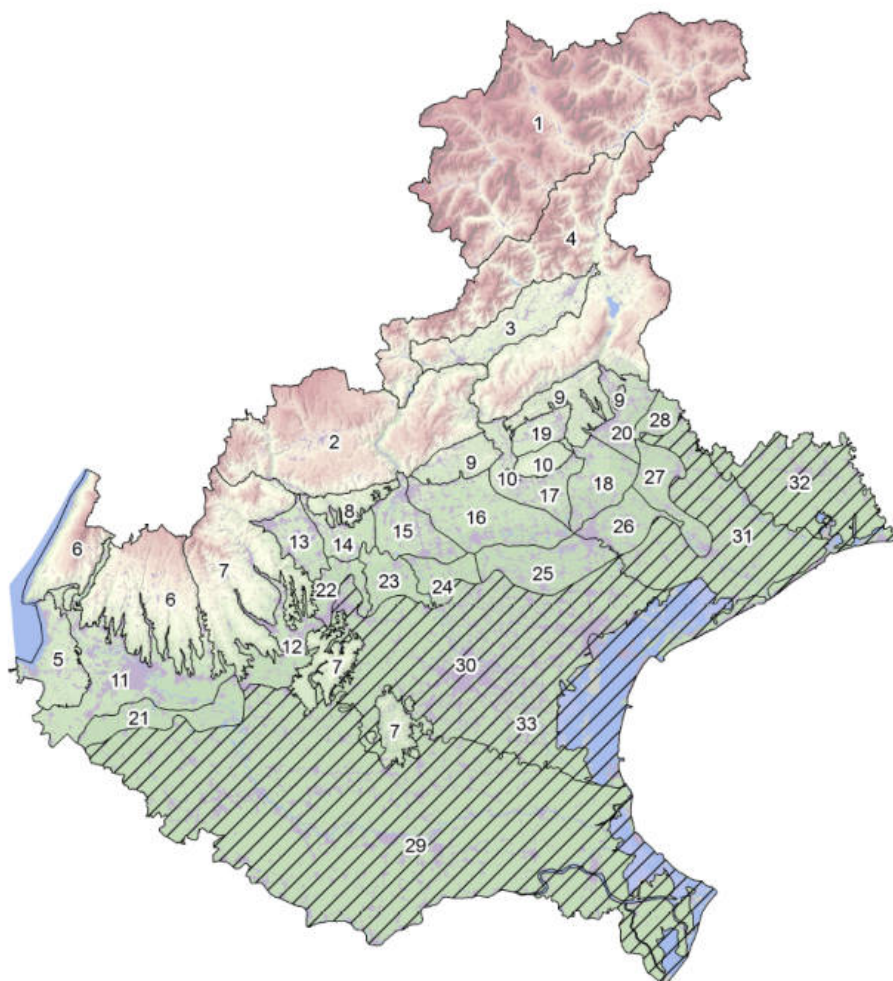


Figura 25: Profilo idrogeologico

La figura sottostante riporta la suddivisione dei corpi idrici sotterranei della Regione Veneto.

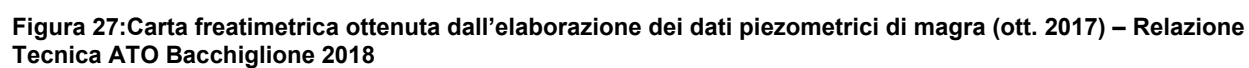
Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

I corpi idrici sotterranei del Veneto sono trentatré, e, nel documento citato sono indicati come GWB (GroundWaterBody). Dall'esame della cartografia risulta che l'area in studio appartiene al corpo sotterraneo n. 12 ACA "Alpone Agno Chiampo".



num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Beluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PsM	Piave sud Montello			

Figura 26: Corpi idrici sotterranei del Veneto



Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

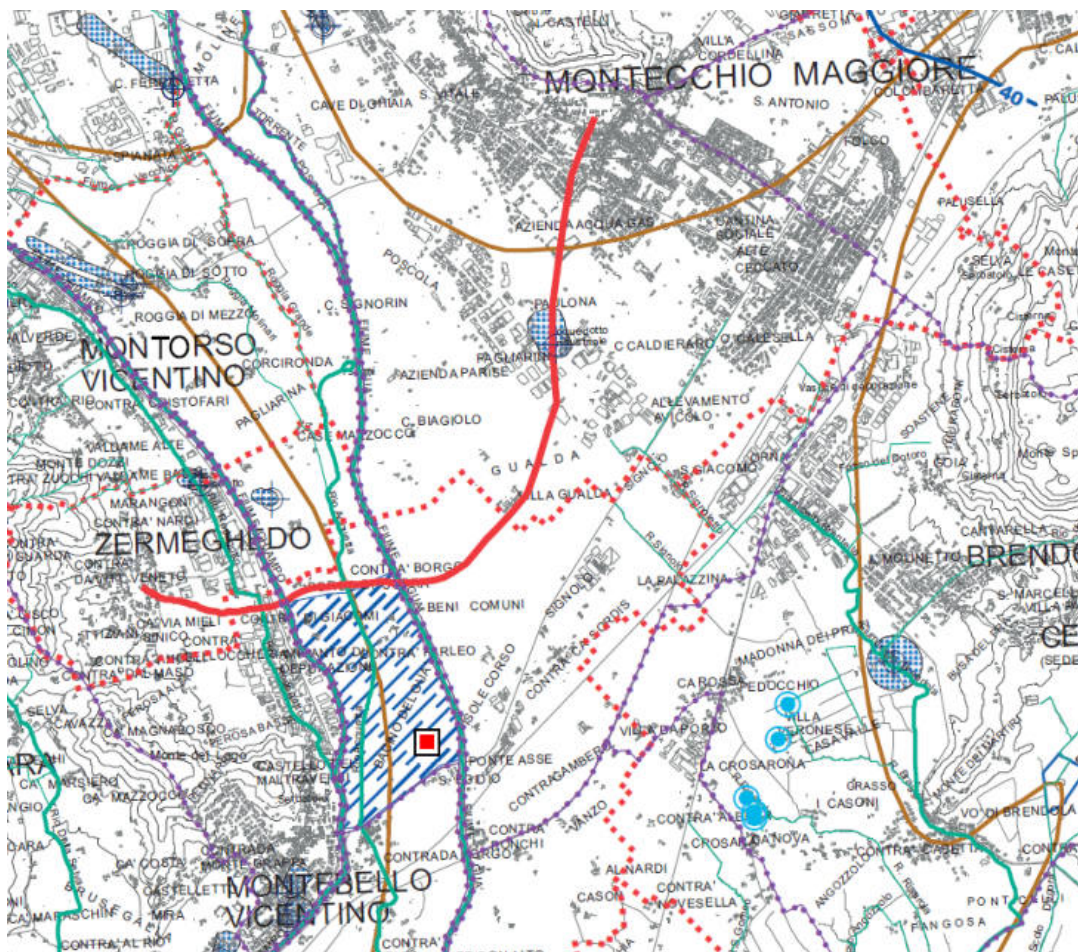
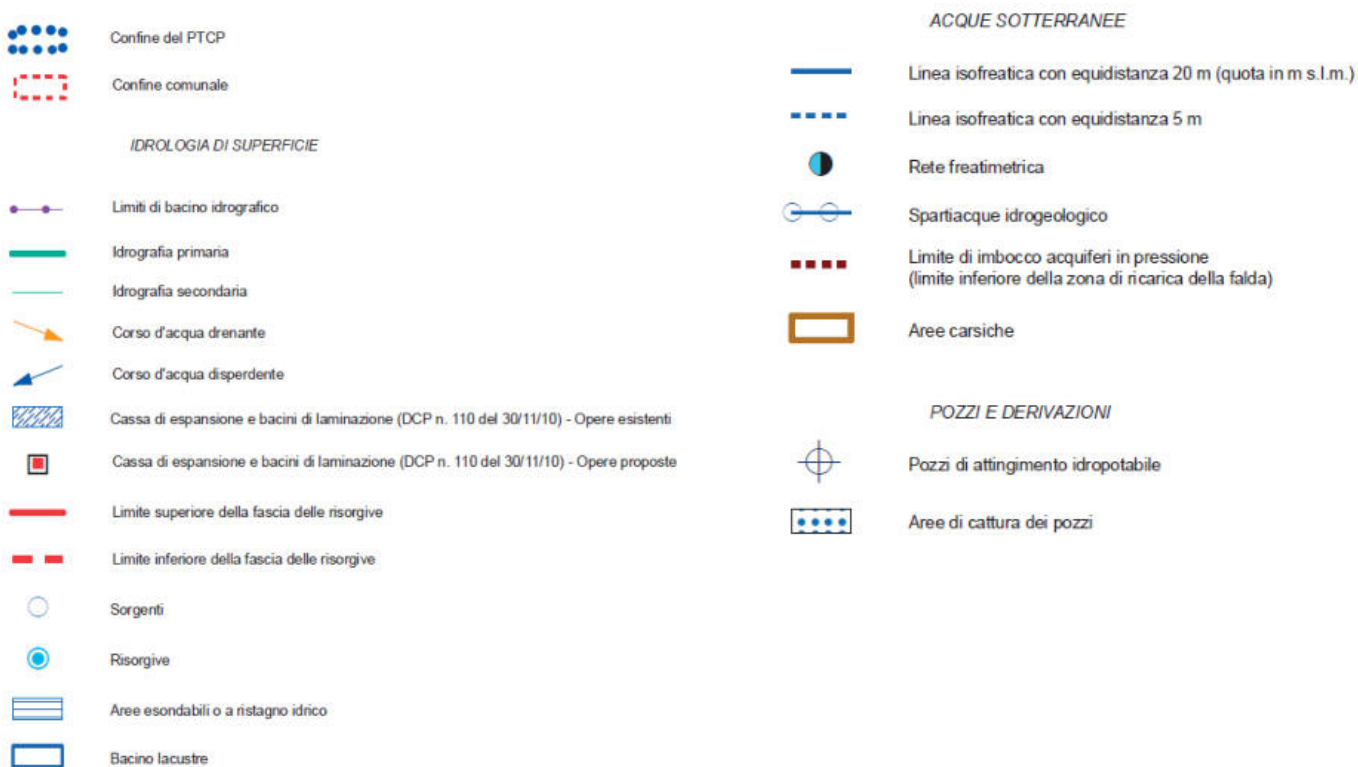


Figura 28: Estratto Carta Idrogeologica del PTCP

Legenda



Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato da ARPAV attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio qualitativo.

I campionamenti avvengono due volte l'anno, con cadenza semestrale, in primavera (aprile-maggio) ed autunno (ottobre-novembre), in corrispondenza dei periodi di massimo deflusso delle acque sotterranee per i bacini idrogeologici caratterizzati dal regime prealpino.

Come già indicato, l'area di interesse rientra nel copro idrico sotterraneo Alpone Chiampo Agno, n. 12 "ACA"

Nelle tabelle successive sono indicati i punti di monitoraggio, oltre alla Prov. e Comune sono indicati:

"cod.": codice identificativo del punto di monitoraggio;

"tipo": tipologia di punto, dove C= falda confinata, L= falda libera, SC= falda semiconfinata, S= sorgente;

"Prof" = profondità del pozzo in metri

"Q": punto di misura per parametri chimici e fisici

"P": punto di misura piezometrica

Provincia - Comune	cod.	Tipo	Prof.	Q	P
VI - Arzignano	266	C	91,5	•	•
VI - Brendola	265	C	42	•	
VI - Castelgomberto	468	L	36	•	•
VI – Montebello Vicentino	464	C	100	•	
VI - Zermeghedo	465	C	100	•	•
VR – Montecchia di Crosara	196	L	18	•	•

Tabella 4: Punti di monitoraggio in ACA

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia, oltre all'onere di individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell'analisi delle pressioni.

Un corpo idrico sotterraneo è considerato in buono stato chimico se:

- I Valori Standard (SQ) o i Valori Soglia (VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio o
- Il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio—che comunque non devono rappresentare più del 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico — ma un'appropriata indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è stata danneggiata in maniera significativa dall'inquinamento

I valori soglia (VS) adottati dall'Italia sono quelli definiti all'Allegato 3, tabella 3, D.Lgs. 30/2009.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

La tabella sottostante illustra, per i due punti monitorati nel corpo idrico sotterraneo n. 12, nell'anno 2022, la qualità chimica delle acque sotterranee, "Q", che si divide in "B"= buona e "S"= scadente. I parametri monitorati sono quelli più significativi: NO₃ = nitrati, Pest. = Pesticidi; VOC = Composti Organici Volatili; Me = metalli; Ino = Inquinanti Inorganici; Ar = composti organici aromatici; CIB = clorobenzeni; Pfas: composti perfluorurati, sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

Comune	cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Pfas	Sostanze
Arzignano	266	B	o	o	o	o	o	o	o	o	
Brendola	265	B	o	o	o	o	o	o	o	o	
Castelgomberto	468	B	o	o	o	o	o	o	o	o	
Montebello Vic.no	464	B	o	o	o	o	o	o	o	o	
Montecchia di Crosara (VR)	464	B	o	o	o	o	o	o	o	o	

Tabella 5: Monitoraggio 2022 - Legenda: o = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; ● = superamento SQ/VS.

Si riporta un estratto della Cartografia del Piano di Tutela delle Acque sulla Vulnerabilità Intrinseca della Falda Freatica.

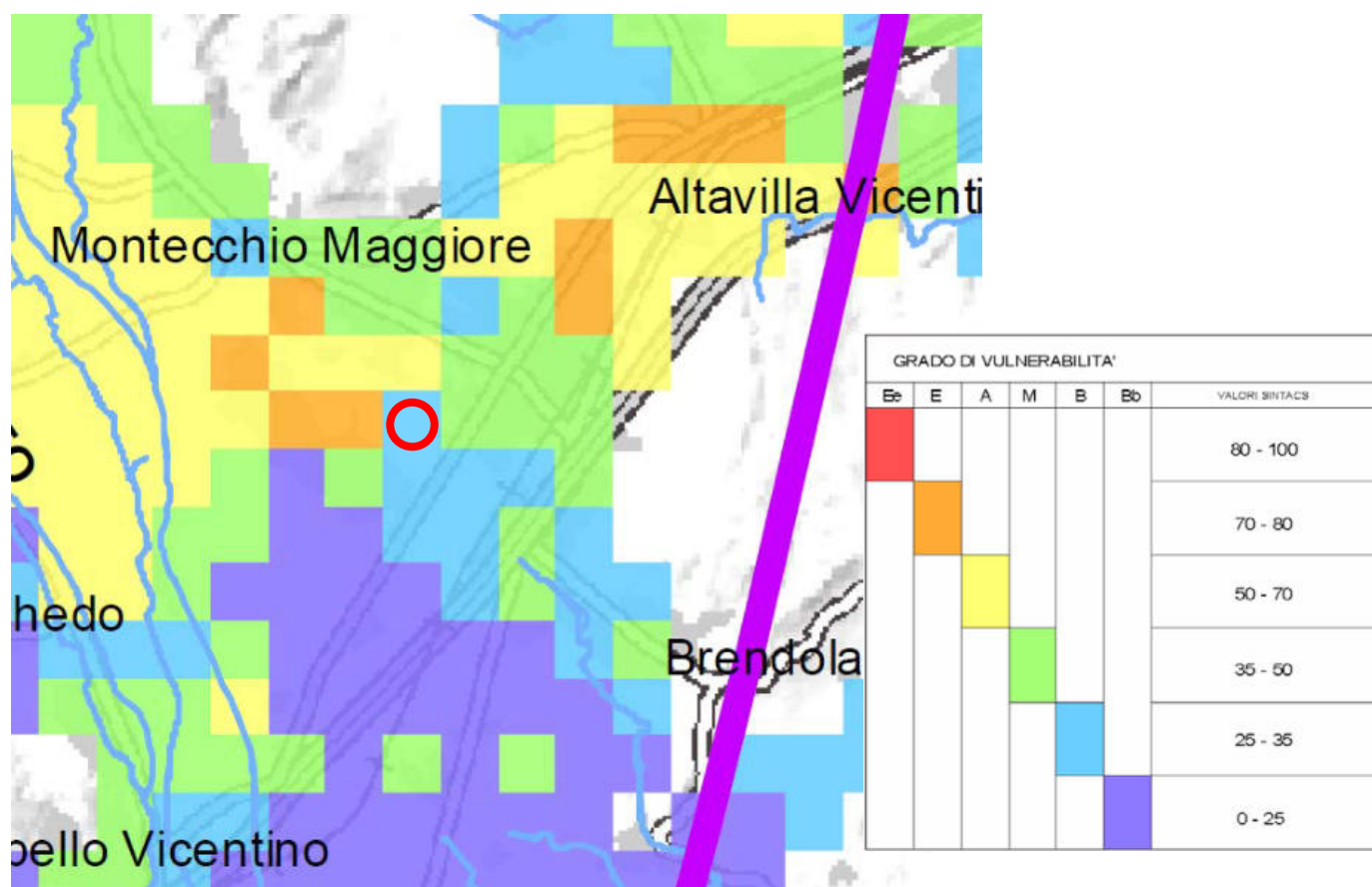


Figura 29: Estratto cartografia PTA

Il cerchio rosso indica con buona approssimazione la zona Industriale dove è insediato il sito in studio. Il grado di vulnerabilità della Falda è Basso.

2.1.7.3. Acque – Inquadramento Idrologico

L'inquadramento idrologico descrive i corsi d'acqua superficiali che insistono sull'area di studio.

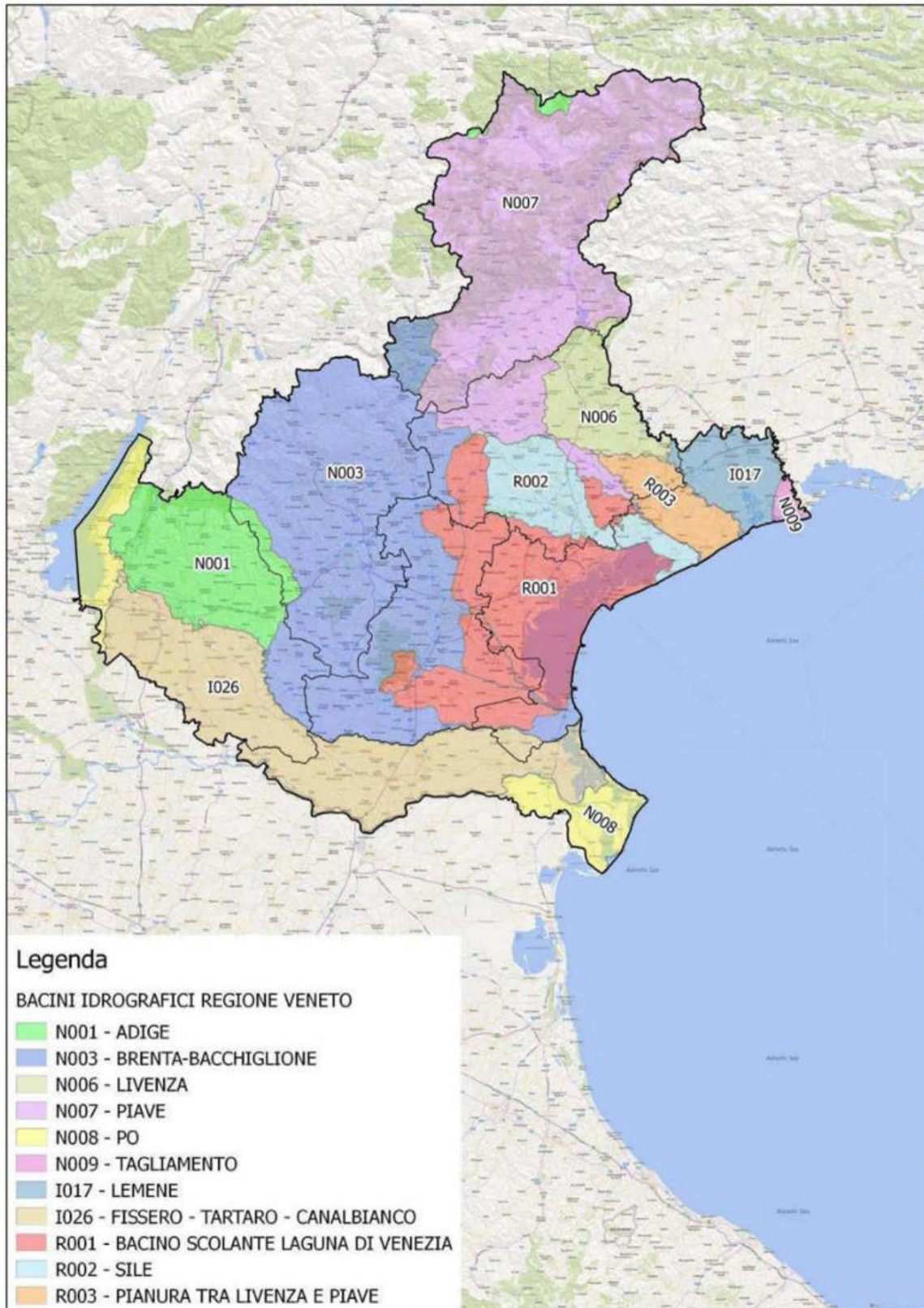


Figura 30: Suddivisione del territorio regionale nei diversi Bacini Idrografici (da Allegato A DGR 1519/19)

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Il sito su cui insiste l'installazione appartiene al Bacino idrografico Brenta – Bacchiglione, più precisamente al Bacino Idrografico del Fratta – Gorzone.

La superficie complessiva del bacino è di circa 1.498 km², con un'altitudine massima di 1.981 m s.l.m.

Viene considerato come bacino a sé stante e non solo come affluente del Brenta, a motivo del fatto che la confluenza con il Brenta si trova molto vicina al mare (a 4 km da esso). Il fiume Agno-Guà è costituito dall'alveo collettore di un sistema idrografico assai complesso formato da corsi d'acqua superficiali che convogliano le acque montane e da rivi perenni originati da numerose risorgive. Il bacino di raccolta della rete idrografica che alimenta il torrente Agno confina a Sud-Ovest col bacino tributario del Chiampo, affluente dell'Adige, ad Ovest con quello dell'Adige ed a Nord-Est con quello del Bacchiglione.

La rete idrografica è costituita sommariamente da due aste principali aventi direzione Nord-Sud denominate Agno – Guà – Frassine – S. Caterina e Rio Acquetta – Rio Togna – Fratta-Gorzone. Il Canale Santa Caterina confluisce nel Canale Gorzone al confine tra i comuni di Granze e Stanghella.

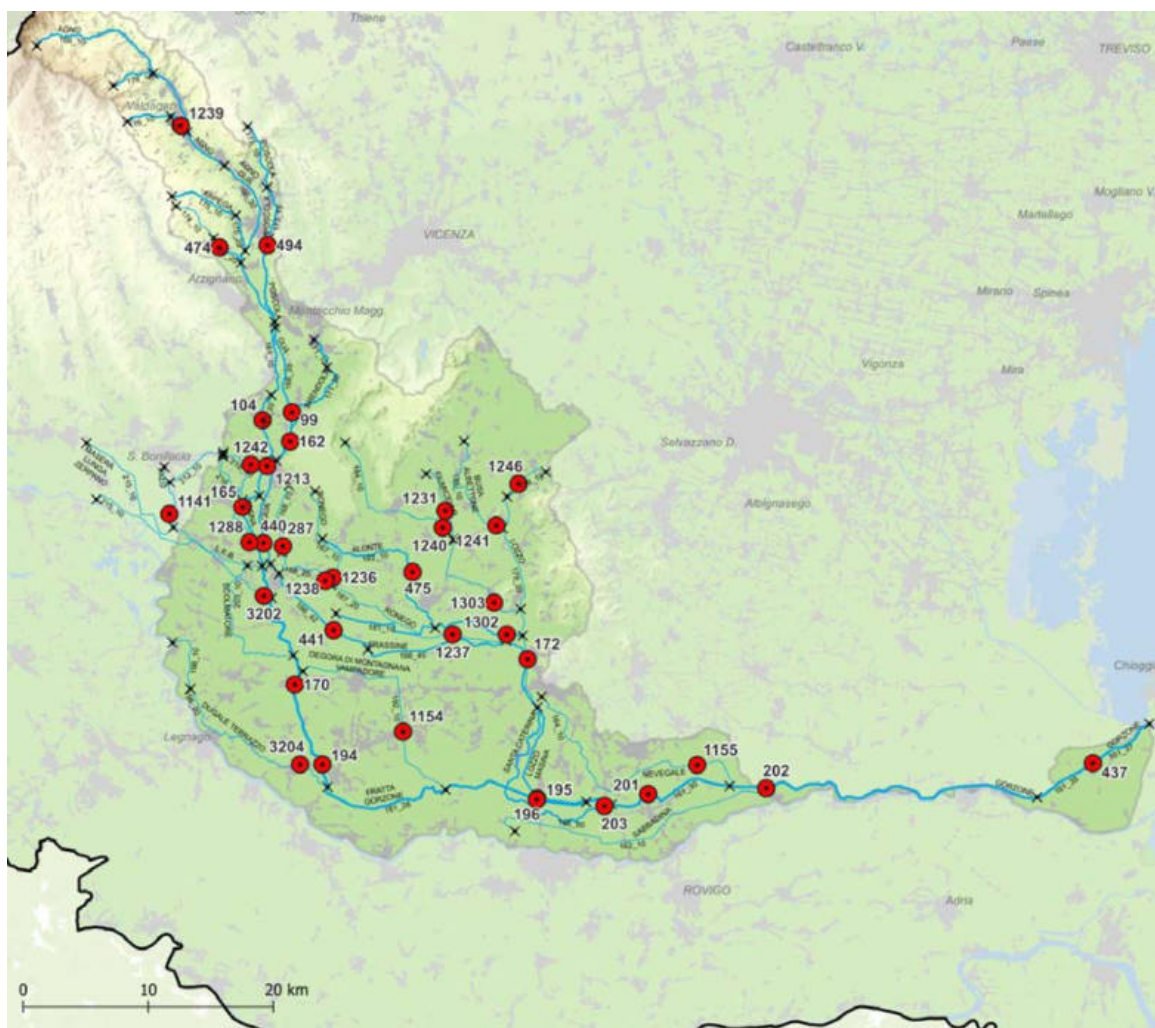


Figura 31: Bacino idrografico Fratta - Gorzone

A Sud della Zona Industriale in cui trova il sito di Zincatura Rodighiero S.r.l. ha origine la **Roggia Signoletto**, che dopo avere ricevuto le acque dello Scolo Collesella e della Roggia Signolo (Unità Idrografica 5° livello), confluisce nel fiumicello Brendola (Unità Idrografica 4° livello).

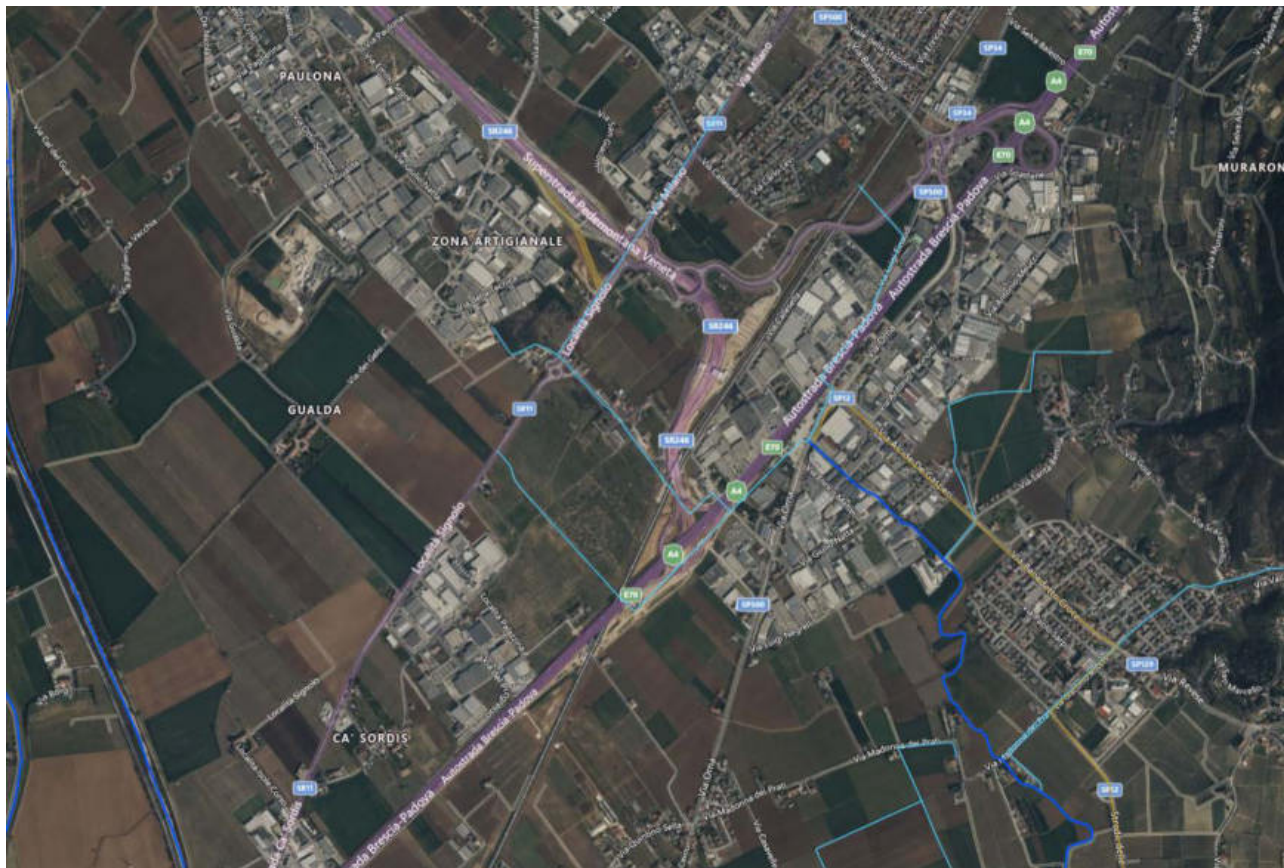


Figura 32: Reticolo idrografico – grafo idrografia. Geoportale ARPAV

Il Fiumicello Brendola, che nasce nella fascia pedecollinare a monte di Brendola, confluisce a Lonigo nel Fiume Guà (Unità Idrografica 3° livello) (AGNO - GUÀ - FRASSINE - SANTA CATERINA)

Il Fiume Guà, che prende questo nome all'altezza di Tezze di Arzignano, prima è denominato Torrente Agno, riceve le acque del Torrente Poscola e del Fiumicello Brendola e, uscito dalla provincia di Vicenza, prende il nome di Fiume Frassine.

Il Frassine è un corso d'acqua di origine artificiale che, presso Borgo Frassine di Montagnana, accoglie le acque del Guà deviandole verso est. Segna per un tratto il confine con la provincia di Vicenza quindi, in comune di Este, giunge ai piedi dei colli Euganei dove le sue acque sono incanalate nel canale Brancaglia, quindi canale Santa Caterina che in ultima sfocia nel Gorzone (Unità Idrografica 2° Livello).

Poco prima dello sbocco in mare il Gorzone confluisce nel Brenta (Unità Idrografica 1° Livello).

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Nella figura sottostante si riporta un estratto della cartografia del Consorzio Alta Pianura Veneta, che riguarda il Comune di Montebelluna Maggiore, con l'identificazione della Roggia Signolo / Signoletto.

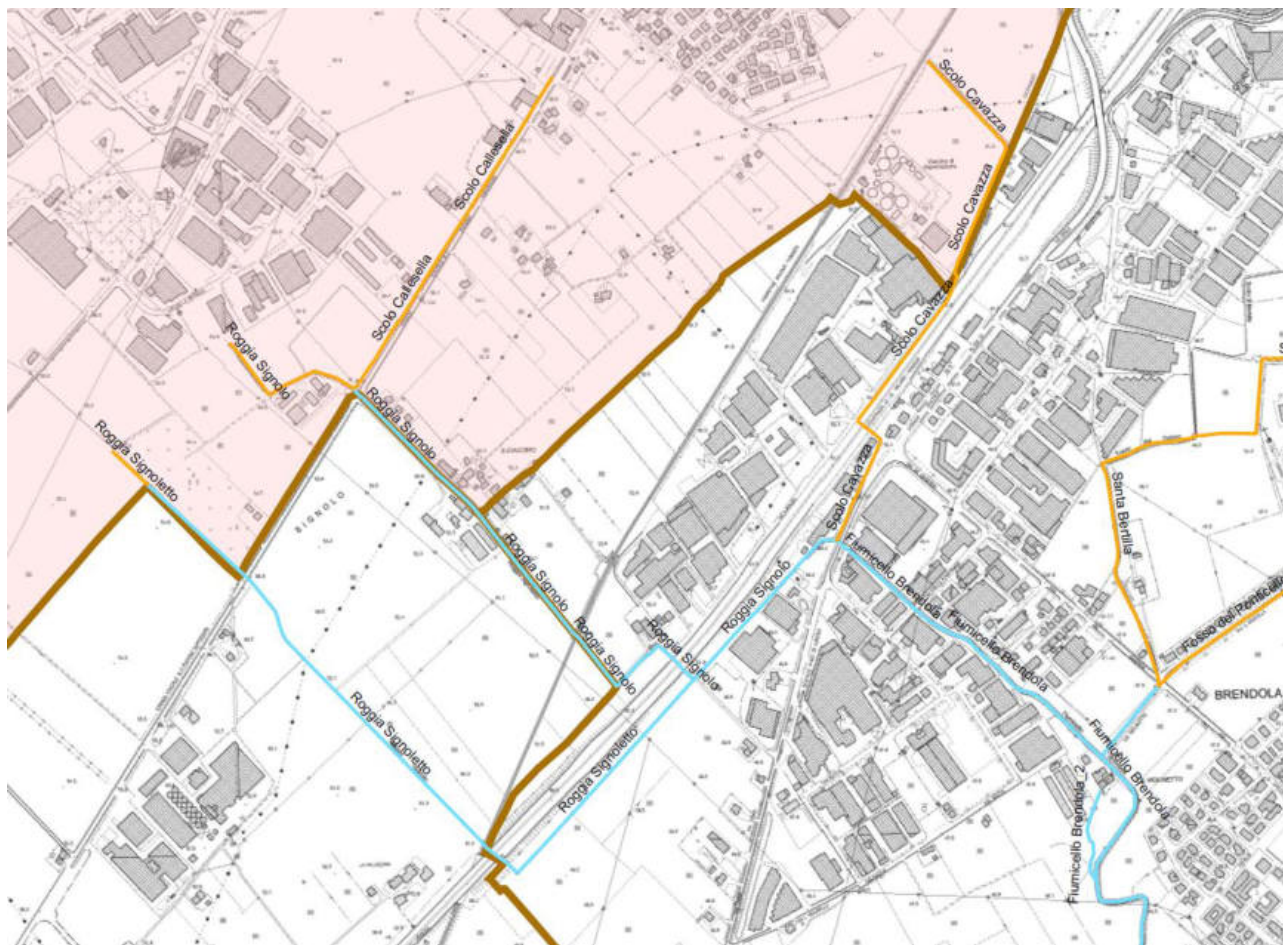


Figura 33: Rete idrica superficiale - Consorzio Alta Pianura Veneta

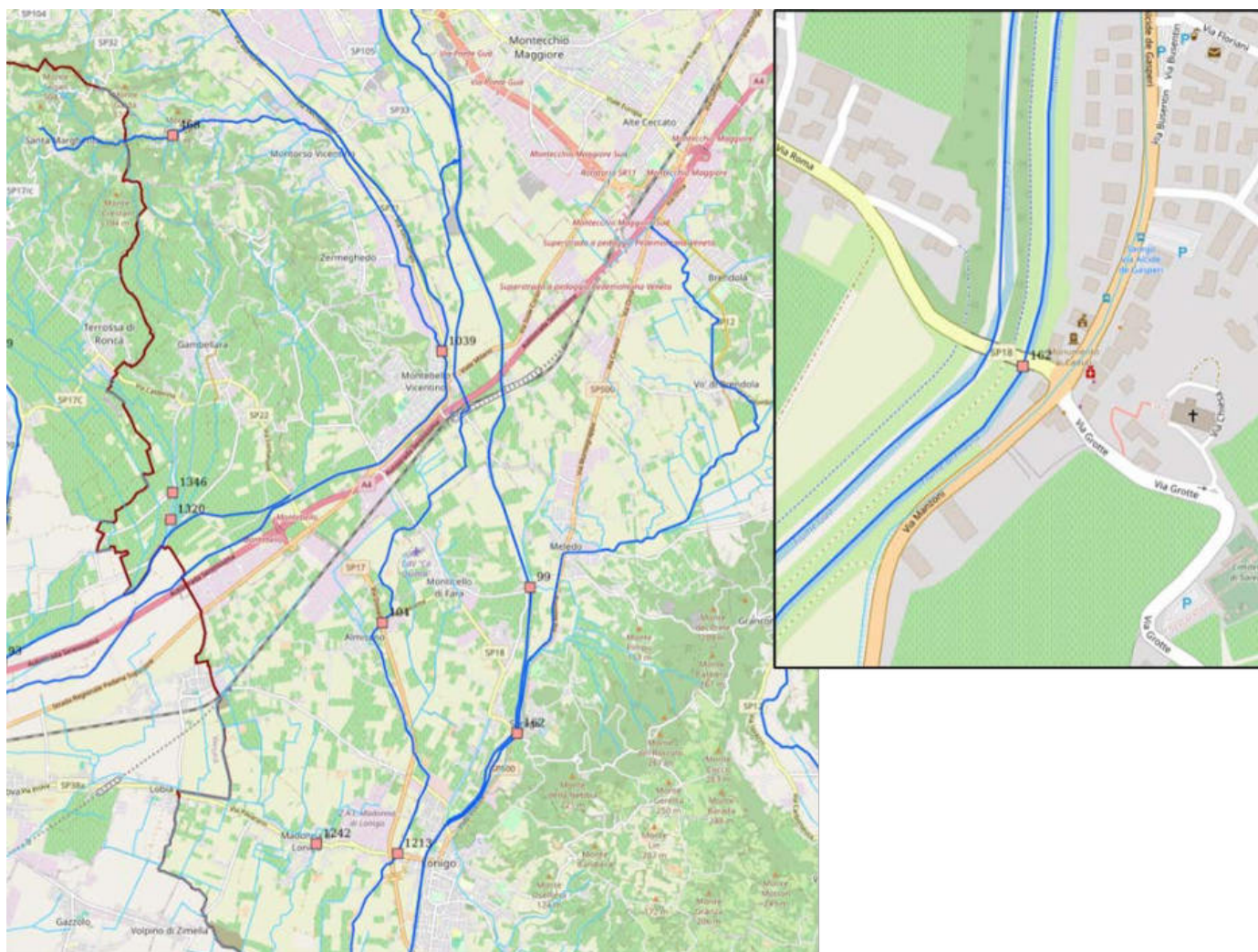
LEGENDA

- | | |
|-------------------|---|
| | Limite Consorzio |
| | Limiti amministrativi comunali |
| | Superficie comunale |
| Canali: | |
| | Corsi d'acqua di competenza della Regione Veneto |
| | Corsi d'acqua di competenza del Servizio Forestale Regionale |
| | Corsi d'acqua affidati al Consorzio in delegazione amministrativa |
| | Canali demaniali di bonifica e/o promiscui in gestione al Consorzio |
| | Canali demaniali ad uso irriguo in gestione al Consorzio |
| | Canali non demaniali di bonifica e/o promiscui in gestione al Consorzio |
| | Canali non demaniali ad uso irriguo in gestione al Consorzio |
| | Rete irrigua principale a pressione |
| | Canale LEB |
| Manufatti: | |
| | Impianti di sollevamento irriguo |
| | Idrovore |
| | Opere di derivazione superficiali |
| | Centrali idroelettriche |
| | Bacini di invaso |

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

2.1.7.4. Qualità acque superficiali

L'ARPAV effettua il monitoraggio periodico delle acque superficiali dei principali corpi idrici. In Figura seguente sono riportate le stazioni di campionamento.



Dalla disamina delle stazioni di controllo esistenti le più prossime al sito interessato dallo studio sono riportate nella figura seguente, estratta dalla mappa che riporta “*Stato delle Acque superficiali del Veneto-Anno 2023*”:

Figura 34: stazioni monitoraggio acque ARPAV

Con un punto rosso è identificata la zona in studio, si nota, dalla mappa, che la prima stazione a “valle” dell’installazione è la numero “162” e che risulta molto a valle rispetto alla zona in studio. Nella Tabella 6-1 si riporta l’anagrafica dei corpi idrici monitorati nel 2023 relativi al bacino del fiume Fratta Gorzone.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Tabella 6-1. Corpi idrici monitorati nel bacino del fiume Fratta Gorzone. Anno 2023

Codice corpo idrico	Nome corpo idrico	Corpo idrico da	Corpo idrico a	Tipo ¹	Tipologia ²	Sito riferimento
171_20	FIUME BRENDOLA	AFFLUENZA DELLO SCOLO BRAGGIO	CONFLUENZA NEL FIUME GUA'	06.AS.2.T	N	No

(1) Per l'interpretazione dei codici dei tipi si veda la Tabella 2.1 ; (2) N= Naturale, FM= fortemente modificato, A= artificiale; (*) Designazione provvisoria

Di seguito un estratto della tabella 6.2 “Piano di monitoraggio nel bacino nel fiume Fratta Gorzone – Anno 2023”, dove si riporta l'anagrafica della rete di monitoraggio 2023, con codice e la localizzazione dei punti di monitoraggio, il numero di campioni previsti e la destinazione associata a ciascuna stazione.

Staz	Nome corso d'acqua della stazione	Prov	Comune	Località	Frequenza	Codice Corpo idrico
162	FIUME BRENDOLA	VI	SAREGO	PONTE VIA ROMA	4	171_20

Tabella 6: Estratto tabella 6-2

Si illustrano i risultati di:

- **Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco);**
- **Monitoraggio degli inquinanti specifici;**

Indice LIMeco

L'indice LIMeco, introdotto dal D.M. 260/2010 (che modifica le norme tecniche del D.Lgs. 152/2006), è un descrittore dello stato trofico del fiume, che considera quattro parametri: tre nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e il livello di ossigeno disciolto espresso come percentuale di saturazione. La procedura di calcolo prevede l'attribuzione di un punteggio alla concentrazione di ogni parametro sulla base della tabella 4.1.2/a del D.M. 260/2010 e il calcolo del LIMeco di ciascun campionamento come media dei punteggi attribuiti ai singoli parametri, quindi il calcolo del LIMeco del sito nell'anno in esame come media ponderata dei singoli LIMeco di ciascun campionamento. La qualità, espressa in cinque classi, può variare da Elevato a Cattivo. Per la determinazione dello Stato Ecologico l'indice LIMeco non scende sotto il livello Sufficiente. La figura sottostante è un estratto della Tabella 6.3 del Rapporto ARPAV, dove si riporta la valutazione dell'indice LIMeco, dei singoli macrodescrittori per l'anno 2023. In colore grigio sono evidenziati i valori medi critici (appartenenti ai livelli 3, 4 o 5).

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Prov	Staz	Cod. C.I.	Corpo idrico	Numero campioni	N_NH4 (conc media mg/L)	N_NH4 (punteggio medio)	N_NO3 (conc media)	N_NO3 (punteggio medio)	P (conc media ug/L)	P (Punteggio medio)	100-O2_perc_SAT	100-O2_perc_sat (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
VI	162	171_20	FIUME BRENDOLA	4	0,25	0,13	3,2	0,16	40	0,75	9	0,88	0,48	Sufficiente

Tabella 7: Estratto Tabella 6-3

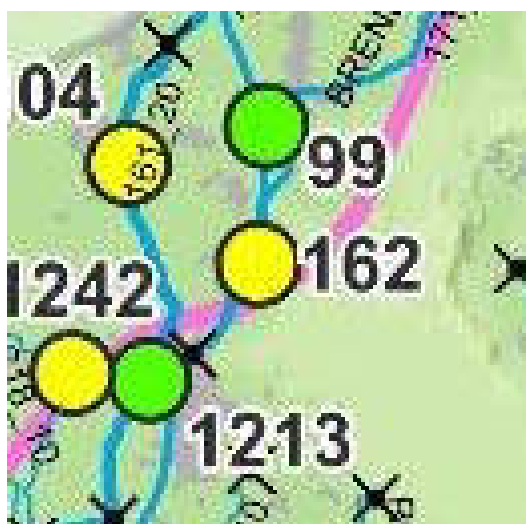
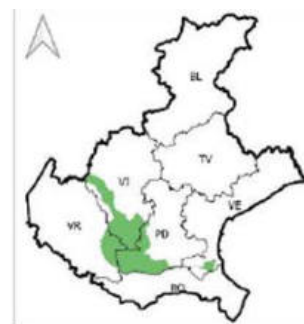


Figura 35: Estratto Figura 6.2 – stazione n. 162

STAZIONI DI MONITORAGGIO
Bacino del fiume Fratta-Gorzone

- × Inizio - Fine corpo idrico
- Rete idrografica
- Linea delle risorgive
- Confine regionale
- Limite bacino idrografico

- LIMeco 2023**
- ELEVATO
 - BUONO
 - SUFFICIENTE
 - SCARSO
 - CATTIVO



La tabella seguente è un estratto della Tabella 6-4 “Valutazione annuale per stazione dell’indice LIMeco – periodo 2010-2023” del rapporto ARPAV, dove si riporta l’andamento annuale dell’indice LIMeco.

Prov	Cod. staz.	Cod. Corpo Idrico	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
VI	162	171_20	FIUME BRENDOLA														

Tabella 8: Valutazione annuale indice LIMeco

Elevato
 Buono
 Sufficiente
 Scarso
 cattivo

L’indice rilevato varia da buono a sufficiente.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Monitoraggio degli Inquinanti specifici

Di seguito si riporta la Tabella 6-6 dalla relazione sullo Stato delle Acque superficiali del Veneto 2023, nella quale vengono indicati gli inquinanti specifici a sostegno dello stato Ecologico, che hanno registrato un superamento dello SQA (Standard Qualità Ambientale).

Tabella 6.6. Elenco dei superamenti dello SQA-MA rilevati nel 2023 (Tab. 1/B del D.L.gs. 172/15).

Codice corpo idrico	Corpo idrico della stazione	Prov	Comune	Cod. Staz.	Elemento	Valore SQA-MA µg/L	Valore misurato µg/L
161_30	CANALE GORZONE	PD	STANGHELLA	201	Metolachlor ESA	0,1	0,2
161_30	CANALE GORZONE	PD	ANGUILLARA VENETA	202	Metolachlor ESA	0,1	0,2
161_35	CANALE GORZONE	VE	CAVARZERE	437	AMPA	0,1	0,4
179_30	CANALE MASINA	PD	SANT'URBANO	195	AMPA	0,1	0,5
171_20	FIUME BRENDOLA	VI	SAREGO	162	PFOA lineare	0,1	0,2
166_40	FIUME GUÀ	VR	ZIMELLA	440	PFOA lineare	0,1	0,2
161_25	FIUME TOGNA	VR	ZIMELLA	165	PFOA lineare	0,1	0,4
161_28	FRATTA-GORZONE	VR	BEVILACQUA	170	Cromo totale disciolto (Cr)	7	18
161_28	FRATTA-GORZONE	PD	MERLARA	194	Cromo totale disciolto (Cr)	7	19
161_28	FRATTA-GORZONE	PD	SANT'URBANO	196	Cromo totale disciolto (Cr)	7	12
161_28	FRATTA-GORZONE	PD	SANT'URBANO	196	AMPA	0,1	0,4
161_20	RIO ACQUETTA	VI	LONIGO	104	Metalaxil e Metalaxil-M	0,1	0,2
161_20	RIO ACQUETTA	VI	LONIGO	104	PFOA lineare	0,1	0,5
161_20	RIO ACQUETTA	VI	LONIGO	1213	PFOA lineare	0,1	0,5
186_10	SCOLO ALBETTONE	VI	ALBETTONE	1241	Metolachlor ESA	0,1	0,2
182_10	SCOLO ALONTE	VI	POIANA MAGGIORE	475	Metolachlor ESA	0,1	0,3
196_20	SCOLO DUGALE TERRAZZO	VR	TERRAZZO	3204	Difenoconazolo	0,1	0,3
238_10	SCOLO FIUMICELLO	VI	SOSSANO	1231	Metolachlor ESA	0,1	0,6
184_10	SCOLO FRASSENELLA	VI	CAMPIGLIA DEI BERICI	1240	Metolachlor ESA	0,1	0,5
179_20	SCOLO LOZZO	PD	ESTE	172	Metolachlor ESA	0,1	0,2
168_20	SCOLO RONEGHETTO	VI	ASIGLIANO VENETO	1238	Metolachlor ESA	0,1	0,5
168_20	SCOLO RONEGHETTO	VI	ASIGLIANO VENETO	1238	Dicamba	0,1	0,2
168_20	SCOLO RONEGHETTO	VI	ASIGLIANO VENETO	1238	Nicosulfuron	0,1	0,2
181_10	SCOLO RONEGHETTO	PD	LOZZO ATESTINO	1302	Metolachlor ESA	0,1	0,2
167_10	SCOLO RONEGO	VI	ASIGLIANO VENETO	1236	PFOA lineare	0,1	0,2
167_20	SCOLO RONEGO	VI	NOVENTA VICENTINA	1237	Metolachlor ESA	0,1	0,4
218_10	SCOLO TOGNA	VI	LONIGO	1242	PFOA lineare	0,1	0,2
173_20	TORRENTE POSCOLA	VI	TRISSINO	494	PFOA lineare	0,1	0,5

Tabella 9: Estratto tabella 4.7 Stato delle Acque superficiali del Veneto 2023

Si nota che nella stazione di monitoraggio n. 162 è stato rilevato il superamento del PFOA lineare.

2.1.8.1. Caratterizzazione dell'area

A topographic map of a residential area. The map shows a grid of streets and building footprints. A specific building is highlighted with a black rectangle. The map includes elevation contours and numerous spot heights indicated by orange dots. Key features include:

- Streets:** VIA DEL LABIRINTO, VIA GUINIGUET, VIA ALTA, and CARRETERA SUPERIOR.
- Landmarks:** A pink-shaded area labeled 'DISCARICA' (landfill) on the left.
- Elevation:** Numerous spot heights are marked, ranging from 54.3 to 60.2 meters.
- Building Footprints:** Various rectangular shapes representing buildings are shown across the map.
- Highlighted Building:** A black rectangle is drawn over one of the building footprints in the central-right portion of the map.

COMPATIBILITÀ GEOLOGICA AI FINI EDIFICATORI (art. 35)

Il diagramma illustra la zonazione del rischio di frana in base a cinque condizioni (A-E) e a una zona non idonea. Le condizioni A-E sono rappresentate da pattern colorati (giallo) e descritte in una tabella. La zona non idonea è rappresentata da un rettangolo rosso.

Condizione	Descrizione
Condizione "A"	Aree della piana alluvionale
Condizione "B"	Aree su depositi sciolti detritici o di conoidi
Condizione "C"	Aree su corpi di frana non attiva
Condizione "D"	Aree interne alle doline
Condizione "E"	Aree collinari con pendenza minore del 40%

Area non idonea

- zone di frana attiva
- erosione regressiva in ambito fluviale
- aree con pendenza superiore al 40%
- cave e discariche attive non attive

AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO (art.36)

	Area di frana (FRA)
	Area esondabile o a ristagno idrico (IDR)
	Area soggetta ad erosione (EROS)
	Area soggetta a sprofondamento carsico (CARS)

ALTRI TEMATISMI (art. 13)

 Area a rischio sismico (SISM) (art. 13)

 Area degradata per presenza di rifiuti storici (art. 20)

Zincatura Rodighiero S.r.l.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Il sito in studio appartiene alle aree a condizione "A". Di seguito l'estratto delle Norme Tecniche del PAT.

b) "aree idonee a condizione" suddivise nelle seguenti tipologie di condizione: -

Condizione A: aree di pianura e di fondovalle costituite da alluvioni limose ed argillose di caratteristiche geotecniche mediocri e condizioni di drenaggio difficoltoso con potenziale ristagno d'acqua.

Non sono evidenti ulteriori peculiarità geologiche, in quanto tutta la zona Industriale è edificata su aree idonee a condizione A.

Per quel che riguarda il deflusso delle acque sotterranee l'analisi della macro cartografia identifica un deflusso da Nord a Sud Est, e, dalla Cartografia del PTA, il sito risulta sul tematismo che individua un grado di vulnerabilità della Falda Basso.

L'asta idrografica della roggia Poletto costituisce nella fattispecie una sorta di limite numerico a potenziale imposto, contraddistinto in accezione fisiografica da un livello idrico di risorgiva praticamente fisso nel tempo, con funzioni drenanti, alla prova dei fatti, costanti.

La Roggia Signoletto ha origine a Sud della Zona Industriale in cui trova il sito di Zincatura Rodighiero S.r.l., dopo aver ricevuto le acque dello Scolo Collesella e della Roggia Signolo (Unità Idrografica 5° livello), confluisce nel fiumicello Brendola (Unità Idrografica 4° livello).

Dalla disamina degli strumenti pianificatori e dei piani di settore non emergono altre peculiarità. In particolare, l'analisi del PAI e del PGRA non rileva rischi in merito allagamenti ed alluvioni.

2.1.8.2. Elementi di impatto

Assetto futuro

Elementi di Impatto Ambientale	Descrizione
Emungimento acque	L'attività è titolare di una concessione derivazione d'acqua. L'implementazione delle due linee non produrrà un consumo ulteriore di acqua, in quanto le linee lavoreranno in parallelo e non in serie.
Scarichi industriali acque	Le due linee lavoreranno in parallelo e non in serie, quindi, la sezione di depurazione rimarrà tale, permettendo uno scarico industriale massimo di 10 m ³ /h, per un funzionamento sulle 16 h. L'installazione è dotata di dispositivi atti a evitare fuoriuscite incontrollate di flussi inquinanti. Lo scarico confluisce nella rete fognaria gestita da Acque del Chiampo.
Gestione acque di pioggia	Le acque di prima pioggia (tetti e piazzali) sono convogliate, attraverso lo scarico SF2, nella rete acque bianche, gestita da Acque del Chiampo, e successivamente in roggia Signoletto.
Suolo e sottosuolo	La superficie dell'intera installazione è pavimentata. Per la realizzazione delle nuove linee non verranno eseguiti degli scavi.
Consumo di Risorse	L'ampliamento delle linee produttive non prevede un consumo significativo in termini di risorse idriche, energetiche e di materie prime.

2.1.8.3. Analisi di Compatibilità del Progetto

Compatibilità Assetto Futuro - Geologia

Il progetto non impatta sulla componente suolo né sottosuolo, essendo già tutto impermeabilizzato e la realizzazione del progetto non comporta scavi o ampliamenti, quindi si considera impatto nullo.

Compatibilità Assetto Futuro – Idrogeologia

Per quel che riguarda l'emungimento di acque di falda si ricorda che l'implementazione delle due linee non produrrà un consumo ulteriore di acqua, in quanto le linee lavoreranno in parallelo e non in serie. Pertanto, si considera un impatto trascurabile.

Compatibilità Assetto Futuro - Acque

Per quel che riguarda l'impatto sulla componente di idrografia superficiale, si ricorda che l'acqua meteorica che dilava tetti e piazzali è convogliata ad una condotta di acque bianche, gestita da Acque del Chiampo attraverso lo scarico SF2, condotta che alimenta la Roggia Signoletto. Non essendovi nuovi ampliamenti o coperture l'impatto rimane invariato fra situazione attuale e futura. Visti i risultati analitici di controllo sull'SF2, si considera un impatto trascurabile.

2.1.9 ATMOSFERA: ARIA E CLIMA

In questa sezione viene presentato un inquadramento generale e specifico per l'ambito di interesse in relazione alla qualità dell'aria ed alla situazione climatica.

2.1.9.1. Situazione Climatica

Il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione, dal punto di vista del clima, di transizione e quindi subire varie influenze che possono così essere sintetizzate:

- l'azione mitigatrice delle acque mediterranee;
- l'effetto orografico della catena alpina;
- la continentalità dell'area centro-europea.

Per la descrizione delle condizioni meteoclimatiche sono state messe a confronto delle serie relative al periodo 1961-1990 (rilevate dall'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia e dall'Aeronautica Militare) con i valori rilevati nel periodo 1992-2001 dalle stazioni automatiche di telemisura gestite dal Centro Meteorologico di Teolo (ARPAV).

Precipitazioni annuali

L'andamento medio delle precipitazioni nel periodo '61-90 è di circa 1091 mm, con una piovosità massima annua nel 1964 (1414 mm) e una minima (781,4) nel 1990.

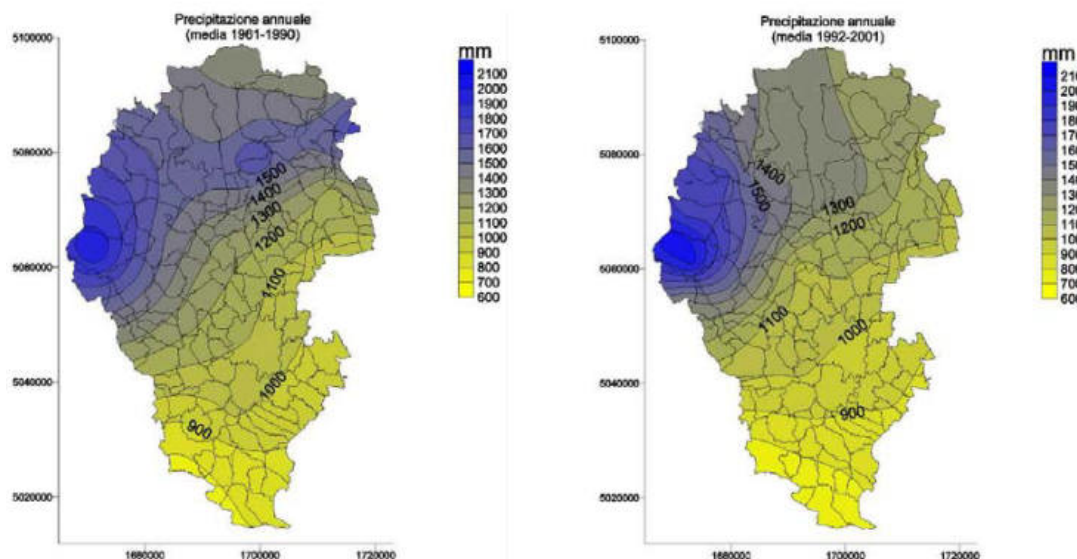


Figura 38: Precipitazione annuale (media 1961-1990) e (1992-2001)

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Le temperature

Le figure successive riportano le distribuzioni dei valori medi annuali delle temperature massime e minime, calcolate per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1992-2001.

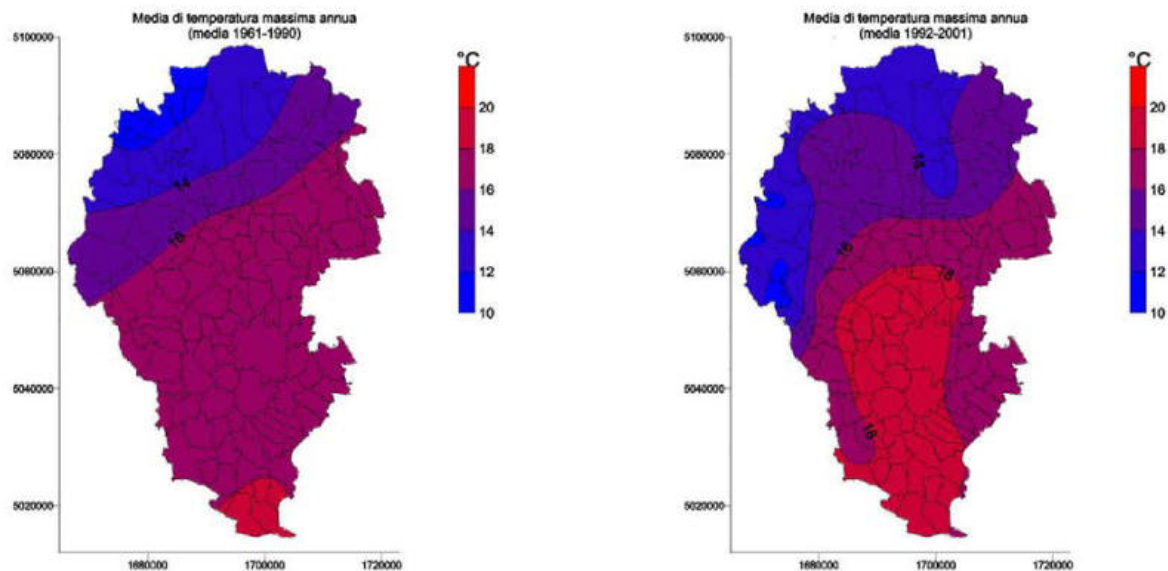


Figura 39: Media di temperatura massima annua (media 1961 – 1990) e (media 1992 – 2001)

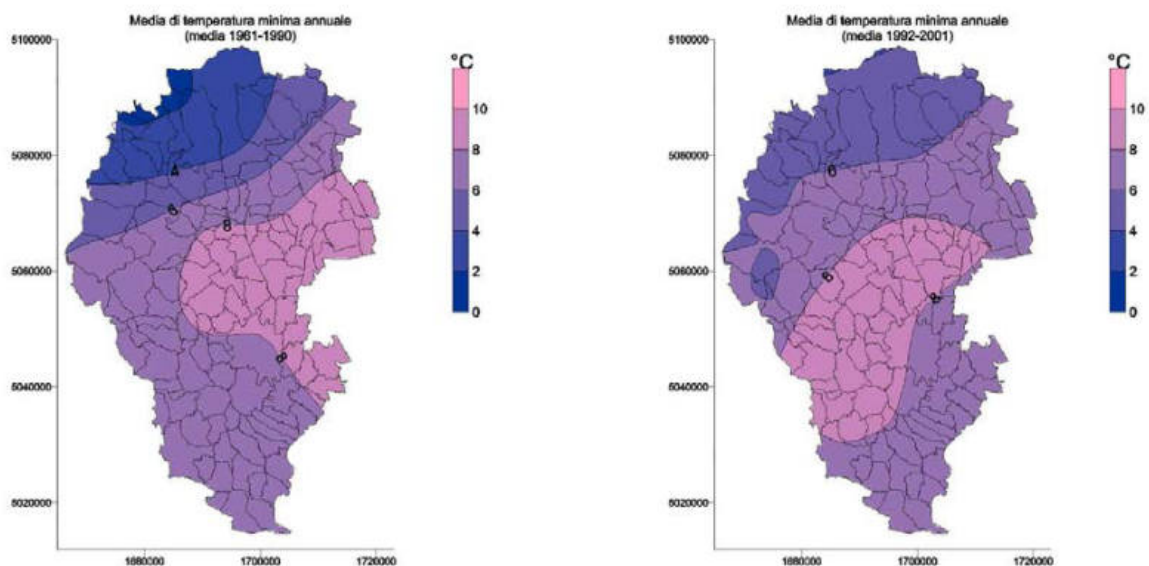


Figura 40: Media di temperatura minima annua (media 1961 – 1990) e (media 1992 – 2001)

La distribuzione sul territorio evidenzia, in linea generale, la decrescita regolare della temperatura con la quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano scarti, tra località a parità di quota, dovuti a condizioni locali (aree della pedemontana, fondivalle, altopiani, ecc.)

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Venti Cap 4 PRTRA 2004- si riportano le rose dei venti della stazione di Lonigo (quota: 28 m s.l.m.).

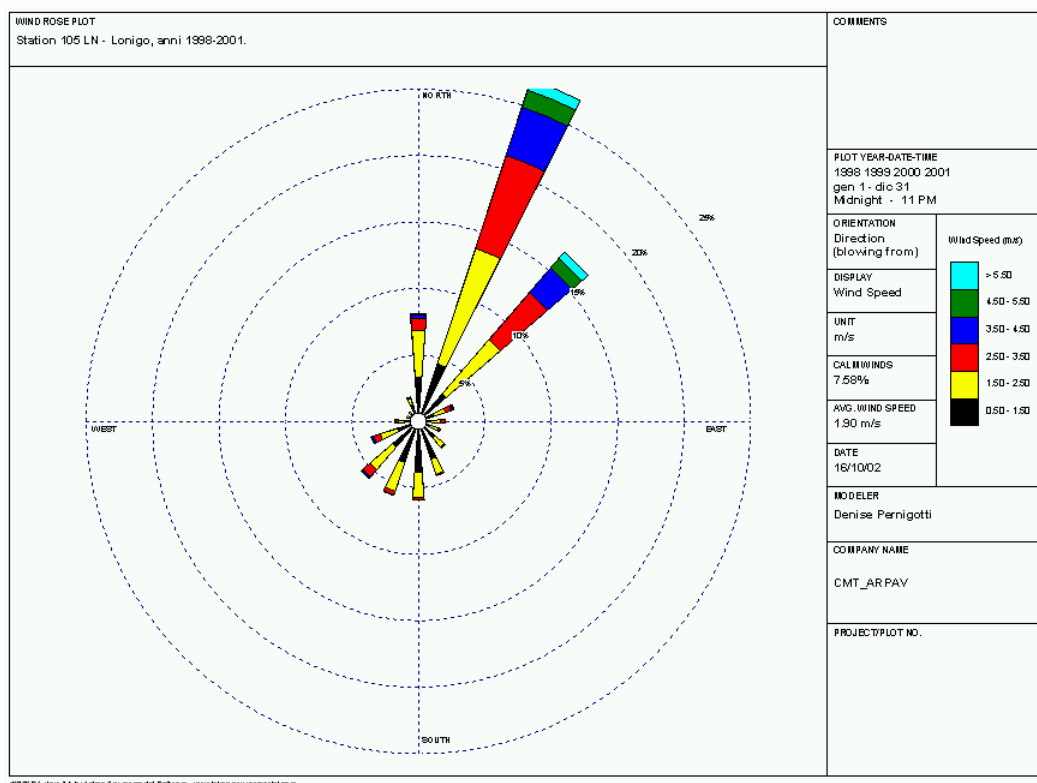


Figura 41: Pur essendo a bassa quota, la stazione risente di una conformazione orografica particolare che direziona il vento tra i colli Berici e le Prealpi. E' infatti una stazione abbastanza ventosa, con una spiccata prevalenza del vento da N-N-E, con velocità anche superiore ai 6 m/s

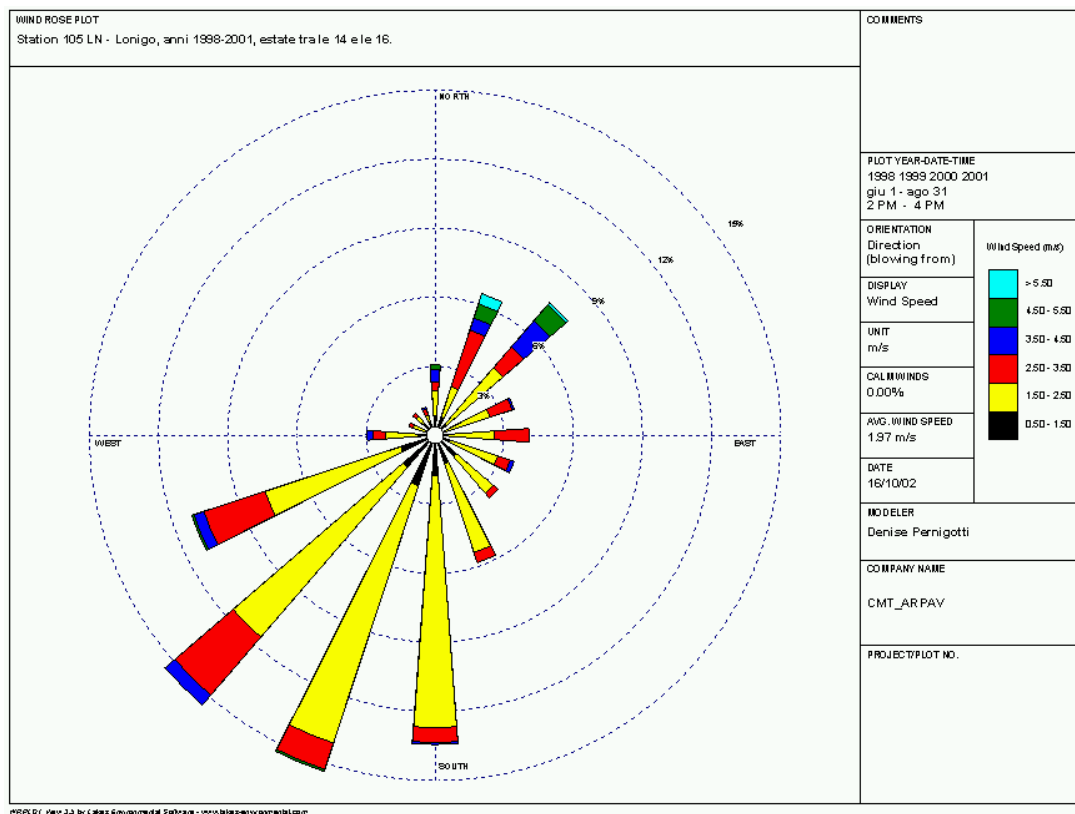


Figura 42: I venti più sostenuti sono tipicamente primaverili e associati alla direzione prevalente. Venti deboli da S-S-O sono frequentemente associati alle condizioni instabili, mentre le condizioni di forte stabilità con venti deboli hanno direttrice nord-sud e provengono preferenzialmente da nord (N-N-E)

2.1.9.2. Qualità dell'aria

La misura della qualità dell'aria è utile per garantire la tutela della salute della popolazione e la protezione degli ecosistemi. In generale, la valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi. La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione.

La legislazione italiana, costruita sulla base della direttiva europea Direttiva 08/50/CE recepita dal D.Lgs. 155/10, definisce le Regioni come autorità competenti in questo campo, e prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite.

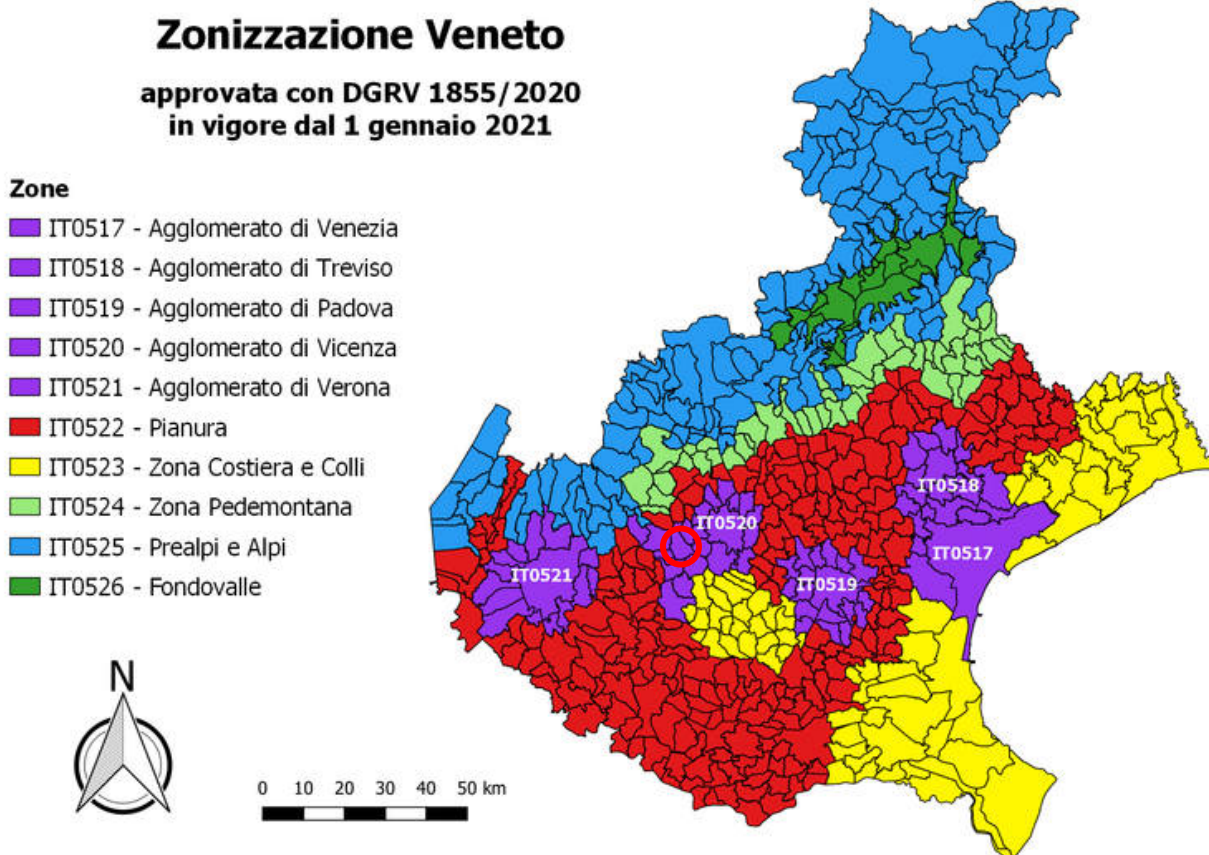
La Regione Veneto ha ottemperato alle richieste normative attraverso apposita zonizzazione approvata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006, poi aggiornata attraverso la DGR 2130/2012 e DGRV 1855/2020.

La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal Decreto Legislativo n.155/2010 ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Sono stati individuati i seguenti 5 agglomerati:

- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) della Comunità Metropolitana di Padova;
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana.

Sulla base della meteorologia e della climatologia tipiche dell'area montuosa della regione e utilizzando la base dati costituita dalle emissioni comunali dei principali inquinanti atmosferici, stimate dall'inventario INEMAR riferito all'anno 2005, elaborato dall'Osservatorio Regionale Aria, sono state quindi individuate le zone denominate:

- Prealpi e Alpi;
- Fondovalle;
- Pianura;
- Zona Costiera e Colli.

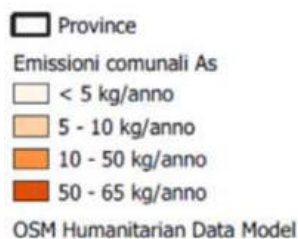


Come si può osservare dall'immagine sopra riportata, l'area di interesse progettuale nell'ambito IT0520 – Agglomerato Vicenza, che, oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli sviluppati su un'area complessiva di 531,39 km² e con una popolazione al 2019 di 326.642 unità.

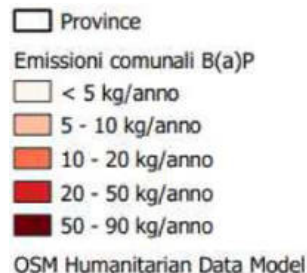
Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Di seguito i dati INEMAR (INventario EMissioni ARia), riferiti al 2019

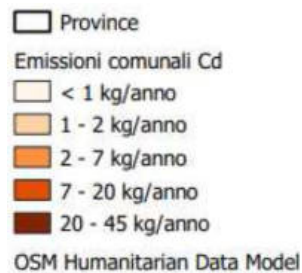
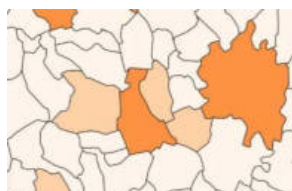
**Emissioni totali
comunali di arsenico**



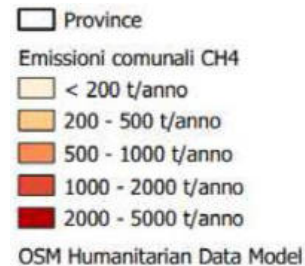
**Emissioni totali
comunali di
Benzo(a)pirene**



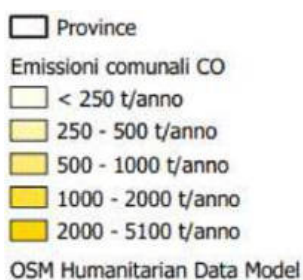
**Emissioni totali
comunali di Cadmio**



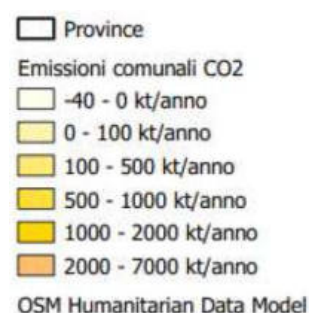
**Emissioni totali
comunali di CH4**



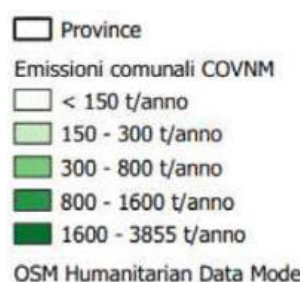
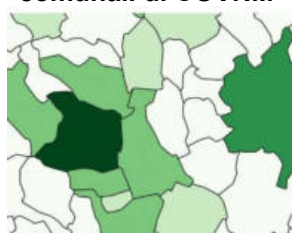
**Emissioni totali
comunali di CO**



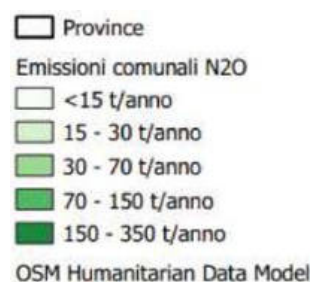
**Emissioni totali
comunali di CO2**



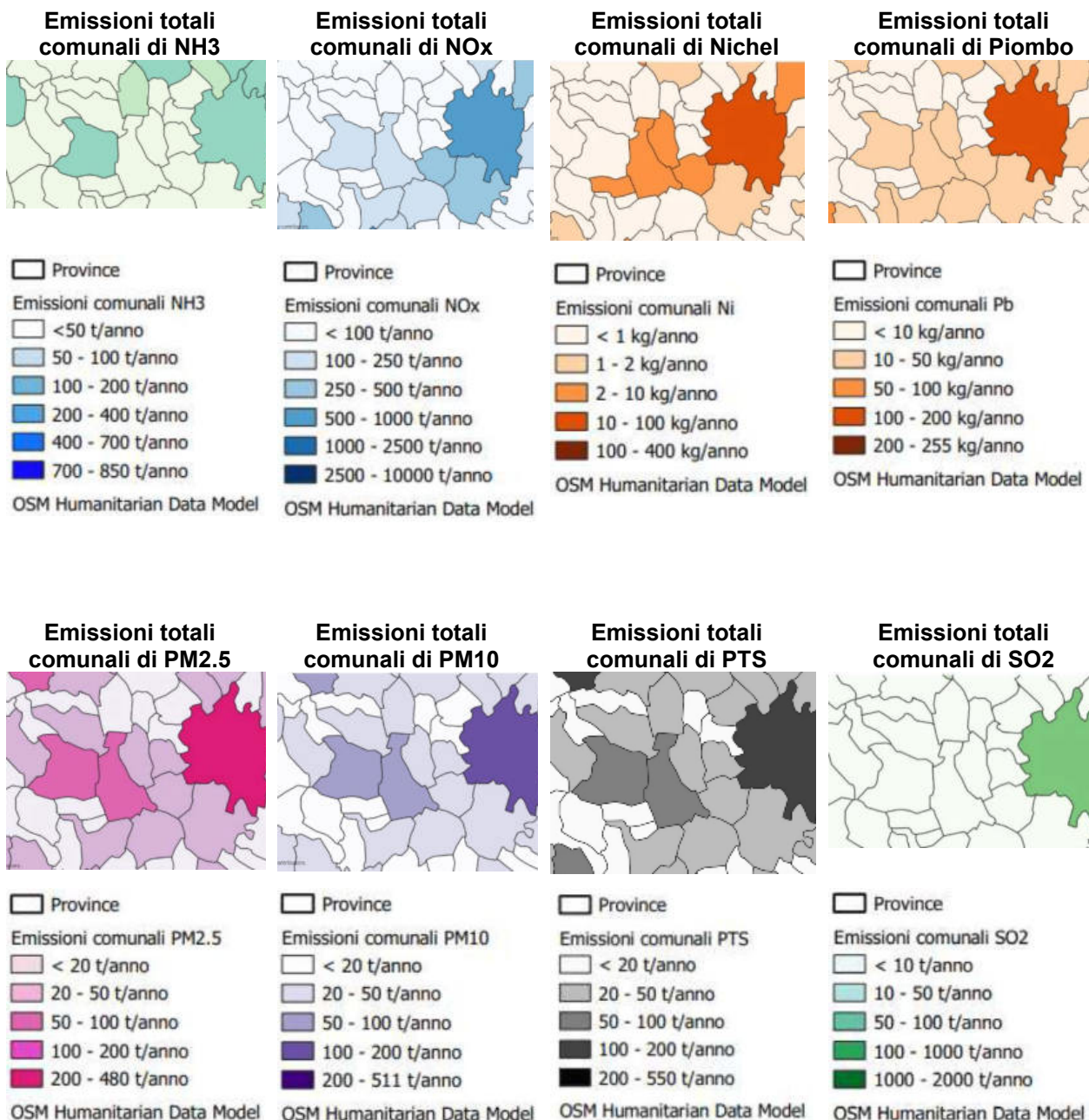
**Emissioni totali
comunali di COVNM**



**Emissioni totali
comunali di N2O**



Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale



2.1.9.3. Campagne monitoraggio qualità dell'aria

Il Comune di Montecchio Maggiore fa parte della "Zona Concia", composta dai Comuni dell'Ovest Vicentino, per i quali è in essere, da anni, un programma annuale di monitoraggio della qualità dell'aria, con dati espressi in una relazione pubblicata da ARPAV.

Il monitoraggio è effettuato tramite due centraline fisse (Chiampo e Zermeghedo) e una stazione mobile dislocata nel territorio per determinati periodi.

Inoltre, viene effettuato un monitoraggio tramite campionatori passivi.

Gli inquinanti monitorati sono:

Composti Organici Volatili (COV)

I composti organici volatili monitorati sono: benzene, toluene, etilbenzene, xileni (orto-meta-para), acetato di etile, acetato di butile, isobutanolo, metiletilchetone (MEK), 1-metossi-2-propanolo.

Di questi, il benzene, il toluene, l'etilbenzene e gli xileni sono monitorati sia con gli strumenti automatici delle centraline fisse e del mezzo mobile, sia con i campionatori passivi.

Solo per il benzene e toluene si dispone rispettivamente di un limite normativo e di un valore guida, mentre per gli altri composti non c'è alcun valore di riferimento.

Benzene e Toluene

Il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155, attuazione della Direttiva 2008/50/CE prevede per il benzene il limite di $5.0 \mu\text{g}/\text{m}^3$, come media annuale.

Per il toluene si fa riferimento al "WHO Air Quality Guidelines for Europe, Second Edition, 2000", che prevede un valore guida di $260 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media settimanale per l'esposizione continua.

Ammoniaca

L'Organizzazione Mondiale per la Sanità, con il documento "WHO Air Quality Guidelines for Europe, Second Edition, 2000", propone per l'ammoniaca due valori guida per la protezione della vegetazione, che sono rispettivamente $8 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media annuale per la protezione a lungo termine e $270 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media 24h per la protezione a breve termine.

PM10

Il Decreto Legislativo del 13 agosto 2010 n. 155 attuazione della Direttiva 2008/50/CE, prevede per il PM10 il limite della media annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ed il limite della media giornaliera di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare per più di 35 giorni/anno.

Anidride Solforosa o Biossido di zolfo (SO_2)

I valori di riferimento previsti dal D. Lgs 155/2010 per il Biossido di Zolfo nell'aria ambiente sono: il limite orario per la protezione della salute umana di $350 \mu\text{g}/\text{m}^3$, il limite di 24 ore per la protezione

della salute umana di $125 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ed il limite come livello critico per la protezione della vegetazione relativo alla media annuale e media invernale (dal 1 ottobre al 31 marzo) di $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Di seguito si riporta un estratto delle conclusioni della Relazione Qualità dell'Aria Zona Concia 2023

Acido Solfidrico

Monitoraggio con il mezzo mobile e con le centraline fisse - dati orari e giornalieri

(...) I siti monitorati nel 2023 risultano di tipo industriale in zona suburbana, eccetto la stazione fissa di Chiampo Via dei Laghi, che è di tipo industriale in zona urbana e il sito di Zermeghedo Via Costeggiola il cui carattere è sito di fondo in zona urbana.

Presso la stazione fissa di Zermeghedo Via Marconi, nel 2023 il valore guida WHO in $150 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come massima media giornaliera è stato superato per 15 giorni. In seguito a ciò, ARPAV ha tempestivamente informato gli enti interessati affinché mettessero in atto le misure per il contenimento delle emissioni di H_2S .

Inoltre, il valore di concentrazione tollerabile a breve termine stabilito dal WHO di $100 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato superato per 65 volte. Infine, a conferma della criticità del sito, il valore di concentrazione tollerabile a medio termine definito dal WHO di $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato sempre superato.

Nel 2023 il numero di giorni di superamento del valore guida WHO di $150 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è aumentato rispetto al 2022, pur essendo in linea con quelli del 2021. Nel periodo dal 24/04/2023 al 22/06/2023, durante il quale si sono verificati i superamenti della media giornaliera, è stata superata anche la concentrazione tollerabile a breve termine di $100 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Tale concentrazione è stata superata ripetutamente anche nel periodo dal 24/07/2023 al 01/08/2023. La media annuale, di $74 \mu\text{g}/\text{m}^3$, è superiore alla concentrazione tollerabile a medio termine e alla media del 2022 e in lieve aumento rispetto alla media del 2021, primo anno di misura su base annuale.

La gran parte delle medie orarie sono risultate superiori a $7 \mu\text{g}/\text{m}^3$, valore guida per evitare lamentale dovuto al fastidio da odore nella popolazione esposta.

(...)

Monitoraggio con i campionatori passivi – valori medi di 10 giorni, 6 esposizioni/anno

Complessivamente si può affermare che in 5 su 6 siti la concentrazione media di acido solfidrico misurata nelle singole esposizioni (10 giorni) è sempre risultata inferiore alla concentrazione tollerabile di breve termine ($100 \mu\text{g}/\text{m}^3$), mentre in 3 siti su 6 la concentrazione media misurata sull'intero periodo (60 giorni) è risultata superiore alla concentrazione tollerabile a medio termine ($20 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

Toluene

La concentrazione media annuale misurata nel 2023 con l'analizzatore automatico presso la stazione fissa di Chiampo, è risultata pari a $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$, stabile rispetto all'anno precedente dopo un periodo di leggero calo tra il 2017 e il 2021. La concentrazione massima della media oraria ha raggiunto il valore di $361 \mu\text{g}/\text{m}^3$. I valori di concentrazione della media settimanale non superano il valore di $260 \mu\text{g}/\text{m}^3$ indicato dal WHO come valore guida per la media settimanale.

(...)

Dei 32 siti in cui si effettua il monitoraggio dei COV con i campionatori passivi 28 siti hanno una concentrazione media ponderata di toluene compresa tra 0.9 e $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e 4 siti tra 10 e $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Presso i punti storicamente più critici, il 20, il 22 e il 26, rispettivamente ad Arzignano, Montorso Vicentino e Zermeghedo, la media ponderata di toluene, misurata con i campionatori passivi, conferma la lieve diminuzione in corso negli ultimi anni. Unica eccezione è il sito 20, presso la zona industriale di Arzignano, che ha registrato un aumento rispetto al 2022, tuttavia in un contesto di calo rispetto al periodo 2015-2021.

Composti Organici Volatili

Nel 2023 la concentrazione media ponderata delle sei esposizioni di acetato di butile è risultata compresa tra il limite di rivelabilità strumentale e $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ in 17 siti su 32 e compresa tra 10 e $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ in 3 siti, precisamente il punto 20 di Arzignano, il punto 22 di Montorso Vicentino e il punto 26 di Zermeghedo. L'andamento storico evidenzia nel punto critico 22 una leggera diminuzione rispetto al 2022, mentre presso il punto 20 di Arzignano e il punto 26 di Zermeghedo si è registrato un lieve incremento.

L'acetato di etile ricalca lo stesso andamento dell'acetato di butile relativamente alla presenza diffusa di modeste quantità rivelate nelle singole esposizioni. Il sito in cui è stata riscontrata la concentrazione più alta è il punto 26 di Zermeghedo.

Il Metiletilchetone, presente in concentrazioni modeste, è stato rilevato per più esposizioni presso il punto 26 di Zermeghedo.

Anidride Solforosa o Biossido di zolfo (SO₂)

La concentrazione di SO₂, misurata durante i monitoraggi con il mezzo mobile, non ha mai superato i valori limite (media oraria e media giornaliera) previsti dalla normativa per la protezione della salute umana. Le concentrazioni medie di periodo sono risultate inferiori al limite di rivelabilità strumentale in 2 siti su 8.

Ammoniaca

Le concentrazioni medie giornaliere e settimanali sono state ampiamente inferiori al valore guida per la protezione a breve termine, mentre le medie di periodo sono risultate comprese tra $3 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e $11 \mu\text{g}/\text{m}^3$, talora vicine o superiori al valore guida per la protezione a lungo termine, calcolato, tuttavia, su base annuale.

Benzene

I valori medi di concentrazione, pur riferiti a periodi brevi, risultano inferiori al limite annuale di 5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dal D.Lgs. 155 del 2010. Valori un po' più elevati, ma pur sempre ben sotto il limite, sono stati misurati a Trissino Via Stazione e Zermeghedo Via Costeggiola nel periodo dicembre 2022 - febbraio 2023.

PM10

La media ponderata ottenuta dalle medie di periodo relative a tutti i monitoraggi eseguiti nel 2023 è risultata pari a 29 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre il valore limite giornaliero è stato superato per 27 giorni su 333 giorni di misura. Questi dati sono indicativi rispetto alla normativa, che prevede limiti come media annua e come numero di superamenti del limite giornaliero riferiti all'anno civile e allo stesso sito. Una ulteriore informazione riguarda i dati ottenuti alla stazione fissa di Vicenza Quartiere Italia, appartenente alla zona agglomerato Vicenza come gran parte dei comuni dell'ovest vicentino, presso la quale nel 2023 la media annuale è stata di 30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e i giorni di superamento 52 con un totale di 354 campioni.

2.1.10 ATMOSFERA – COMPATIBILITA' CON IL PROGETTO

2.1.10.1. Caratterizzazione dell'area

Come caratterizzazione programmatica dell'area si considera la Tavola 03 del PTRC "Energia e Ambiente", in particolare il tematismo che riporta l'inquinamento da NOx in tonnellate/anno.

Di seguito un estratto della tavola 3 di PTRC, con indicazione del sito.



Figura 44: Estratto Tav 3 PTRC

Il valore puntuale è di 210,8 tonnellate di NOx/anno

2.1.10.2. Elementi di impatto

Assetto futuro

Elementi di Impatto Ambientale	Descrizione
Emissioni in Atmosfera	L'implementazione delle linee galvaniche comporta la realizzazione di ulteriori aspirazioni, che saranno abbattute da due scrubber e convogliate in atmosfera da due nuovi camini: 1 e 3. Tali camini si andranno a sommare al camino 2 già esistente.

2.1.10.3. Analisi di Compatibilità del Progetto

Compatibilità Assetto futuro

Da studi eseguiti dalla società scrivente (modellazione prognostica del trasporto aereo e dispersione inquinanti dalle emissioni) per un'installazione galvanica, con dati di input significativamente più elevati e poco distante dal sito oggetto di studio si è concluso che le ricadute erano poco significative. Pertanto, si considera l'impatto come lievemente sfavorevole.

2.1.11 SISTEMA PAESAGGISTICO: PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI

Durante la redazione del nuovo PTRC, il paesaggio e la sua integrazione con i temi ambientali e culturali è stato assunto come uno degli elementi portanti ai fini della scelta del futuro sviluppo territoriale e delle future strategie regionali.

Nel contesto di questo strumento pianificatorio, è stata aggiornata la base scientifica e, conseguentemente, territoriale su cui si dipana l'analisi paesaggistica del territorio regionale.

Il territorio di Montecchio Maggiore è incluso nell'ambito 6 "Alta Pianura Veneta"; all'interno dell'Atlante Ricognitivo dei Paesaggi del Veneto è quasi totalmente inserito all'interno dell'ambito 14 "Prealpi vicentine".

Dal punto di vista geomorfologico, questa porzione di territorio è caratterizzata dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura. È attraversato in direzione nord ovest-sud est dai torrenti Chiampo e Agno, che corrono paralleli verso la pianura; quest'ultimo confluisce con il Restena presso Tezze di Arzignano, entrando nel territorio castellano come fiume Guà.

Proprio lungo le valli omonime è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d'Agno) e SP 31 (Valle del Chiampo), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Chiampo ed Arzignano.

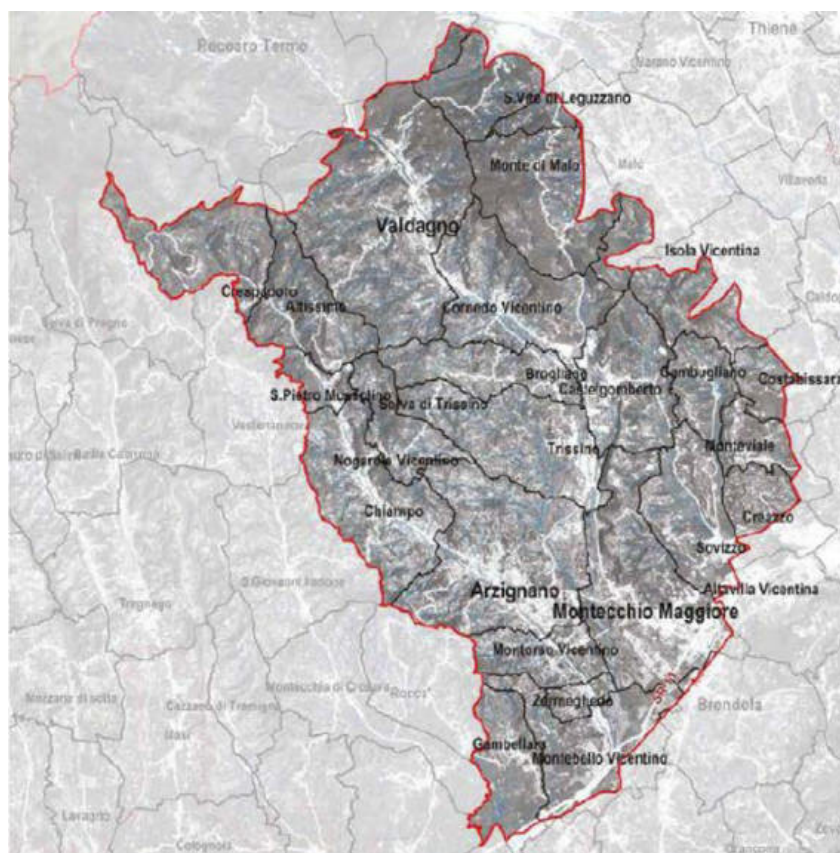


Figura 45: Ambito 14 "Prealpi vicentine"

Allo sbocco di queste forme vallive si è sviluppato Montecchio Maggiore, che risulta essere il nodo di congiunzione tra pianura e prealpi sia dal punto di vista paesaggistico che urbanistico.

Il confine si appoggia ad ovest sul confine provinciale con Verona, a nord sulla delimitazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est sul confine tra i rilievi collinari e la pianura e a sud prima sulla SR 11 proseguendo poi lungo l'autostrada A4.

L'ambito è caratterizzato dalla presenza di elementi storico-testimoniali di rilevante interesse, tra cui spiccano numerose le ville. Si rileva anche lo stato di buona conservazione del sistema delle contrade rurali sparse, ancora in buona parte a presidio delle zone collinari, attraverso il mantenimento di attività agricole. Nell'ambito, il tessuto urbano di numerosi borghi nei pressi del fondovalle riprende lo schema delle corti, con una edilizia disposta in serie sulle strade principali o lungo i corsi d'acqua e spesso incorniciata da dimore padronali, o resti di complessi produttivi di formazione ottocentesca. Alcune porzioni dei fondovalle sono ormai completamente occupate da insediamenti produttivi: la cosa è particolarmente evidente nella valle di Chiampo, sia nella porzione settentrionale, assai stretta, sia tra gli abitati di Chiampo, Arzignano e Montebello. Il fenomeno è evidente più in generale lungo tutti gli assi viari di maggior afflusso, ossia lungo le strade provinciali (S.P. 246 di Recoaro, S.P. 31 Val di Chiampo e S.P. 43), nonché nelle aree collocate nei pressi degli accessi autostradali della A4 a Montebello ed a Montecchio Maggiore.

Il territorio di Montecchio Maggiore risulta essere particolarmente dinamico, a causa della posizione strategica e dall'infrastrutturazione cui si è aggiunta la SPV ed il nuovo casello sulla A4; diversi fattori storico-culturali locali, quali per esempio la crescita demografica, lo sviluppo industriale e artigianale, ma anche l'intensa attività agricola declinata soprattutto nella viticoltura hanno portato ad una evoluzione territoriale rapida soprattutto a partire dalla seconda metà del '900.

Il paesaggio attuale è dunque il prodotto di eventi naturali e azione antropica. In relazione a tali processi, nel territorio sono riconoscibili componenti paesaggistiche e patrimoniali eterogenee:

- Ambiti rappresentativi del paesaggio agricolo tradizionale: si tratta di contesti molto ampi che coinvolgono vaste porzioni di territorio pianeggiante, ma risultano particolarmente estesi nell'ambito collinare ai piedi dei castelli.
- Grandi alberi: elementi arborei rilevanti diffusi sia in contesto insediativo, in corrispondenza di giardini storici, sia in contesto collinare o agricolo pianeggiante.
- Parchi e giardini storici: presenti nel territorio urbanizzato del centro storico con funzione non solo storica e paesaggistica, ma anche ambientale.

Per quanto riguarda il patrimonio architettonico e culturale è necessario fare riferimento alle ville venete, agli edifici di valore monumentale, agli esempi di architettura del '900 e ai manufatti di interesse storico corrispondenti a complessi edilizi rurali e non significativi.

Il territorio ospita infine siti a rischio archeologico diffusi nel territorio, ma posti in prossimità dei centri abitati, riconducibili all'epoca romana, longobarda, medioevale o precedenti.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

In via 1° Maggio è inoltre presente un bene di interesse architettonico, inserito già all'interno del PRG di Montecchio Maggiore ed indicato dal tematismo rosso e il codice PS_09: si riporta, di seguito, scheda del gruppo B di riferimento.

All'interno del Quadro Programmatico è presente la specifica disamina della natura del bene attraverso i diversi strumenti pianificatori di riferimento.

PS_09



PRESCRIZIONI INERENTI L'INTERO COMPLESSO EDILIZIO E L'AREA CIRCOSTANTE DI PERTINENZA

Vanno tutelati integralmente, conservati e ripristinati gli elementi che seguono:

- elementi lapidei di pregio nonché eventuali iscrizioni o date che dovessero emergere dall'opera di recupero del complesso;
- con visuali individuati nello schema relativo al rapporto tra edificio e contesto.

Pur nella diversità della classificazione in diversi gradi di protezione dei corpi di fabbrica non è ammessa la modifica delle quote di gronda e colmo e la modifica degli andamenti delle falde. Tutte le strutture dei tetti dovranno rimanere in legno e dovrà essere riproposta l'orditura esistente in particolar modo per quanto riguarda il corpo B ed il corpo D.

Vanno mantenuti i prospetti in pietra faccia a vista. E' consentito il restauro attraverso pulitura, stuccatura, consolidamento e protezione superficiale.

Per le parti intonacate, in caso di tinteggiatura, si prescrivono tinte tradizionali. Sul corpo A andranno previste coloriture diverse che distinguono le singole cellule.

Qualsiasi intervento edilizio sui corpi costituenti il complesso dovrà prevedere un progetto per l'arredo esterno con sistemazione della corte, che non potrà in alcun caso essere frazionata, dei volumi posti a sud adibiti ad annessi rustici e della piantumazione contestuale nonché, se ne esistono ancora tracce, dell'ala e del pozzo.

Va mantenuta l'unitarietà della corte posta al centro del complesso anche in caso di frazionamento della proprietà. Va conservata la pavimentazione in terra battuta e ghiaia attualmente esistente. Fatta salva l'ala che deve essere valorizzata il resto della pavimentazione della corte può essere solo sostituita da acciottolato o mattoni, tipo a mano, sabbiati per pavimenti, sono ammessi inserti di ciottoli e/o biancone e/o trachite.

iv

Scheda Prescrittiva PRG Montecchio Maggiore PS_09 sez 1

A ridosso del confine tra la corte ad est e la strada può essere creata una fascia verde atta ad ospitare un filare di piante autoctone o siepi.

PRESCRIZIONI SUI SINGOLI CORPI DI FABBRICA CHE COMPONGONO IL COMPLESSO:

Destinazioni d'uso:

Il corpo A deve rimanere residenziale.

Il corpo B può essere trasformato in residenziale ad eccezione del portico che dovrà rimanere aperto e a tutta altezza.

Il corpo C deve rimanere residenziale.

Il corpo D può essere trasformato in residenziale o direzionale.

Oltre alle destinazioni d'uso sopraindicate è permessa la trasformazione del piano terra del corpo C e dell'intero corpo D in un ristorante.

INDIVIDUAZIONE DEI CORPI E LORO GRADO DI PROTEZIONE



- DEMOLIZIONI
- RICOSTRUZIONE
- NUOVA EDIFICAZIONE

Corpo A : Grado protezione 2

Questo corpo è composto da tre cellule residenziali affiancate. Gli interventi edilizi dovranno conservare l'identità formale di ciascuna unità evitando che esse risultino tra loro omogeneizzate. Sul prospetto ovest può essere riaperto il foro tamponato al primo piano mentre al piano terra la piccola finestrella va sostituita o con una finestra analoga per forma, finiture e dimensioni a quella già esistente allo stesso piano o, fatti salvi i diritti di terzi, può essere riaperta la porta la cui cornice è ancora visibile sotto all'intonacatura.

Corpo B : Grado protezione 2

Trattandosi di una pregevole e storica fabbrica l'eventuale intervento per il cambio di destinazione dovrà consistere nel restauro e recupero delle parti più antiche con integrazioni appropriate al fine di rendere possibile il nuovo uso residenziale. Deve essere restaurato e conservato il pilastro del portico.

Corpo C : Grado protezione 2

Vanno integralmente conservati tutti i prospetti.

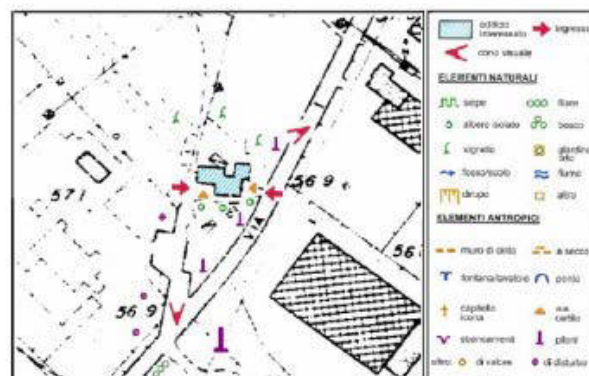
Corpo D : Grado protezione 3

iv

Scheda Prescrittiva PRG Montecchio Maggiore PS_09 pag 2

Questo corpo deve conservare formalmente i caratteri attuali ma può essere previsto il suo ampliamento verso nord di una campata analoga per forma, dimensioni, altezza di gronda e di colmo a quelle esistenti. Il portico deve rimanere a tutta altezza ma può essere tamponato negli intervalli tra pilastro e pilastro con un serramento in legno e/o vetro. Il prospetto della attuale stalla e dell'attuale fenile rivolti verso il portico devono conservare l'attuale impostazione con un tamponamento in muratura al piano terra e con i pilastri di sostegno della copertura a vista al primo piano. Su questo prospetto interno potrà essere modificata la posizione e le dimensioni dei fori al piano terra mentre il primo piano potrà essere tamponato solo con un serramento in legno e/o vetro posto sull'asse di mezzania dei pilastri.

RAPPORTO TRA EDIFICI E CONTESTO: IL SISTEMA INSEDIATIVO
Sc. 1:2500



Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Di seguito si inseriscono gli elementi dei beni culturali inseriti negli elenchi regionali:

→ *Ville Venete*

Comune di Montecchio Maggiore

Villa Gualdo, Fogazzaro, Biego, Veronese, Spina - *XVI sec. - Alte Ceccato*

Villa Trissino, Giustiniani, Zorzi, Giara, Verlatto, Borgia, Celadon, Immobiliare GuÓ - Rubega - *XVI sec. - Alte Ceccato*

Villa Cordellina Molin, Marzotto, Lombardi, Provincia di Vicenza - *XVIII sec. - Montecchio Maggiore*

Villa Gennari, Fin - Magnaguagno - Schiavo – *XVI sec. - Montecchio Maggiore*

Villa Lorenzoni, Bettale, Bonazzi - *XIX sec. - Montecchio Maggiore*

Villa Sperotto, Finetti - *XV sec. - Montecchio Maggiore*

→ *Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica*

Comune di Montecchio Maggiore

Parco Privato

Parco e Giardino “Villa Frigo”

Parco e Giardino “Villa Dollari”

Villa Ceccato

Parco e Giardino “Villa Boschetti”

Parco e Giardino “Villa Cordellina”

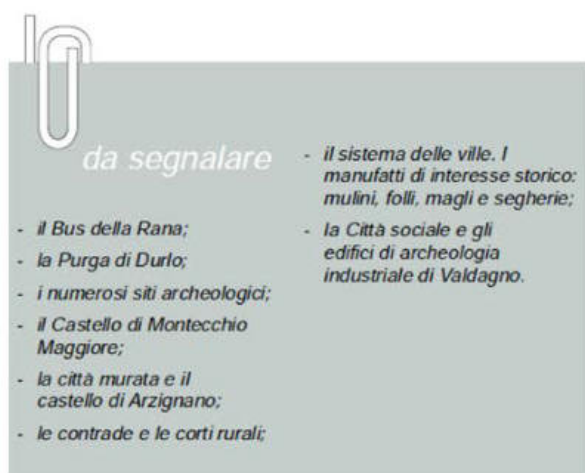
Villa Gualda

→ *Architetture del Novecento*

Comune di Montecchio Maggiore

29, Complesso Produttivo Ceccato, 1952, G. Spellanzon

30, Cinema “San Pietro”, 1957, S. Musumeci, S. Ortolani



Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale), all'uso di pesticidi, alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti) e all'espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali.

Problematico risulta anche il forte inquinamento dell'aria e dei corpi idrici presenti.

L'area oggetto della ricognizione si contraddistingue per la notevole dinamicità produttiva, ma numerosi sono i fenomeni di crisi dovuti alla mancanza di infrastrutture adeguate e servizi.

L'elevata concentrazione di attività inquinanti legate alla lavorazione delle pelli e dei marmi, inoltre, ha contribuito ad accelerare il degrado ambientale; la presenza di attività a forte consumo di acqua ha prodotto effetti assai negativi sull'equilibrio idraulico della zona.

Per quanto concerne la rete della mobilità, la valle del Chiampo convoglia tutti i carichi veicolari che servono le diverse attività produttive sulla S.P. 31, unico collegamento viario con i centri urbani limitrofi. La valle dell'Agno invece, è connessa alla pianura centrale mediante la S.P. n. 246 con frequenti problematiche di congestione legate all'attraversamento dell'area di Montecchio Maggiore. Con la realizzazione della SPV e del nuovo casello autostradale sulla A4, tali problematiche dovrebbero contrarsi.

I fenomeni di criticità che si incontrano con maggior frequenza nell'area oggetto della ricognizione sono dunque così riassumibili:

- rilevante consumo di suolo;
- urbanizzazione intensa, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva;
- frammistione delle aree residenziali con le attività produttive;
- elevata concentrazione di attività inquinanti legate alle lavorazioni delle pelli e dei marmi;
- debolezza della rete viabilistica, scarsamente strutturata e con carenti collegamenti trasversali;
- notevole inquinamento da traffico veicolare;
- rischio di condizioni generali di degrado territoriale legate a processi di dismissione produttiva;
- rischio di abbandono delle contrade sparse più difficilmente raggiungibili, con perdita di patrimonio storico- culturale e diminuzione delle attività di presidio del territorio nelle aree più spiccatamente montane.

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRA**26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi nei fondovalle**

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive

esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione

dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.

26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.

26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.

26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

2.1.12 SISTEMA PAESAGGISTICO: PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI -- COMPATIBILITA' CON IL PROGETTO

2.1.12.1. Caratterizzazione dell'area

Si riporta l'estratto della "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del PAT di Montecchio Maggiore, con identificazione del sito.

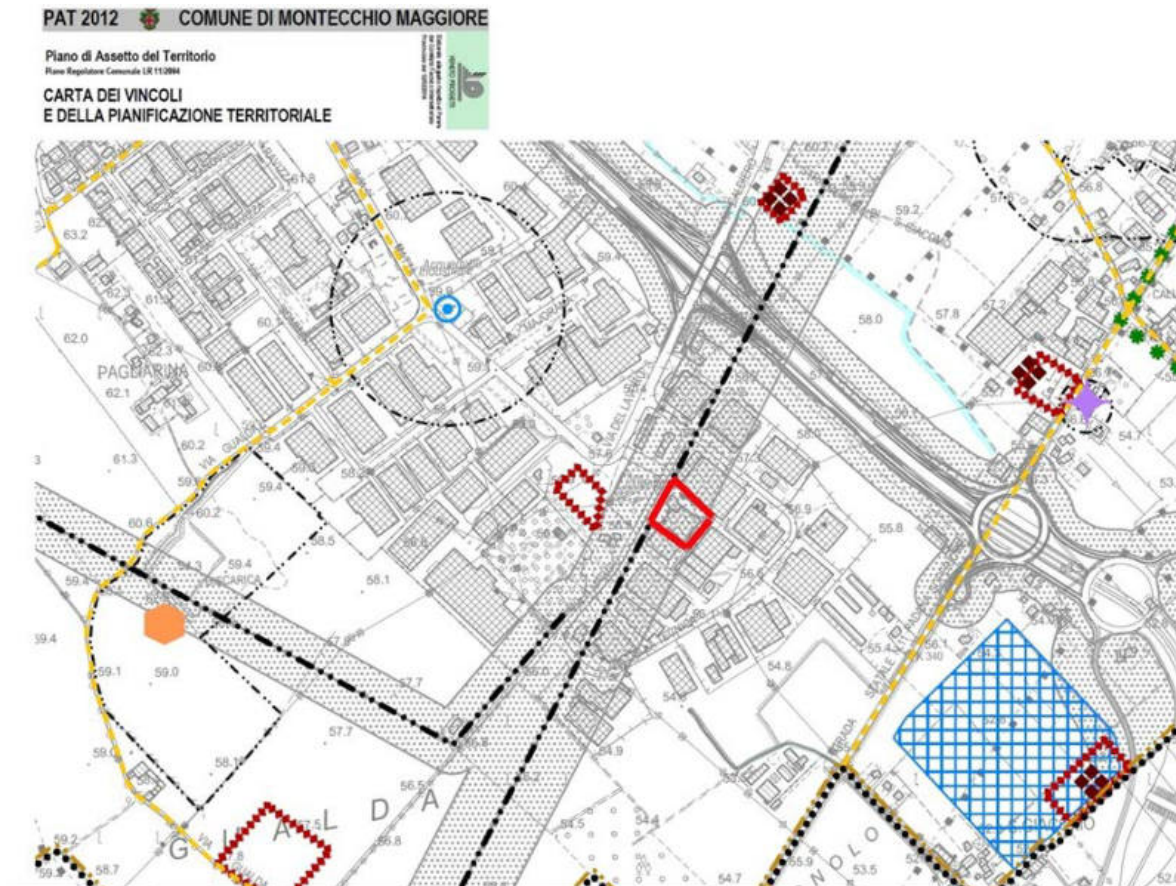


Figura 46: Estratto della carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Nella figura seguente la Legenda.

Dall'estratto si evince che sull'area non insistono vincoli di pregio.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

	Limite amministrativo comunale	ALTRI ELEMENTI	
VINCOLI			Idrografia/fasce di rispetto (art. 18)
	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 (art.09)		Depuratori/fasce di rispetto (art. 19)
	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua (art.09)		Discariche (art.20)
	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Zone boscate (art. 09)		Cave (art. 21)
	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004 (art.11)		Pozzi di prelievo per uso idropotabile/fasce di rispetto (art. 22)
	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 3297/1923 (art. 12)		Viabilità/fasce di rispetto (art. 23)
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 (intero territorio comunale) (art. 13)		Ferrovia/fasce di rispetto (art. 23)
RETE NATURA 2000			Zona Militare/Servitù fascia di rispetto (art. 24)
	Sito di Importanza Comunitaria (art. 14)		Elettrodotti/fasce di rispetto (art. 25)
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE			Metanodotti/fasce di rispetto (art.25)
	Piano di Area Monti Berici (art. 15)		Cimiteri/fasce di rispetto (art.26)
	Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 16)		Impianti di comunicazione ad uso pubblico (art. 27)
	Zone di Attenzione (fonte Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico PAI dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico e del fiume Adige) (art. 36) IDR Zone di Attenzione Idraulica GEO Zone di Attenzione Geologica		Area a rischio di incidente rilevante (art. 28)
	Zone di Attenzione geologica (fonte Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico PAI dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico e del fiume Adige) (art. 36) Localizzazione dissesto franoso non delimitato		Allevamenti intensivi e relativa fascia di rispetto (art. 29)
	Centri storici (art. 17)		Area per la realizzazione bacino di laminazione (art. 36)
	Aree di interesse archeologico (art.17 bis)		Aree percorse da incendi (fonte Provincia di Vicenza e Comune di Montecchio Maggiore) (art. 29 bis)
	Siti a rischio Archeologico (art.17 bis)		

2.1.12.2. Elementi di Impatto

Non sono stati considerati dei nuovi elementi di impatto per la componente paesaggio, in quanto il capannone è esistente e l'ampliamento avviene al suo interno.

2.1.12.3. Analisi di Compatibilità del Progetto

La committente è inserita all'interno della zona industriale di Montecchio Maggiore, in via 1° Maggio: di seguito si inseriscono alcune immagini, tratte dal servizio Google Street View in data 30 Luglio 2024, che evidenziano la natura intensamente urbanizzata in cui sorge la committente e l'assenza di correlazioni visuali tra committente ed aree di pregio/vincolo paesaggistico.

In via 1° maggio è presente il bene di interesse architettonico PS_09, citato in precedenza: non si riscontrano interferenze tra progetto proposto e tale bene architettonico in quanto non sono previsti interventi di tipo edilizio; inoltre, la committente si trova all'esterno dei coni visuali identificati nella

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

citata scheda B.

La stima dell'impatto sulla componente paesaggio è **impatto nullo**.

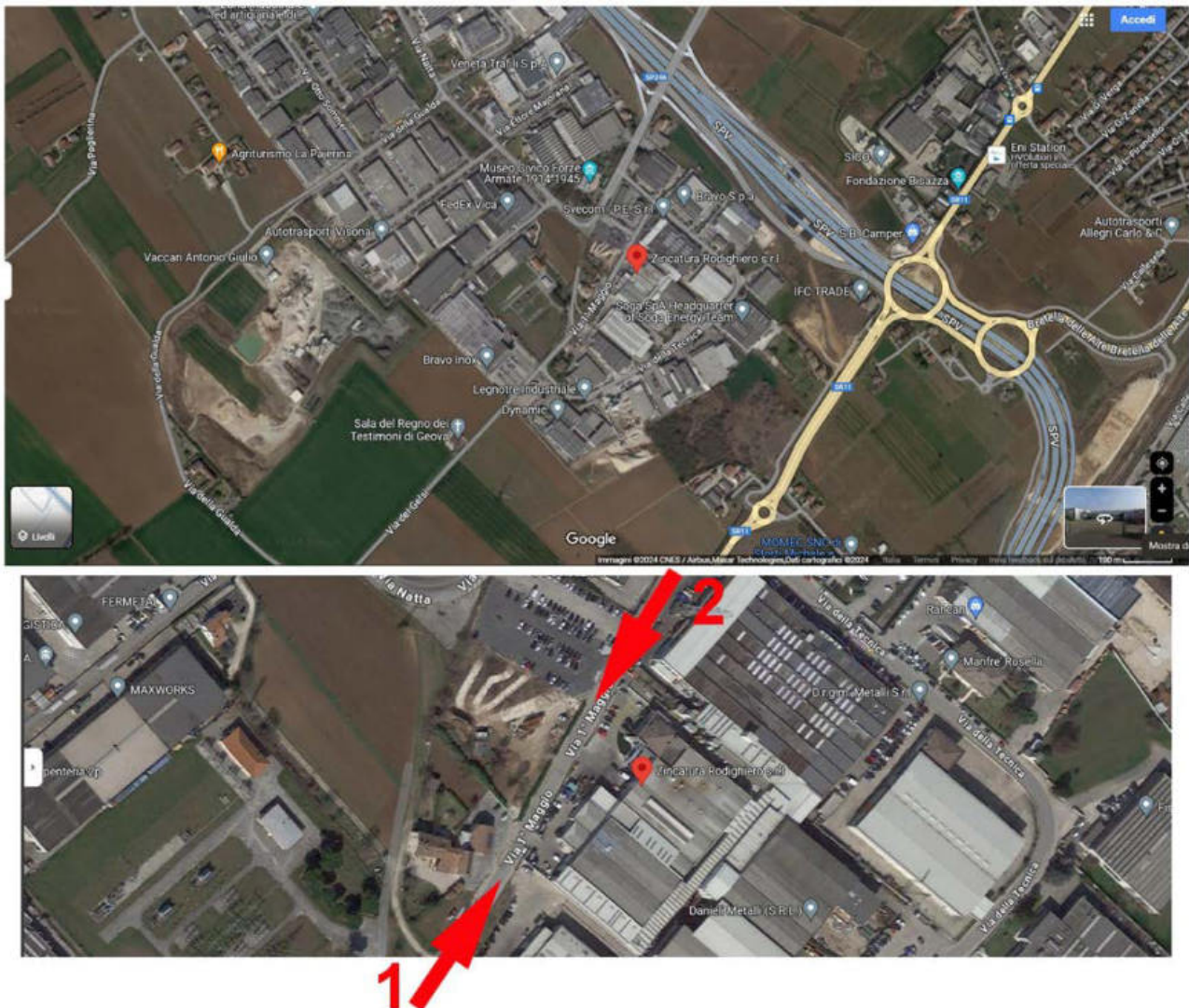


Figura 47: direzioni delle immagini

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

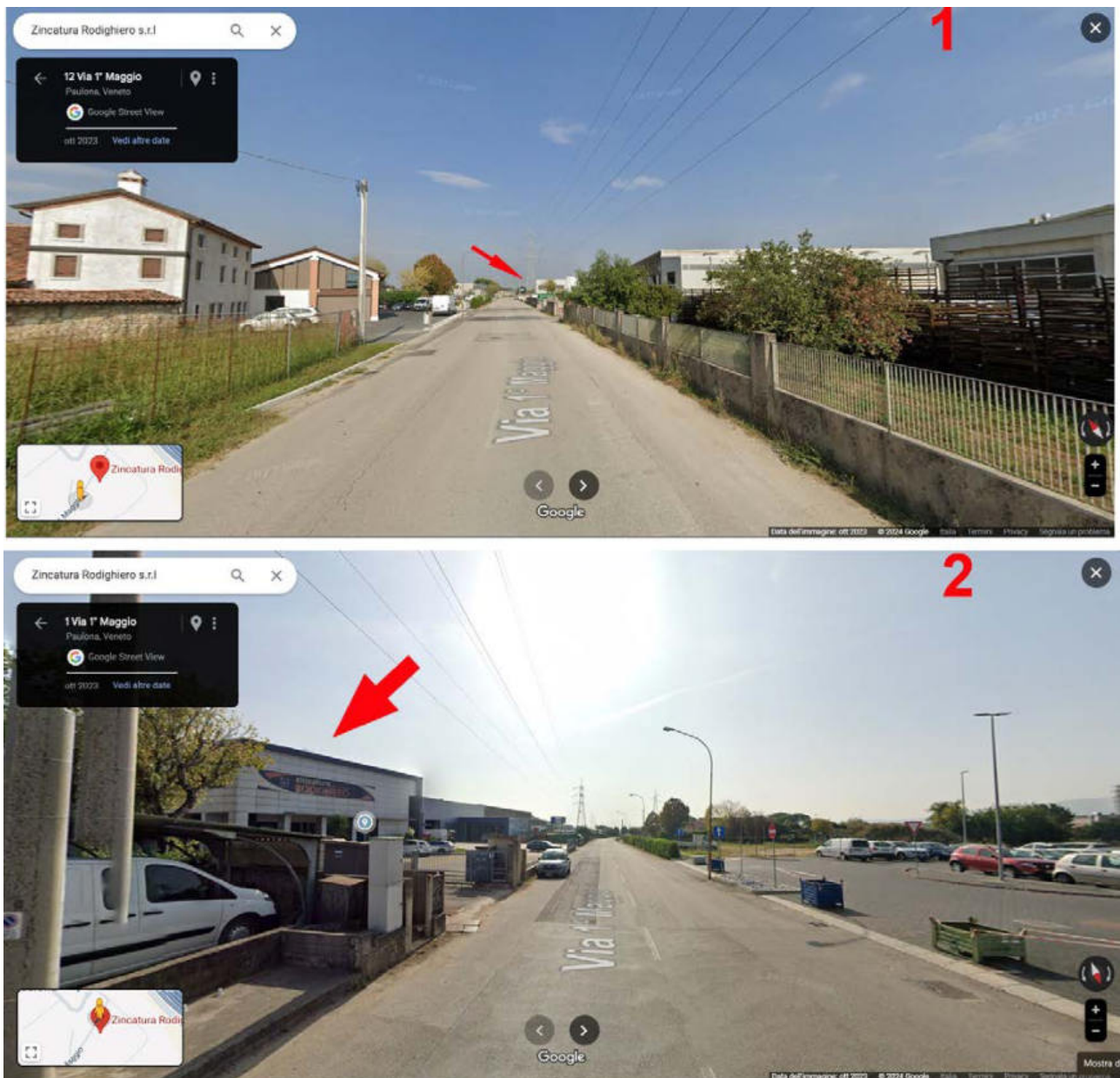


Figura 48: Foto 1 e 2 di Via I° Maggio

2.2 AGENTI FISICI

Per definizione l'agente fisico è quel fattore, governato da leggi fisiche, che provoca una trasformazione delle condizioni ambientali in cui esso si manifesta. La sua presenza in ambienti di vita e di lavoro determina l'immissione di energia "indesiderata", potenzialmente dannosa per la salute umana. Tale energia può essere immessa in diverse forme, tra cui l'energia elettromagnetica (radiazioni non ionizzanti), l'energia sonora (rumore) e l'energia luminosa (luce).

ARPAV definisce così gli agenti fisici di interesse ambientale:

- **Radiazioni ionizzanti:** particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri – con un uguale numero di protoni e di elettroni – ionizzandoli.
- **Radiazioni non ionizzanti:** sono forme di radiazioni elettromagnetiche – comunemente chiamate campi elettromagnetici – che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).
- **Inquinamento acustico:** fenomeno acustico distinto dal suono perché generato da onde irregolari e non periodiche, percepite come sensazioni uditive sgradevoli e fastidiose.
- **Inquinamento luminoso:** irradiazione di luce artificiale – lampioni stradali, torri faro, globi, insegne, ecc – rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

(fonte: "Agenti fisici e Rischio Industriale in Veneto" – Centro Nazionale di Documentazione e Studi sull'Ambiente)

2.2.1 RADIAZIONI

Le onde elettromagnetiche sono una combinazione di campi elettrici e magnetici variabili che si propagano nello spazio con le caratteristiche del moto ondulatorio.

Il campo elettrico (E) e il campo magnetico (H) oscillano perpendicolarmente alla direzione dell'onda.

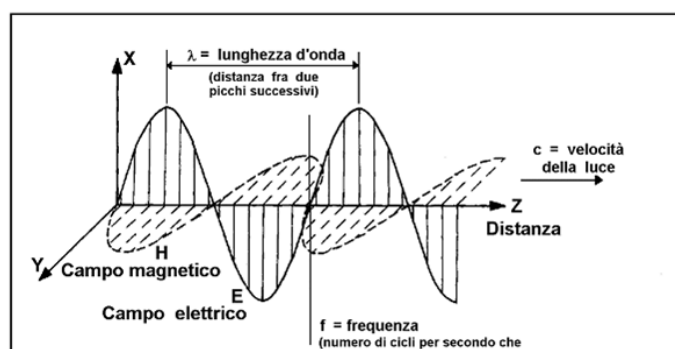


Figura 49: Campo elettromagnetico

La grandezza che contraddistingue principalmente i vari tipi di onde elettromagnetiche è la frequenza, che indica il numero di oscillazioni compiute dall'onda in un secondo. L'unità di misura della frequenza è l'Hertz (Hz). Maggiore è la frequenza di un'onda, maggiore è l'energia che trasporta.

Strettamente connessa con la frequenza è la lunghezza d'onda (λ) che è la distanza percorsa dall'onda durante un tempo di oscillazione e corrisponde alla distanza tra due massimi o due minimi dell'onda.

L'onda elettromagnetica è caratterizzata, inoltre, da altre tre grandezze fisiche:

- l'intensità del campo elettrico misurata in volt/metro (V/m);
- l'intensità del campo magnetico misurata in ampere/metro (A/m);
- l'intensità dell'energia trasportata misurata in Joule.

Tanto più corta è la lunghezza d'onda λ , tanto più alta è la frequenza. Vale infatti la relazione $f=c/\lambda$ (dove "c" è la velocità di propagazione dell'onda, espressa in m/s). La velocità di propagazione delle onde elettromagnetiche nel vuoto è di 300 mila km/s.

L'insieme di tutte le possibili onde elettromagnetiche, in funzione della frequenza e della lunghezza d'onda, costituisce lo spettro elettromagnetico.

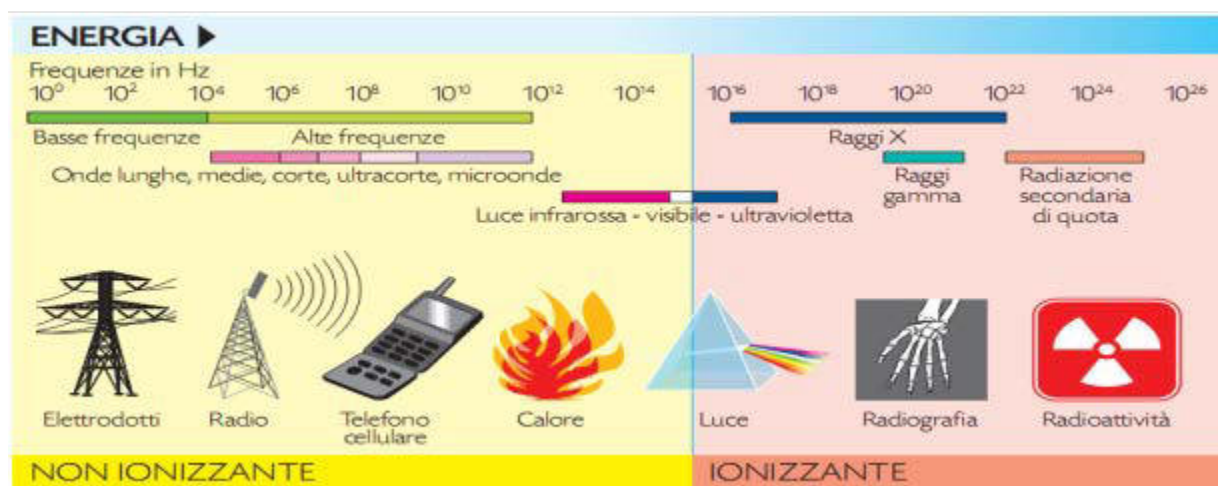


Figura 50: Spettro Elettromagnetico

Lo spettro può essere diviso in due sezioni, a seconda che le onde siano dotate o meno di energia sufficiente a ionizzare gli atomi della materia con la quale interagiscono:

- Radiazioni ionizzanti (IR = Ionizing Radiations), coprono la parte dello spettro dalla luce ultravioletta ai raggi gamma.
- Radiazioni non ionizzanti (NIR = Non Ionizing Radiations), comprendono le radiazioni fino alla luce visibile.

L'inquinamento elettromagnetico o elettrosmog è prodotto da radiazioni non ionizzanti con frequenza inferiore a quella della luce infrarossa.

2.2.2 RADIAZIONI IONIZZANTI - RADON

Le radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri con un uguale numero di protoni e di elettroni, ionizzandoli.

La capacità di ionizzare e di penetrare all'interno della materia dipende dall'energia e dal tipo di radiazione emessa, dalla composizione e dallo spessore del materiale attraversato.

- Le radiazioni alfa (2 protoni + 2 neutroni) possiedono un'elevata capacità ionizzante e una limitata capacità di diffusione in aria, possono essere bloccate con un foglio di carta o un guanto di gomma. Sono pericolose per l'organismo se si ingeriscono o si inalano sostanze in grado di produrle.
- Le radiazioni beta (elettroni) sono più penetranti rispetto a quelle alfa - circa un metro in aria e un cm sulla pelle - possono essere fermate da sottili spessori di metallo, come un foglio di alluminio, o da una tavoletta di legno di pochi centimetri.
- Le radiazioni x e gamma (fotoni emessi per eccitazione all'interno del nucleo o all'interno dell'atomo) attraversano i tessuti a seconda della loro energia e richiedono per essere bloccate schermature spesse in ferro, piombo e calcestruzzo.

Il **radon è un gas radioattivo naturale**, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua: se all'aperto si disperde in atmosfera, negli ambienti chiusi si può accumulare, raggiungendo concentrazioni elevate. In queste situazioni, quando inalato per lungo tempo, il radon è pericoloso ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta

Con DGRV n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione da gas radon in ambienti di vita", la Regione Veneto ha avviato una campagna di prevenzione sul problema del radon indoor. Negli anni seguenti sono state eseguite ulteriori misure nell'area Euganea.

In provincia di Vicenza un'area critica è costituita dalla fascia pedemontana compresa tra l'alta valle dell'Astico e l'Altopiano di Asiago. Montecchio Maggiore non è incluso tra i comuni a rischio radon in Veneto.

Il Decreto legislativo 241/00 stabilisce i limiti di concentrazione media annua di radon nei luoghi di lavoro e nelle scuole; in particolare, per le scuole dell'infanzia e dell'obbligo, il limite (chiamato livello d'azione) è fissato a 500 Bq/m³.

Si riporta la mappatura della Regione Veneto. La figura riporta la percentuale delle abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m³; il 10 % è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon.

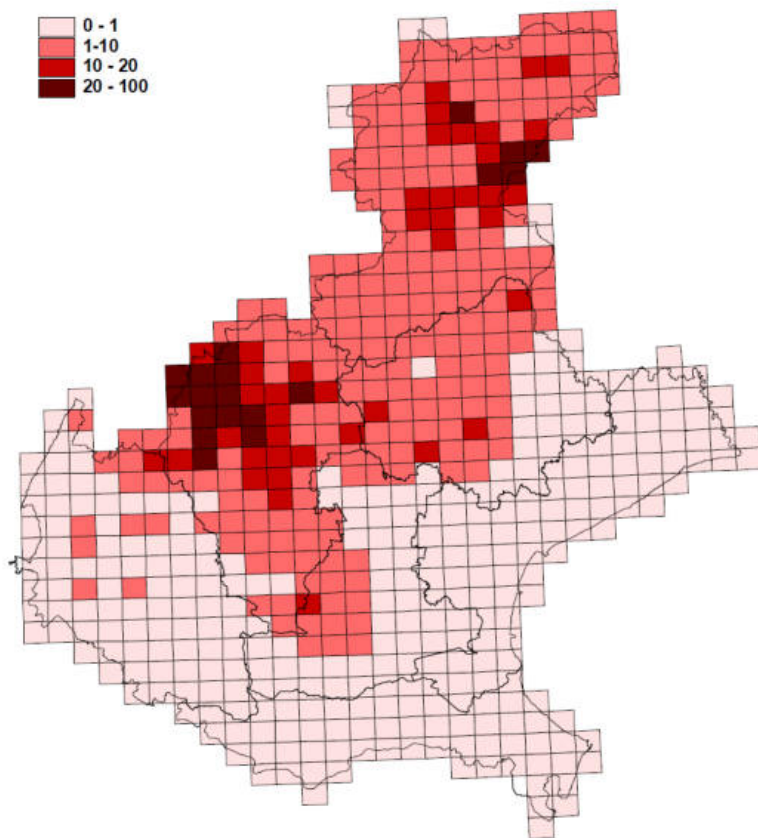


Figura 51: Mappatura Regione Veneto – Rischio Radon.

Di seguito si riporta un estratto della Tavola 3 del PTRC “Energia ed Ambiente”.

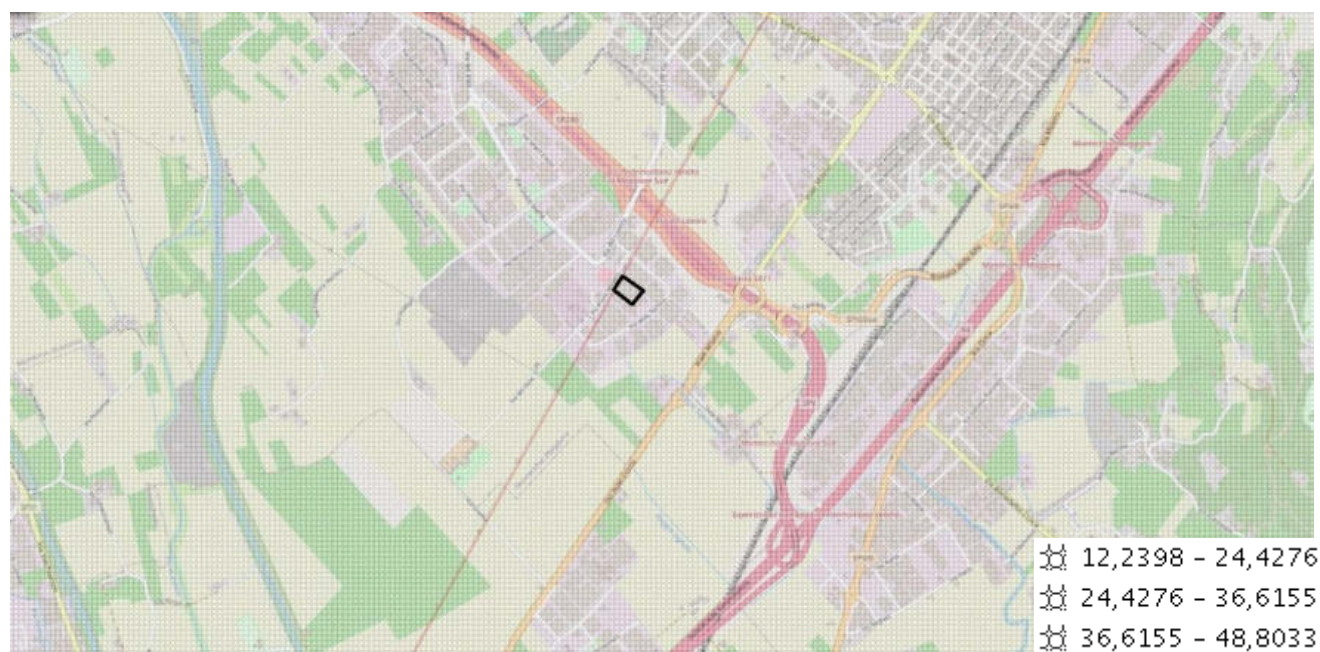


Figura 52: Aree con possibili livelli eccedenti di Radon

La Legenda riporta le aree con possibili livelli eccedenti di radon. (PTRC 2020)

2.2.3 RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche che, al contrario delle ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).

Le radiazioni non ionizzanti si dividono in radiazioni a bassa e alta frequenza. La classificazione si basa sulla diversa interazione che i due gruppi di onde hanno con gli organismi viventi e i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana.

La normativa nazionale e regionale inerente alla tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile ecc.).

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- Campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF)
- Radiofrequenze (RF)
- Microonde (MO)
- Infrarosso (IR)
- Luce visibile

Sorgenti ELF - bassa frequenza

Le principali sorgenti che generano campi elettromagnetici a bassa frequenza e che interessano gli ambienti di vita e di lavoro sono:

1. Le linee di distribuzione della corrente elettrica ad alta, media e bassa tensione come gli elettrodotti;
2. Gli elettrodomestici e i dispositivi elettrici in genere.

ARPAV conduce una serie di rilevamenti e misurazioni sul territorio, si riporta il più recente, svolto in Comune di Montecchio Maggiore (VI) a circa 380 m dall'elettrodotto.

Conclusioni

Le intensità di campo elettrico mediate sulle 24 ore, come previsto dall'art.14, comma 8 della L.221/12, sono risultate inferiori al valore di 1,3 V/m.

Il valore di attenzione (6 V/m) e l'obiettivo di qualità (6 V/m) del DPCM 08/07/2003 risultano pertanto rispettati.

Le intensità di campo elettrico mediate su 6 minuti sono risultate sempre inferiori al valore di 1,9 V/m.

Il limite di esposizione del DPCM 08/07/2003 (20 V/m) risulta pertanto rispettato.

Sorgenti RF - alta frequenza - Le Radiofrequenze

1. Impianti fissi per telecomunicazioni

2. Impianti Radio-Televisivi
3. Stazioni Radio-Base
4. Ponti Radio
5. Telefoni Cellulari

Di seguito la stazione radio base più vicina al sito in studio.

VI36075_008 PAULONA (ID:48088) Iliad Italia S.p.A.

Indirizzo: **Via 1° Maggio, 14, MONTECCHIO MAGGIORE (VI)**

Coordinate (Gauss-Boaga Ovest): 1688551.0 x; 5039554.0 y

Quota al suolo: 56.0 m s.l.m.

Postazione: Su palo/traliccio

Mappa dei valori di campo elettrico:



Stazione Radio Base
(SRB)



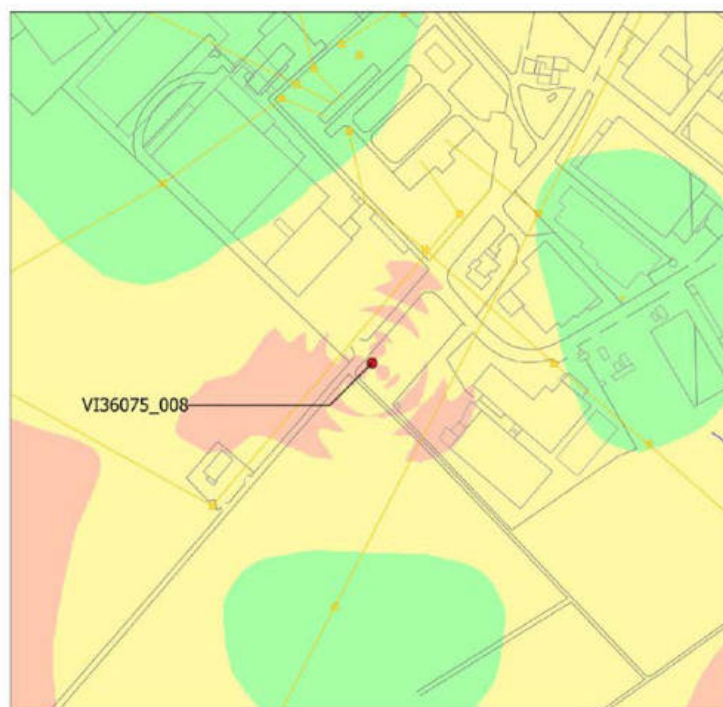
Campo Elettrico V/m



A cura del DAP VI aggiornato al 04-11-2022

Scala 1:3500

Livelli di Campo Elettrico
valutati nell'area evidenziata
a 5 m sul livello del suolo



2.2.4 RADIAZIONI – COMPATIBILITA' CON IL PROGETTO

Si fa presente che la presenza di radiazioni: ionizzanti / Radono, non ionizzanti a bassa frequenza (elettrodotta), alta frequenza (stazioni radio base) è un impatto subito dall'attività.

L'attività non produce tali radiazioni, per quel che riguarda il Radon la ditta non è dotata di seminterrati dove potrebbero sostare lavoratori.

2.2.5 RUMORE

2.4.1.1. Clima acustico

Con Delibera n. 131 del 20/12/2007 del Consiglio Comunale di Montecchio Maggiore (VI), e successiva integrazione ad ottobre 2009, è stata approvata la Zonizzazione Acustica Comunale. La committente è inserita in classe V "Aree prevalentemente industriali". Di seguito un estratto della Zonizzazione acustica (si veda anche All. A16).

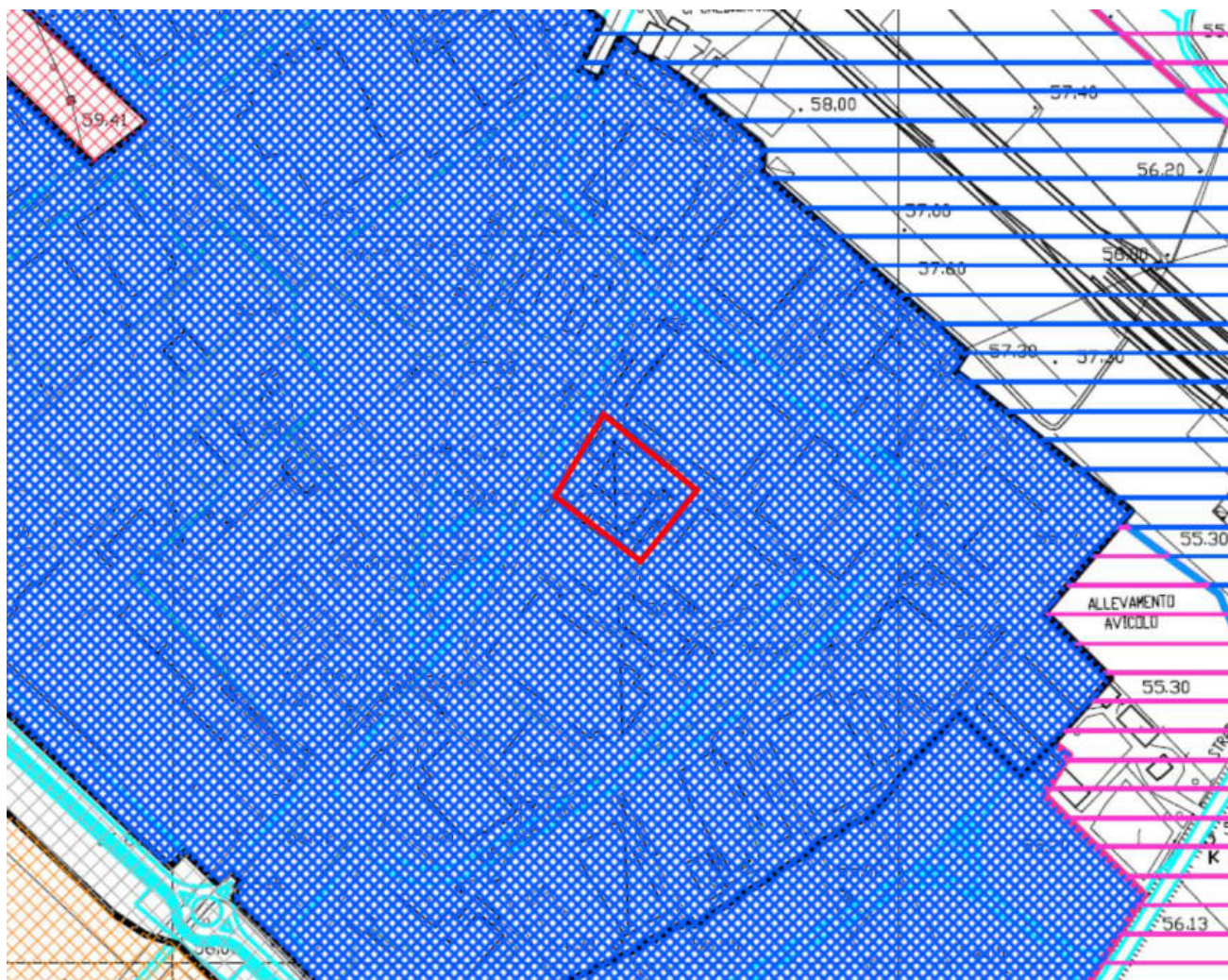


Figura 53: Estratto zonizzazione acustica con indicazione, in rosso, dell'installazione

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

LEGENDA

confine comunale

scuole-ospedale

manifestazioni di massa

rilevamento fonometrico

limite di zonizzazione acustica

limite di zonizzazione urbanistica

CLASSE

**LIMITI MAX DI
IMMISSIONE
Leq in dB (A)**

**LIMITI MAX DI
EMISSIONE
Leq in dB (A)**

diurno

notturno

diurno

notturno

classe I: aree particolarmente protette

50 dB

40 dB

45 dB

35 dB

classe II: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

55 dB

45 dB

50 dB

40 dB

classe III: aree di tipo misto

60 dB

50 dB

55 dB

45 dB

classe IV: aree di intensa attività umana

65 dB

55 dB

60 dB

50 dB

classe V: aree prevalentemente industriali

70 dB

60 dB

65 dB

55 dB

classe VI: aree esclusivamente industriali

70 dB

70 dB

65 dB

65 dB

fascia di transizione tra V e III
ml 50.00

fascia di transizione tra III IV e I
ml 50.00

fascia di transizione tra V e I
ml 100.00

LIMITI DEI Leq VARIAZIONE LINEARE
TRA I VALORI DELLE CLASSI
SEPARATE

DPR N. 142/2004 TAB. STRADE ESISTENTI: LIMITI DERIVANTI DAL SOLO RUMORE PRODOTTO DALLE INFRASTRUTTURE STRADALI.

* per le scuole vale il solo limite diurno

scuole*, ospedali, case
di cura e di riposo

altri ricettori

diurno

notturno

diurno

notturno

fascia A DPR n 142/2004
ml 100 per ciascun lato

50 dB

40 dB

70 dB

60 dB

fascia B DPR n 142/2004
ml 150 su ciascun lato per autostrade e strade
extraurbane,
ml 100 su ciascun lato per urbane di scorrimento

50 dB

40 dB

65 dB

55 dB

ALL'INTERNO DELLE SOPRAINDICATE FASCIA A E FASCIA B, TUTTE LE ALTRE SORGENTI DI RUMORE (CHE NON DERIVANO DA INFRASTRUTTURE STRADALI), DOVRANNO SOTTOSTARE AI LIMITI DELLA CLASSE IV (AREA DI INTENSA ATTIVITA' UMANA) COME SOPRA DEFINITA

Figura 54: Legenda Zonizzazione Acustica

2.2.6 RUMORE – ANALISI DI COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO

Il progetto non prevede l'installazione di nuovi impianti esterni, che producono rumorosità ambientale. Si è ritenuto quindi di non elaborare una valutazione previsionale di impatto acustico, ma di riportare i risultati della Valutazione di Impatto Acustico.

E' stata eseguita una Valutazione Previsionale di Impatto Acustico al fine di valutare l'impatto acustico dell'assetto futuro e della fase di cantiere, riportata in Allegato 3 al S.I.A.

L'analisi previsionale è, a grandi linee, articolata nelle seguenti fasi:

- ✓ *Inquadramento generale. Inquadramento delle caratteristiche generali dell'area di studio e delle caratteristiche delle opere in progetto, nonché dei vincoli ambientali (vedi zonizzazione acustica).*
- ✓ *Analisi dello Stato di Fatto. Caratterizzazione acustica allo stato attuale attraverso una campagna di misurazione fonometrica e mediante ricostruzione modellistica del campo acustico odierno.*
- ✓ *Previsione dello scenario di progetto. Caratterizzazione acustica post-operam, mediante calcolo dei livelli sonori, in base alle indicazioni del progetto e attraverso l'utilizzo di strumenti di modellazione acustica.*
- ✓ *Valutazione dell'Impatto Acustico. Stima degli impatti mediante confronto fra scenario attuale e scenario post-operam e valutazione conclusiva della compatibilità con le normative vigenti.*

Compatibilità Assetto futuro

La procedura di valutazione necessita di misure fonometriche, al fine di caratterizzare le sorgenti che determinano il clima acustico e calibrare il modello di calcolo usato. Sono state, quindi, effettuate delle misure fonometriche in alcune posizioni all'interno dell'installazione e all'esterno, in particolare nelle posizioni esterne riportate in figura:

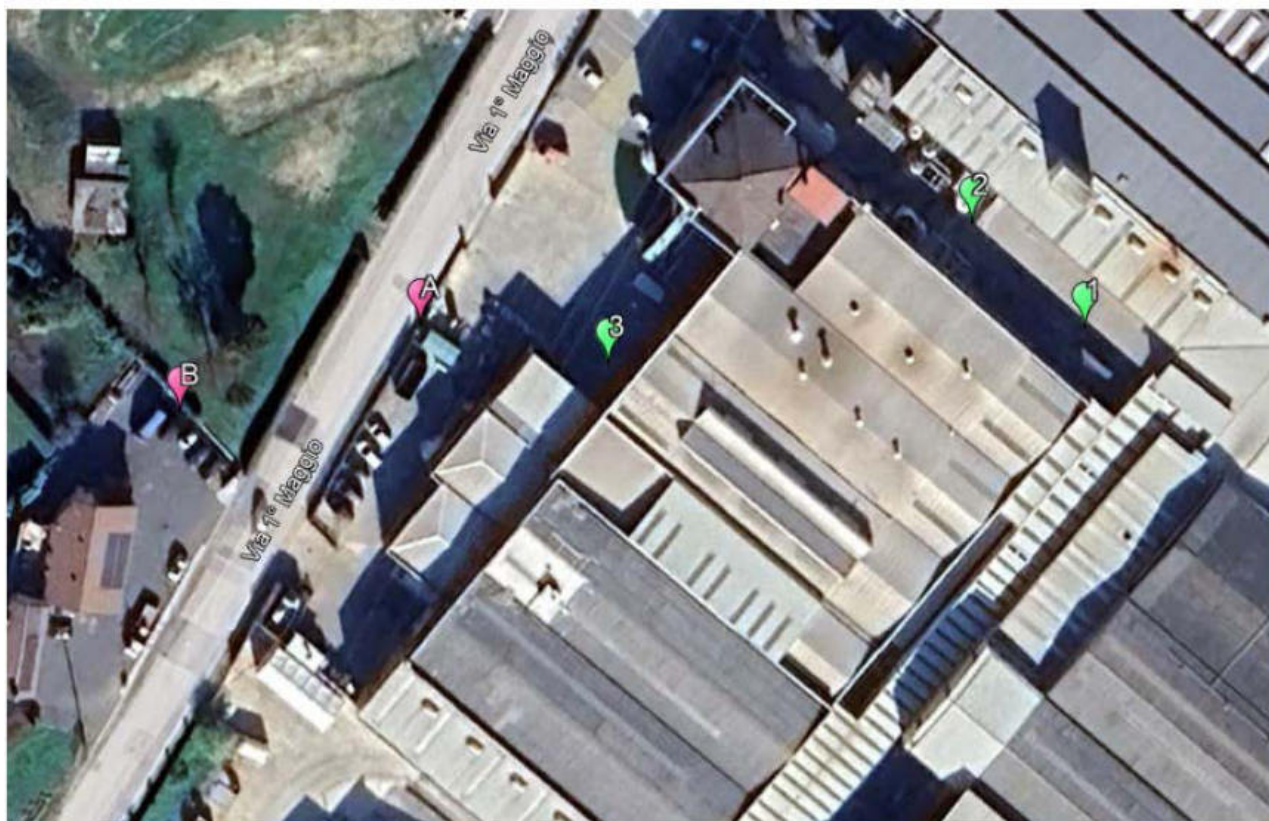


Figura 55: posizione di misura esterni

Dalle rilevazioni fonometriche e l'utilizzo del modello previsionale di simulazione acustica Cadna-A, stato attuale, stato futuro è stato possibile determinare che:

1. I limiti di **emissione** vengono verificati in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità considerando la sola sorgente in funzione.

I limiti di emissione vengono rispettati

2. I limiti di **immissione** vengono verificati in prossimità dei ricettori.

I limiti di immissione vengono rispettati

3. Valori limite **differenziali** di immissione

I valori limite differenziali di immissione all'interno degli ambienti abitativi sono di 5 dB per il periodo diurno e di 3 dB per il periodo notturno. Il valore limite assoluto per il criterio differenziale non si

applica qualora il valore calcolato o stimato al ricettore non superi a finestre aperte i 50 dBA in periodo diurno e i 40 dBA in periodo notturno.

Viene preso in considerazione il rumore ambientale calcolato ad 1 m dalla facciata e a 4 m di altezza.

I limiti di immissione del criterio differenziale vengono rispettati

Dalla valutazione si evince che tutti i limiti vengono rispettati e che il nuovo impianto di aspirazione non apporterà variazioni significative rispetto allo stato attuale e pertanto si può affermare che i limiti continueranno ad essere rispettati.

2.2.7 INQUINAMENTO LUMINOSO

In Veneto vige la Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17 “Nuove norme per il contenimento dell’inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell’illuminazione per esterni e per la tutela dell’ambiente e dell’attività svolta dagli osservatori astronomici” riporta nell’Allegato B “Osservatori astronomici non professionali e siti di osservazione”.

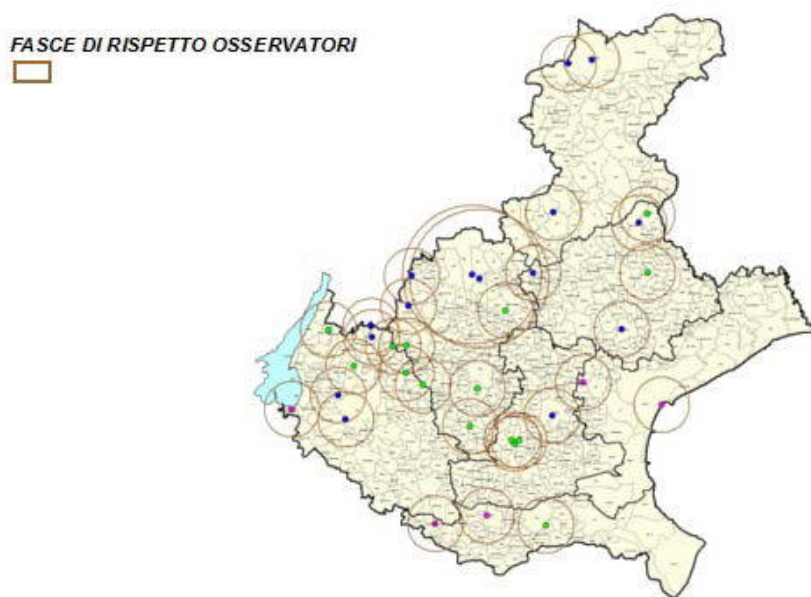


Figura 56: Fasce di rispetto osservatori

La cartografia regionale sulla luminanza dimostra che il territorio del sito in studio ricade quasi completamente nella categoria “Aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 300% ed il 900%”

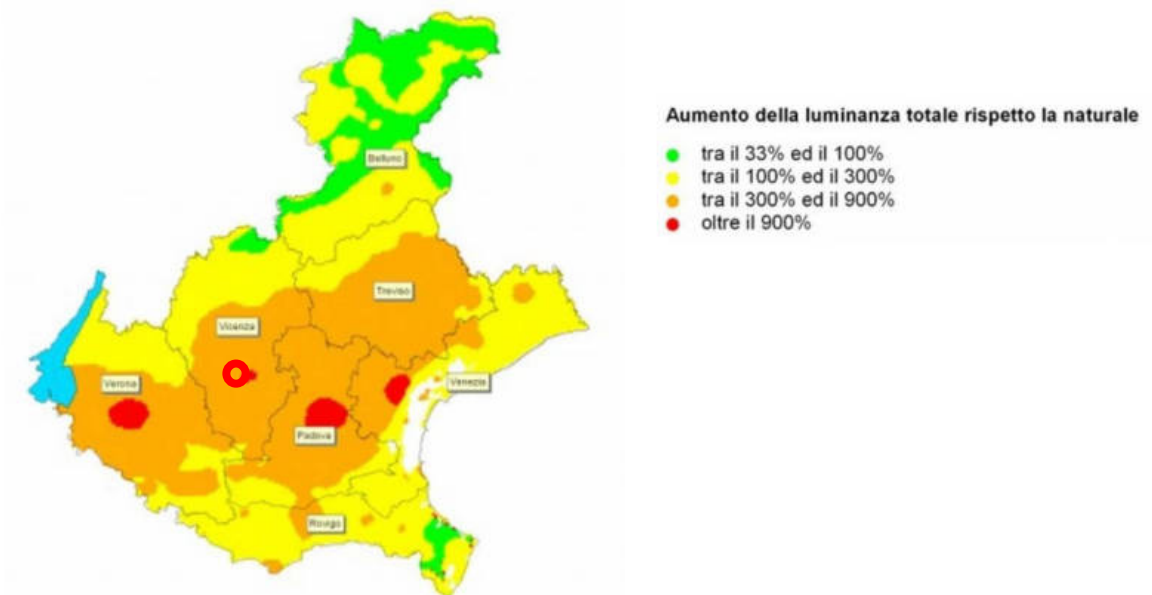


Figura 57: Illuminanza

La citata Legge 17/2009, all'art 8, comma 7, "Disposizioni in materia di osservatori astronomici", recita:

7. Le fasce di rispetto degli osservatori astronomici professionali, non professionali e dei siti di osservazione, di cui al comma 1, e le fasce di rispetto costituite dalle aree naturali protette, ai sensi del comma 2, hanno un'estensione di raggio, fatti salvi i confini regionali, pari:

- a) a 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali;*
- b) a 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione;*
- c) all'estensione dell'intera area naturale protetta.*

12. All'interno delle fasce di rispetto di cui al comma 7 da individuare, ai sensi del comma 8 e delle zone di protezione già individuate e confermate, ai sensi del comma 9, gli impianti d'illuminazione pubblica e privata nuovi debbono essere progettati e realizzati secondo i requisiti di cui all'articolo 9, commi 2 e 3; per tali impianti non è ammessa la deroga di cui al comma 4 del medesimo articolo 9.

Il sito in studio è all'interno della fascia di rispetto dell'osservatorio astronomico non professionale G. Beltrame collocato in comune di Arcugnano (Venezia).

2.2.8 INQUINAMENTO LUMINOSO – ANALISI DI COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO

I corpi luminosi installati, visibili dalla strada, sull'installazione risultano paralleli al piano campagna.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale



Figura 58: corpi luminosi installati

3. STIMA DEGLI IMPATTI

Di seguito i Criteri utilizzati per stimare gli impatti delle pressioni ambientali e la stima stessa, completa di matrice degli impatti.

3.1 CRITERI DI STIMA

Come già osservato, la previsione degli impatti consiste essenzialmente nella stima delle variazioni prevedibili per le diverse componenti ambientali, a seguito dell'esecuzione delle diverse azioni di progetto; questa è strettamente correlata alla precedente operazione di descrizione dello stato attuale delle diverse componenti ambientali oggetto di impatto, che fornisce la condizione di riferimento rispetto alla quale stimare le variazioni indotte dal progetto.

Lo scopo di questa fase di lavoro è quello di individuare i potenziali impatti, prevedere i cambiamenti prodotti sull'ambiente dalla realizzazione del progetto, attraverso l'applicazione di opportuni criteri di stima.

I **criteri di stima** applicati sono:

Caratteristiche dell'area	
Vulnerabilità	Si intendono tutti gli elementi più sensibili del territorio, ricompreso nell'area vasta.
Estensione	L'area che viene investita dagli effetti dei fattori di impatto.
Caratteristiche dell'impatto	
Rilevanza	Si intende la problematicità più o meno pesante del fattore di impatto considerato.
Durata	Si intende la durata dell'impatto.
Reversibilità	Si intende se un impatto è o meno reversibile.
Pericolosità	Si intende la pericolosità dell'inquinante specifico.
Riduzione	Si intende il sistema di contenimento dei fattori di impatto messo in atto dalla ditta.

3.2 CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

La valutazione degli impatti ambientali è la fase della VIA in cui si passa da una stima degli impatti previsti sulle diverse componenti ambientali, a una valutazione dell'importanza che la variazione prevista per quella componente o fattore ambientale assume in quel particolare contesto.

Si tratta cioè di stabilire se la variazione prevista per i diversi indicatori, utilizzati nelle fasi di descrizione e previsione, produrrà una significativa variazione della qualità dell'ambiente e, quando possibile, di indicarne l'entità rispetto a una scala convenzionale, che consenta di comparare l'entità dei diversi impatti fra di loro e di compiere una serie di operazioni tese a valutare l'impatto complessivo.

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

Vista la tipologia progettuale, si è individuata una opportuna scala di giudizio, qualitativa o simbolica riportata nella tabella sottostante:

Visualizzazione cromatica	Giudizio
	Estremamente Favorevole
	Favorevole
	Lievemente Favorevole
	Trascurabile
	Lievemente Sfavorevole
	Sfavorevole
	Estremamente Sfavorevole

Tabella 10: Valutazione dell'Impatto Ambientale

I risultati di questa analisi sono sintetizzati nella matrice riportata alla fine di questo capitolo, che costituisce il Quadro complessivo e riassuntivo degli Impatti Ambientali.

3.3 STIMA DEGLI IMPATTI IN FASE DI CANTIERE

Fase di cantiere

La fase di “cantiere” si configura come l’installazione di una linea parallela rotobarile e l’inserimento delle vasche nella linea statica. Il tutto eseguito non in un’unica soluzione ma attraverso passaggi calmierati nel tempo per consentire una continuità produttiva e una modulazione di investimenti.

Componente ambientale	Fattore di Impatto Ambientale	SI/NO	Sistemi di contenimento
Aria	Emissioni da attività Emissioni da cantiere Traffico indotto	NO	Viste le lavorazioni necessarie per la fase di cantiere non si attendono fattori di impatto significativi sulla componente aria.
Acqua	Modificazione Idrografia	NO	Viste le lavorazioni necessarie per la fase di cantiere non si attendono fattori di impatto significativi sulla componente acqua.
	Consumo acque per esigenze di cantiere	NO	
	Scarico acque per esigenze di cantiere	NO	
Suolo e Sottosuolo	Escavazioni e/o movimentazioni di terra e esercizio delle attività estrattive	NO	Viste le lavorazioni necessarie per la fase di cantiere non si attendono fattori di impatto significativi sulla componente suolo/sottosuolo.
Vegetazione e flora	I possibili impatti su questa componente derivano principalmente dalle emissioni di polveri e dall’eventuale circolazione di mezzi pesanti	NO	Viste le lavorazioni necessarie per la fase di cantiere non si attendono fattori di impatto significativi sulla componente vegetazione e flora.
Fauna	I possibili impatti su questa componente derivano principalmente dalle emissioni di polveri e dall’eventuale circolazione di mezzi pesanti, ma sono anche correlati agli effetti sulle componenti ambientali acqua, aria e suolo	NO	Viste le lavorazioni necessarie per la fase di cantiere non si attendono fattori di impatto significativi sulla componente fauna.
Paesaggio	Il cantiere sarà all’interno dell’involucro edilizio.	NO	Viste le lavorazioni necessarie per la fase di cantiere non si attendono fattori di impatto significativi sulla componente paesaggio.
Assetto igienico-sanitario	Le emissioni sonore e la circolazione di mezzi pesanti possono comportare potenziali effetti negativi sullo stato di benessere delle popolazioni insediate nelle immediate vicinanze dei siti di cantiere.	NO	Viste le lavorazioni necessarie per la fase di cantiere non si attendono fattori di impatto significativi sulla componente.
Assetto territoriale	L’eventuale localizzazione dei cantieri nell’ambito di insediamenti civili potrà comportare l’alterazione delle condizioni di accessibilità degli stessi, e conseguentemente impatti sul sistema insediativo, infrastrutturale e funzionale	NO	Viste le lavorazioni necessarie per la fase di cantiere non si attendono fattori di impatto significativi sulla componente.
Assetto socio-economico	La presenza dei cantieri, e in particolare l’alterazione delle condizioni di accessibilità degli insediamenti e la possibilità di incidenti, potranno comportare impatti significativi sulle attività commerciali, di servizio, turistiche e escursionistiche	NO	Viste le lavorazioni necessarie per la fase di cantiere non si attendono fattori di impatto significativi sulla componente.

3.4 STIMA DEGLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO FUTURO

Elementi di Impatto Ambientale		Descrizione
Emissioni in Atmosfera		L'implementazione delle linee galvaniche comporta la realizzazione di ulteriori aspirazioni, che saranno abbattute da due scrubber e convogliate in atmosfera da due nuovi camini: 1 e 3. Tali camini si andranno a sommare al camino 2 già esistente. Da studi eseguiti dalla società scrivente (modellazione prognostica del trasporto aereo e dispersione inquinanti dalle emissioni) per un'installazione galvanica, con dati di input significativamente più elevati e poco distante dal sito oggetto di studio si è concluso che le ricadute erano poco significative.
Emungimento acque		L'attività è titolare di una concessione derivazione d'acqua. L'implementazione delle due linee non produrrà un consumo ulteriore di acqua, in quanto le linee lavoreranno in parallelo e non in serie.
Scarichi	Acque industriali	Le due linee lavoreranno in parallelo e non in serie, quindi, la sezione di depurazione rimarrà tale, permettendo uno scarico industriale massimo di 10 m ³ /h, per un funzionamento sulle 16 h. L'installazione è dotata di dispositivi atti a evitare fuoriuscite incontrollate di flussi inquinanti. Lo scarico confluisce nella rete fognaria gestita da Acque del Chiampo.
	Acque di pioggia	Le acque di prima pioggia (tetti e piazzali) sono convogliate, attraverso lo scarico SF2, nella rete acque bianche, gestita da Acque del Chiampo, e successivamente in roggia Signoletto. I controlli analitici hanno visto il rispetto dei limiti agli scarichi.
Gestione Rifiuti		La gestione dei rifiuti non cambia: si avvale del deposito temporaneo preliminare alla raccolta con scelta quantitativa. Vedere planimetria C11 per le zone di raccolta.
Suolo e sottosuolo		La superficie dell'intera installazione è pavimentata. Per la realizzazione delle nuove linee non verranno eseguiti degli scavi.
Emissioni acustiche		Vedasi la Valutazione Previsionale di Impatto Acustico allegata al S.I.A. Nelle conclusioni è riportato che <i>"i limiti vengono rispettati e che il nuovo impianto di aspirazione non apporterà variazioni significative rispetto allo stato attuale"</i> .
Emissioni luminose		I corpi luminosi sono paralleli al p.c.
Traffico indotto		L'ampliamento della tipologia di lavorazione non aumenterà il traffico indotto, in quanto il lavoro sarà eseguito in parallelo. Il sito è in piena zona industriale, ben servita dalla rete stradale. A tal proposito si ricorda che è stato di recente inaugurato il nuovo Casello di Montecchio Maggiore, e il sito si trova in una zona di agevole percorso e di rapido raggiungimento. Il traffico prodotto dall'attività è agevolmente assorbito dalla nuova rete stradale
Consumo di Risorse		L'ampliamento delle linee produttive non prevede un consumo significativo in termini di risorse idriche, energetiche e di materie prime.

Quadro Ambientale

Studio di Impatto Ambientale

3.4.1. Emissioni in Atmosfera

L'implementazione delle linee galvaniche comporta il convogliamento delle emissioni al camino 2 (esistente) e al camino 1 (futuro).

EMISSIONI IN ATMOSFERA

CRITERIO	ESPLICAZIONE
Caratteristiche dell'area	
Vulnerabilità	L'area di incidenza delle ricadute è in piena Zona industriale e non include siti naturalistici vulnerabili. VULNERABILITA' BASSA
Estensione	Si prevede un'estensione pari all'area vasta definita di 250 m di raggio, che ricade in ZI.
Caratteristiche dell'impatto	
Rilevanza	Le emissioni in atmosfera di un'installazione che esegue trattamento superficiale dei metalli non è considerata un impatto rilevante. I controlli alle emissioni rispettano i limiti in atmosfera NON RILEVANTE
Durata	L'impianto opera in orario diurno.
Reversibilità	L'impatto è reversibile.
Pericolosità	Per i seguenti inquinanti: PM10, PM2,5 vi sono limiti di qualità dell'aria
Riduzioni	L'implementazione delle linee galvaniche comporta la realizzazione di ulteriori aspirazioni, che saranno abbattute da due scrubber e convogliate in atmosfera da due nuovi camini: 1 e 3. ALTE

Emissioni IN ATMOSFERA

FATTORI AMBIENTALI	GIUDIZIO DI IMPATTO
<i>Popolazione e salute umana</i>	TRASCURABILE
<i>Biodiversità</i>	TRASCURABILE
<i>Suolo (uso del suolo)</i>	TRASCURABILE
<i>Geologia</i>	TRASCURABILE
<i>Acque</i>	TRASCURABILE
<i>Atmosfera: aria e clima</i>	LIEVEMENTE SFAVOREVOLE
<i>Sistema paesaggistico</i>	TRASCURABILE

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

3.4.2. Emungimento acque

Emungimento Acque Da Pozzo

La realizzazione del progetto non provoca un aumento di consumo di acqua di pozzo, in quanto le linee funzioneranno in modalità alternativa.

EMUNGIMENTO ACQUE DA POZZO

CRITERIO	ESPLICAZIONE
Caratteristiche dell'area	
Vulnerabilità	L'installazione si trova in area di vulnerabilità bassa della falda. VULNERABILITA' BASSA
Estensione	Area di emungimento del pozzo
Caratteristiche dell'impatto	
Rilevanza	La problematica del consumo di acqua di falda profonda è rilevante. RILEVANTE
Durata	L'impianto opera in orario diurno.
Reversibilità	L'impatto è irreversibile
Pericolosità	-
Riduzioni	Le installazioni che eseguono trattamento superficiale dei metalli hanno necessità di acqua. Zincatura Rodighiero S.r.l. mette in atto tutte le migliori tecniche (pre raffreddamento) per ridurre il consumo di acqua. MEDIE

EMUNGIMENTO ACQUE DA POZZO	
FATTORI AMBIENTALI	GIUDIZIO DI IMPATTO
<i>Popolazione e salute umana</i>	LIEVEMENTE SFAVOREVOLE
<i>Biodiversità</i>	TRASCURABILE
<i>Suolo (uso del suolo)</i>	TRASCURABILE
<i>Geologia</i>	TRASCURABILE
<i>Acque</i>	LIEVEMENTE SFAVOREVOLE
<i>Atmosfera: aria e clima</i>	TRASCURABILE
<i>Sistema paesaggistico</i>	TRASCURABILE

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

3.4.3. Scarichi

L'impatto principale di una installazione che esegue trattamento superficiale dei metalli si verifica sulla matrice acque, intesa come emungimento di acqua di falda e scarico di acque industriali.

La realizzazione del progetto non provoca un aumento significativo della quantità di acqua scaricata, in quanto le linee funzioneranno in modalità alternativa.

Zincatura Rodighiero S.r.l. scarica le acque produttive nella fognatura gestita da Acque del Chiampo S.p.A. e le acque meteoriche in una condotta di acque bianche gestita sempre da Acque del Chiampo, successivamente, le meteoriche sono convogliate in Roggia Signoletto.

Lo scarico (SF1) delle acque produttive è dotato di autocampionatore e periodicamente controllato. Le acque meteoriche scaricate (attraverso SF2) provengono dai tetti e dai piazzali, dove non sono svolte attività.

SCARICHI

CRITERIO	ESPLICAZIONE
Caratteristiche dell'area	
Vulnerabilità	SF1 scarica in fognatura recapitante a depuratore SF2 scarica in condotta acque meteo, recapitante in Roggia Signoletto. La disamina della qualità delle acque a valle della Roggia (stazione 162), attraverso l'indice LIMeco, indica una qualità buona/ sufficiente. VULNERABILITA' BASSA
Estensione	L'estensione per SF1 è compatibile con la lunghezza della rete fognaria sino al depuratore, mentre per SF2 è compatibile con la lunghezza dei corsi d'acqua.
Caratteristiche dell'impatto	
Rilevanza	Si attribuisce una rilevanza bassa per SF1 (acque gestite da depurazione finale), media per SF2, andando ad alimentare con tutte le acque di pioggia la Roggia Signoletto. RILEVANZA MEDIA
Durata	La durata dipende dalla tipologia dello scarico.
Reversibilità	L'impatto è reversibile
Pericolosità	Idrocarburi totali, Cromo tot, Nichel, Zinco, Solventi organici – Tab. 5 – All. 5 – D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Nichel, Benzene, PFOS ai sensi della Tab 1/A all.1 – A.2.6. D .Lgs. 172/2015.
Riduzioni	L'installazione è dotata di un depuratore per gli scarichi industriali. MEDIE

SCARICHI	
FATTORI AMBIENTALI	GIUDIZIO DI IMPATTO
<i>Popolazione e salute umana</i>	LIEVEMENTE SFAVOREVOLE
<i>Biodiversità</i>	LIEVEMENTE SFAVOREVOLE
<i>Suolo (uso del suolo)</i>	TRASCURABILE
<i>Geologia</i>	TRASCURABILE
<i>Acque</i>	LIEVEMENTE SFAVOREVOLE
<i>Atmosfera: aria e clima</i>	TRASCURABILE
<i>Sistema paesaggistico</i>	TRASCURABILE

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

3.4.4. Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti non cambia.

GESTIONE RIFIUTI

CRITERIO	ESPLICAZIONE
Caratteristiche dell'area	
Vulnerabilità	L'installazione è situata in area industriale VULNERABILITA' BASSA
Estensione	L'estensione dell'impatto della gestione rifiuti, tramite deposito temporaneo, si localizza nel perimetro dell'installazione.
Caratteristiche dell'impatto	
Rilevanza	La problematica della gestione dei rifiuti è rilevante. RILEVANTE
Durata	L'installazione opera in orario diurno.
Reversibilità	L'impatto è irreversibile (smaltimento).
Pericolosità	Alcuni rifiuti sono classificati pericolosi
Riduzioni	I rifiuti sono gestiti a norma di legge. MEDIE

GESTIONE RIFIUTI	
FATTORI AMBIENTALI	GIUDIZIO DI IMPATTO
<i>Popolazione e salute umana</i>	LIEVEMENTE SFAVOREVOLE
<i>Biodiversità</i>	TRASCURABILE
<i>Suolo (uso del suolo)</i>	LIEVEMENTE SFAVOREVOLE
<i>Geologia</i>	TRASCURABILE
<i>Acque</i>	TRASCURABILE
<i>Atmosfera: aria e clima</i>	TRASCURABILE
<i>Sistema paesaggistico</i>	TRASCURABILE

3.4.5. Occupazione di suolo

L'intervento proposto non comporta nuova occupazione di suolo.

OCCUPAZIONE DI SUOLO

CRITERIO	ESPLICAZIONE
Caratteristiche dell'area	
Vulnerabilità	L'installazione è situata in area industriale VULNERABILITA' BASSA
Estensione	Al perimetro aziendale.
Caratteristiche dell'impatto	
Rilevanza	La problematica dell'occupazione di suolo è rilevante. RILEVANTE
Durata	Sul sito l'installazione (ricadenti in normativa A.I.A.) insiste dal 2010
Reversibilità	L'impatto è reversibile.
Pericolosità	Non vi è pericolosità chimica nell'occupazione di suolo. /
Riduzioni	Non vi sono occupazioni di suolo, l'intervento si esaurisce all'interno del perimetro aziendale. ALTE

OCCUPAZIONE DI SUOLO	
FATTORI AMBIENTALI	GIUDIZIO DI IMPATTO
<i>Popolazione e salute umana</i>	TRASCURABILE
<i>Biodiversità</i>	TRASCURABILE
<i>Suolo (uso del suolo)</i>	TRASCURABILE
<i>Geologia</i>	TRASCURABILE
<i>Acque</i>	TRASCURABILE
<i>Atmosfera: aria e clima</i>	TRASCURABILE
<i>Sistema paesaggistico</i>	TRASCURABILE

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

3.4.6. Emissioni Acustiche

E' stata eseguita una Valutazione dell'Impatto Acustico con misurazioni delle emissioni acustiche attuali. Non è stata eseguita una Previsionale in quanto il progetto non prevede installazioni di sorgenti rumorose esterne.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Criterio	Giustificazione
Caratteristiche dell'area	
Vulnerabilità	L'installazione è in Classe V e sono in Zona Industriale VULNERABILITA' BASSA
Estensione	Zona Industriale.
Caratteristiche dell'impatto	
Rilevanza	L'impatto del rumore è rilevante. RILEVANTE
Durata	L'impianto opera in orario diurno.
Reversibilità	L'impatto è reversibile
Pericolosità	Sono inquinanti fisici, che possono provocare pericolo per la salute umana, interferire con le normali funzioni degli ambienti di vita e di lavoro e causare il deterioramento degli ecosistemi.
Riduzioni	L'installazione è dotata di tamponamenti. ALTE

Le misurazioni effettuate vedono il rispetto dei limiti acustici.

RUMORE – INQUINAMENTO ACUSTICO	
FATTORI AMBIENTALI	GIUDIZIO DI IMPATTO
<i>Popolazione e salute umana</i>	TRASCURABILE
<i>Biodiversità</i>	TRASCURABILE
<i>Suolo (uso del suolo)</i>	TRASCURABILE
<i>Geologia</i>	TRASCURABILE
<i>Acque</i>	TRASCURABILE
<i>Atmosfera: aria e clima</i>	TRASCURABILE
<i>Sistema paesaggistico</i>	TRASCURABILE

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

3.4.7. Emissioni luminose

Il sito è interno alla fascia di rispetto di un osservatorio astronomico non professionale.

Non vi sono modifiche strutturali.

INQUINAMENTO LUMINOSO

Criterio	Giustificazione
Caratteristiche dell'area	
Vulnerabilità	Il sito è interno alla fascia di rispetto degli osservatori astronomici non professionali. VULNERABILITA' MEDIA
Estensione	Area dell'installazione
Caratteristiche dell'impatto	
Rilevanza	L'energia irradiata verso il cielo è conforme ai limiti imposti dalla legge. NON RILEVANTE
Reversibile	L'impatto è reversibile
Durata	La durata è quantificabile con la vita dell'installazione
Pericolosità	Può interferire con le normali funzioni degli ambienti di vita
Riduzioni	I corpi luminescenti verso via 1° Maggio sono paralleli al p.c. ALTE

A tutti i fattori ambientali si attribuisce il giudizio di trascurabile.

INQUINAMENTO LUMINOSO	
FATTORI AMBIENTALI	GIUDIZIO DI IMPATTO
<i>Popolazione e salute umana</i>	TRASCURABILE
<i>Biodiversità</i>	TRASCURABILE
<i>Suolo (uso del suolo)</i>	TRASCURABILE
<i>Geologia</i>	TRASCURABILE
<i>Acque</i>	TRASCURABILE
<i>Atmosfera: aria e clima</i>	TRASCURABILE
<i>Sistema paesaggistico</i>	TRASCURABILE

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

3.4.8. Traffico

L'ampliamento della tipologia di lavorazione non aumenterà il traffico indotto, in quanto il lavoro sarà eseguito in parallelo.

Il sito è in piena zona industriale, ben servita dalla rete stradale.

A tal proposito si ricorda che è stato di recente inaugurato il nuovo Casello di Montecchio Maggiore, e il sito si trova in una zona di agevole percorso e di rapido raggiungimento. Il traffico prodotto dall'attività è agevolmente assorbito dalla nuova rete stradale

TRAFFICO

CRITERIO	GIUSTIFICAZIONE
Caratteristiche dell'area	
Vulnerabilità	Il sito è in area industriale VULNERABILITA' BASSA
Estensione	Il nuovo casello di Montecchio è a circa 1 km dal sito in studio
Caratteristiche dell'impatto	
Rilevanza	L'impatto del traffico è rilevante. RILEVANTE
Durata	La vita dell'installazione.
Reversibilità	Reversibile
Pericolosità	Vi sono gli inquinanti tipici del traffico, come emissioni in atmosfera ed emissioni acustiche oltre che le problematiche legate alla sicurezza stradale.
Riduzioni	Il sito si trova in una zona di agevole percorso e di rapido raggiungimento. ALTE

TRAFFICO	
FATTORI AMBIENTALI	GIUDIZIO DI IMPATTO
<i>Popolazione e salute umana</i>	TRASCURABILE
<i>Biodiversità</i>	TRASCURABILE
<i>Suolo (uso del suolo)</i>	TRASCURABILE
<i>Geologia</i>	TRASCURABILE
<i>Acque</i>	TRASCURABILE
<i>Atmosfera: aria e clima</i>	TRASCURABILE
<i>Sistema paesaggistico</i>	TRASCURABILE

Quadro Ambientale
Studio di Impatto Ambientale

3.4.9. Consumi di risorse

Il consumo di risorse (materie prime ed energia) aumenterà di qualche punto percentuale con il nuovo progetto.

CONSUMI DI RISORSE

CRITERIO	GIUSTIFICAZIONE
Caratteristiche dell'area	
Vulnerabilità	/
Estensione	/
Caratteristiche dell'impatto	
Rilevanza	Il consumo di risorse è rilevante. RILEVANTE
Durata	La durata è quantificabile con l'operatività dell'attività.
Pericolosità	/
Riduzioni	Le lavorazioni saranno alternative fra loro. MEDIE

ELEMENTI COSTRUTTIVI	
FATTORI AMBIENTALI	GIUDIZIO DI IMPATTO
<i>Popolazione e salute umana</i>	TRASCURABILE
<i>Biodiversità</i>	TRASCURABILE
<i>Suolo (uso del suolo)</i>	TRASCURABILE
<i>Geologia</i>	TRASCURABILE
<i>Acque</i>	TRASCURABILE
<i>Atmosfera: aria e clima</i>	TRASCURABILE
<i>Sistema paesaggistico</i>	TRASCURABILE

3.5 MATRICE DEGLI IMPATTI

La matrice inserita di seguito sintetizza l'interazione tra l'oggetto del S.I.A. e i diversi fattori ambientali.

		Fattori ambientali						
Giudizio di impatto		POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	BIODIVERSITA'	SUOLO (USO DEL SUOLO)	GEOLOGIA	ACQUE	ATMOSFERA: ARIA E CLIMA	SISTEMA PAESAGGISTICO
	Estremamente favorevole							
	Favorevole							
	Lievemente favorevole							
	Trascurabile							
	Lievemente Sfavorevole							
	Sfavorevole							
	Estremamente Sfavorevole							
Fattori di Impatto								
Emissioni								
Emungim. acque da pozzo								
Scarichi								
Gestione Rifiuti								
Occupazione di suolo								
Agenti fisici	Inquinamento Acustico							
	Inquinamento luminoso							
Traffico								
Consumi di risorse								

Considerando che:

- **L'area non presenta particolari peculiarità;**
- **Il nuovo progetto comporta il funzionamento delle linee in modalità alternativa;**
- **Lo scarico industriale (impatto più rilevante secondo le MTD) è convogliato in fognatura gestita da Acque del Chiampo S.p.A.;**

Nel suo complesso l'impatto ambientale del progetto della Zincatura Rodighiero S.r.l. sarà trascurabile.

3.6 FASE DI DISMISSIONE

La fase di dismissione prevede lo smontaggio e l'alienazione degli impianti e delle attrezzature connesse.

Questi, se ancora idonei, saranno destinati alla vendita presso impianti di terzi o, in caso contrario, alle attività autorizzate al recupero dei materiali costituenti.

Qualora il recupero non sia praticabile, si farà ricorso alle attività di smaltimento autorizzate.

Al momento della dismissione dell'installazione, è ragionevole prevedere un incremento del traffico pesante, limitata nel tempo, che non comporterà sensibili impatti ambientali, vista la localizzazione del sito in riferimento alle principali vie di comunicazione.

Tutti i rifiuti eventualmente presenti nel sito saranno gestiti nel rispetto delle disposizioni normative che saranno all'epoca vigenti.